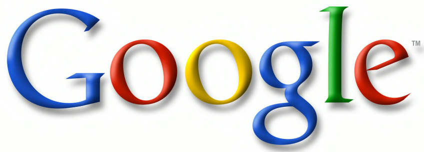
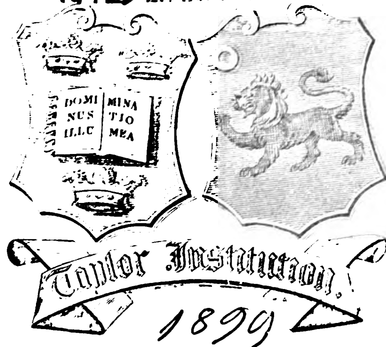



DOMI NUS ILLC
MINA TIO MEA
Taylor Institution.
1899



I CODICI PETRARCHESCHI

DELLE

BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

DEL REGNO

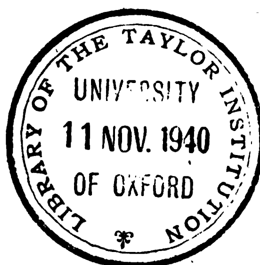
INDICATI PER CURA

DEL

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA



ROMA
DALLA TIPOGRAFIA ROMANA
Piazza Poli N. 7 a 11
1874.


LIBRARY OF THE TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
11 NOV. 1940
OF OXFORD

Mentre in ogni parte d' Italia si festeggia con nobile gara il quinto Centenario del sommo poeta, erudito e filosofo Francesco Petrarca, dai cui scritti così in versi come in prosa traspare vivissimo l' amor suo verso di essa, non mancarono eletti ingegni che con lavori letterari e scientifici lasciarono onorata memoria di riconoscenza ad una delle nostre più belle glorie nazionali; persuasi che niun durevole o splendido monumento avanza quello che dalle opere dell' ingegno in omaggio alla memoria dei grandi suole immancabilmente risultare.

Ond' è parso al Ministero della Pubblica Istruzione in Italia non doversi rimanere dal concorrere per parte sua al lodevole intendimento, invitando i chiarissimi signori Direttori delle Biblioteche governative a fornire notizie dei codici manoscritti Petrarcheschi che in esse si conservano.

Tuttochè tali notizie venissero da loro comunicate con quella diligenza e perizia che li distingue, è tuttavia da avvertire che il pubblicarle testualmente avrebbe nociuto alla uniformità della presente pubblicazione. Quindi la ne-

cessità di seguire un metodo costante, avvalorato da una autorità per analogia di soggetto ed unanime consenso degli eruditi riconosciuta assai competente; onde è sembrato doversi prendere a modello il visconte Colomb De Batines nella sua pregevolissima *Bibliografia Dantesca,* là dove enumera i codici che contengono la Divina Commedia del poeta sovrano.

La distribuzione dei lavori petrarcheschi è stata fatta per ciascuna Biblioteca in ordine alfabetico delle singole città, ponendo innanzi gl'italiani, fra i quali in primo luogo le *Rime,* gloria immortale e popolarissima del cantore di Laura e di Cola di Rienzo; quindi i latini, con quell'approssimativo ordine cronologico di composizione seguito anche dal ch. Fracassetti; da ultimo le versioni, le opere suppositizie od apocrife, le biografie ed altri scritti riguardanti il Petrarca.

Compiono il presente lavoro tre indici: dei quali il primo enumera le Biblioteche alle quali appartengono i codici; il secondo, profittevole agli studi comparativi, le opere contenute nei codici stessi; ed il terzo le persone menzionate in questo volumetto. Della cui gradita accoglienza appresso gli eruditi ne fa sperare, se non la splendidezza e perfezione del lavoro, la materia che in sè stesso contiene e l'intenzione che mosse a compilarlo.

Luglio 1874.

I CODICI PETRARCHESCHI

DELLE

BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

DEL REGNO



BOLOGNA - Biblioteca Universitaria.

a) Codici italiani.

1 — N. 2574. Sonetti, Canzoni e Trionfi.

Codice membranaceo, miscellaneo, in 4°, del secolo XV. A carte 54 è stata tagliata la parte di essa che era bianca, cui è stato sostituito un pezzo di carta comune. Di carte 155, completo ed in ottimo stato di conservazione. Alto centim. 24 ⅓ e largo 15.

Questo elegante codice contiene: 1° Da carte **1 - 109** tutto il Canzoniere e i Trionfi con qualche piccola varietà di lezione, scritto da amanuense Romagnuolo o Lombardo; 2° da carte **110 - 137** le opere di Simone da Siena (cioè Simone Serdini che morì ne' primi anni del secolo XV); 3° da carte 138 - 155 le opere del signor Malatesta (cioè Malatesta dei Malatesti Signore di Pesaro).

Sono due raccolte assai copiose e notabili.

2 — N. 2617. Canzoni e Trionfi.

Codice cartaceo del secolo XV, alto millim. 217 e largo 165, di carte 182, con postille italiane e latine di assai buona lezione. Sembra di amanuense toscano. È in discreto stato di conservazione, con macchie di acqua in principio ed in fine, ov'è mutilo ed ha qualche tarlo.

3 — N. 2457. Rime.

Codice cartaceo in fol. del secolo XV, di carte 212, mancante delle prime due e della nona e decima, supplite con altrettante di mano recente.

Contiene: 1° Da carte 1 - 174 i Sonetti, le Canzoni, separati gli uni dalle altre, poi i Trionfi; 2° da carte 175 - 202 Dante Canzoni 18; 3° a carte 203 retto, 2 Sonetti, il primo (di Coluccio Salutati) contro il Duca di Milano comincia: « *O scacciato dal ciel da Michaele* »; il secondo di risposta (di Antonio Lusco) incomincia: « *O Cleopatra o madre de Ismaele* »; 4° da carte 203 verso a carte 204 verso: Canzone (di Faccio degli Uberti) che comincia: « *Io guardo i crespi e li biondi capelli* »; 5° A carte 205 retto due sonetti, il primo (di Buonaccorso di Montemagno) che comincia: « *Era* (sic) *li pensier miei ristrecti al core.* » Il secondo (d' ignoto) che comincia: « *Dolce mie pene o dolce mio fuoco* »; 6° a carte 205 verso e 206 retto: Laude spirituale (di Leonardo Giustiniani) che comincia: « *Maria Vergine bella* »; 7° a carte 206 verso e carte 207 - 210: Capitolo in terza rima (di Antonio Pucci) che comincia: « *Io prego la divina magestate* », pubblicato nelle *Delizie degli eruditi toscani*, tom. VI.

Di tutto il codice la lezione non è buona, di copista Lombardo o Romagnolo.

In capo del volume trovasi la seguente nota di mano del Biscioni:

« Copia di lettera scritta dal sig. can. Antonmaria Biscioni ai 14 di agosto del 1745 al signor marchese abate Nicolini allora dimorante in Bologna. »

« Ho gradita assai la relazione del Codice delle Rime del Petrarca e d'altri, acquistato da codesto P. abate Trombelli; ed approvo la di Lei riflessione sopra la varia lezione del verso del medesimo Petrarca, supposta già dal nostro eruditissimo abate Salvini. Ella dice benissimo, che le XVIII canzoni siano di Dante; essendo queste già tutte quante stampate dal Sermartelli nell'edizione della Vita Nuova di Dante, Firenze 1576 in 8°, cioè la XV, XVI e XVII nella detta Vita Nuova; e l'altre 15 di per sè, dopo la medesima operetta, e col medesimo ordine; a riserva, che la XVIII di codesto codice, che in questa edizione è la XIV, e quivi si legge *Doglia*, e non *Voglia*.

« *O discacciato da Dio e Michaelle.* » È un sonetto di Coluccio Salutati contro al Duca di Milano; a cui il medesimo Duca fè risposta per M. Ant. Lusco suo cancelliere col seguente sonetto:

« *O Cleopatra o Madre d'Ismaele.* » al . *Israelle.*
« *Io guardo i crespi e li biondi capelli.* » Canzone di Fazio Uberti.
« *Erano i miei pensieri ristretti al core.* » Sonetto di Buonaccorso da Montemagno. Stamp. a 199.
« *O dolce pena mia, dolce mio foco.* » Sonetto di di Giusto de'Conti.

Dell'altre rime non ho da darle notizia. La Canzone alla Madonna, se le par buona, la potrebbe far copiare; siccome il capitolo: « *Io prego la Divina Magestade* »; ma questo si vede chiaro essere in dialetto bolognese; pure per una bizzaria non lo dispregerei.

Del restante il codice è del 400, ed anco, credo io, verso la metà, e lo giudico secondo i saggi non

troppo corretto. E col più distinto sincerissimo ossequio mi dico.

Di V. S. Illma

Firenze 14 agosto, giorno mio natalizio,
e fine del settantunesimo 1745.

Dev.mo Obb.mo Serv.e V.o
Antonmaria Biscioni »

4 — N. 2452. Porzione del Canzoniere, commentato dal Filelfo.

Codice cartaceo del secolo XV, di carte 128, mancante delle carte numerate 67, 70, 112, 121, 123, 124; le prime carte sono in cattivo stato, perchè macchiate e logore, e le ultime tarlate, le rimanenti in buona condizione. Alto centim. 28 e largo 19 scarsi.

Contiene: 1º Due note manoscritte, la prima di mano del Padre Odoardo Corsini, la seconda del Bottari, che si trascrivono più sotto; 2º Li Sonetti del Petrarca col commento del Filelfo, raccolta che non procede oltre il Sonetto: « *Vinse Anibal* ». In testa della 5.a carta retto, dove comincia il commento, si legge: « *Il comento sopre i sonecti del Petrarcha copiato per me fra Ipolito in Roma cominciato adi 20 de Febraro et finito adi 10 daprile 1465.* » È degno di nota che i due primi Sonetti hanno un lungo commento non del Filelfo, ma di autore ignoto ed inedito.

La prima nota, di mano del celebre Padre Odoardo Corsini, dice:

« La riflessione e raziocinio fatto intorno all'età dell'Alcionio, non mi pare che regga, cioè che si possa credere dell'Alcionio. Tutto il periodo che è alla pagina 4, cominciando da *La Laura* . . fino a *confido*, è tutto in forma del Petrarca, e scritto di sua *mano propria*, e conservata fino all'*età* dall'interprete.

In questa memoria dice il Petrarca che vide Laura due volte . . . . *in la città medesima.* Poi soggiunge:

« *subsequentemente in tercentoquarantanove* » (cioè nel 1349) dice che Laura morì, e combina con ciò che sotto dice, cioè che stette innamorato *ventidue anni integri.* Dice che *quello infelice romore* (della morte di Laura) gli giunse a Parma con le lettere di Lodovico a dì 29 maggio, dopo seguita la morte di Laura la sera del 6 aprile, mentre il Petrarca era in *Verona.* Il corpo di Laura fu sepolto in Avignone la mattina del 7 aprile 1349; dunque Ludovico era un amico del Petrarca, che nel 1349 era di aprile in Verona, e di maggio in Parma: circostanze forse ignote nella vita del Petrarca.

Mi sovviene che vi è un sonetto del Petrarca, in cui esprime la durata del suo innamoramento. Si riscontri.

Il detto dell'Aretino è contro Niccolò Niccoli e Poggio Bracciolini da Terra nuova nel Valdarno di sopra, comunemente detto *Poggio fiorentino*, detto qui per sopranome *Bambalione.* (1)

L'Aretino morì nel 1443, Poggio nel 1459, dunque il commento è scritto dopo il 1443, dopo morto l'Aretino; e se si parla ingiuriosamente di Poggio come già morto, sarà scritto dopo il 1459, ma sì prima del 1465 in cui fu copiato. Per altro non ripugna che si sparli di Poggio, benchè tuttavia vivo, e il commento perciò sia scritto prima del 1459.

Le fazioni de' *Panciatichi*, e *Cancelieri* erano non di *Firenze*, ma di *Pistoia;* e in fatti il Petrarca parla de' *cittadini* di Pistoia nel Sonetto in morte di M. Cino da Pistoia. (2)

Dopo aver osservato tutto, mi pare di poter fissare che il commento fu scritto sul principio dell'anno 1444.

Dice che di *presente* il Re Ladislao di Ungheria

(1) Si vegga il comento sopra l'ottavo sonetto di *messer Leonardo.*

(2) Dal comento dell'accennato sonetto 74, par che si deduca che i fiorentini avessero gran parte nelle discordie de'Pistoiesi.

che regnò dal 1434 al 1444, faceva preparativo contro i Turchi. Questo seguì dopo rotta la pace, nel 1433, ed il Re morì nella battaglia nel 1444, dunque il commento fu scritto prima della morte, cioè prima del finire del 1444.

Se quel dire l' Aretino *soleva* ed indica ciò morto l'Aretino, essendo questi morto nel 1443, il commento almeno di quel sonetto sarà scritto dopo la morte dell'Aretino, e perciò dopo il principio del 1443.

Se avessi libri, potrei riscontrare, e parlare con più sicurezza. »

Ecco l'altra nota del Bottari:

« Questo commento del Petrarca ha molte parti buone, ed è la prima, che è composto da un Toscano, e del buon secolo, e contiene in sè una stimabile purità di lingua, onde lo credo composto nel principio, che il Petrarca diede fuori i suoi Sonetti, e le sue Canzone.

Ma per lo contrario ha molte cose che lo rendono difettoso. Una è che la copia non è esatta; onde talora manca qualche parola, e alcuna è storpiata. Di poi il copista non era Toscano, ma o Romagnuolo, o Lombardo. A questi due difetti si potrebbe supplire, perchè chi avesse buona pratica de' testi di lingua toscana ne ricaverebbe la pura, e genuina lezione, tanto che si potrebbe stampare, e la lingua toscana farebbe bell' acquisto, e se ne arrichirebbe il nostro vocabolario. Il difetto maggiore, e irrimediabile è che si trova molto mancante.

Gio. Bottari. »

5 — N. 3658 Sonetti due.

Codice cartaceo del secolo XV. Questi Sonetti trovansi a carte 116, e sono: 1.° « *Benedetto sia el giorno, el mese, el anno* »; 2.° « *Amor, che nel pensier mio vive e regna* ».

6 — N. 1289. Sonetti e due Canzoni.

Codice cartaceo miscellaneo del secolo XVI, di carte 213, alto millim. 213 e largo 155. In buono stato. È una raccolta di rime antiche scritte di più mani da persona intelligente. Ve ne sono di Guido Guinicelli, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Dante ed altri. I molti sonetti e le due canzoni sotto nome di Francesco Petrarca sono quasi tutto probabilmente rime giovanili da lui rifiutate, non corrette, nè ammesse nel Canzoniere. È da notare che di vari sonetti vi sono due ed anche tre trascrizioni con diversa lezione.

7 — N. 2646. Canzoni.

Codice membranaceo, del secolo XV, di carte 61, in buono stato di conservazione. Alto centim. 21 ½ e largo 14 ½.

Contiene: 1º Da carte 1 - 35 i *Triumfi;* 2º da carte 36 - 39 retto, due canzoni del Petrarca: la prima comincia: « *Quando il soave mio conforto* »; la seconda: « *Vergine bella che di sol vistita* »; 3º da carte 39 verso a carte 59 verso: Quattordici canzoni di Dante; 4º da carte 59 verso a carte 60 verso: le prime quattro stanze e pochi altri versi della quinta canzone di Francesco Petrarca che incomincia: « *Quell' antico mio dolce impio Signore* »; 5º a carte 61 retto: due Sonetti, d'altra mano antica, d'autore ignoto.

Nel verso del secondo antiporto vi sono due note d'altra mano, ma contemporanea al codice: una è la conosciutissima nota latina scritta, vuolsi, di mano del Petrarca nel Virgilio Ambrosiano circa il suo incontro con Laura, non che della morte di lei. L'altra è una breve nota italiana circa la morte del Petrarca.

La lezione del codice, non cattiva, non è di amanuense toscano.

8 — N. 2643. Trionfi.

Codice membranaceo, del secolo XV, di carte 98, un

poco macchiato, ma in buono stato di conservazione. Alto centim. 20 ½ e largo 14 ½.

Contiene: 1° Da carte 1 - 59, i Trionfi; 2° da carte 60 - 82, La vita di Dante; 3° da carte 83 - 92, La vita di Petrarca scritta da Leonardo Aretino, più volte pubblicata; 4° da carte 93 - 98, Una lettera indirizzata a nobilissima donna sopra una questione d'amore. Incomincia: « *Altre fiate già, nobilissimà donna, avenne che io . . .* » e finisce: « *che solo po essere caxone de la mia salute.* Questa lettera è scritta d'altra mano che non il resto del codice.

La lezione così dei Trionfi come delle Note è buona.

9 — N. 401. Trionfi.

Codice cartaceo del secolo XV, alto centim. 21 e largo 15 ½, di carte 60, macchiato, ma del resto in buono stato di conservazione, di buona lettera, mancante di legatura.

10 — N. 12, capsula 199, n. 5. Epistola del Petrarca al famosissimo huomo messer Nicola Gran Siniscalco, ecc. sopra la coronazione del Re Aluise, ecc., scritta dall' antico esempio, come in esso s' a trova punto non immutando.

Codice cartaceo, del secolo XV, di carte 8, macchiato; in discreto stato di conservazione.

11 — N. 12, capsula 199, n. 5. Altro esemplare della stessa Epistola.

Codice cartaceo del secolo XV, di carte 17, in discreto stato di conservazione. La carta 16 bianca è mutilata per metà; mancante è la carta 18, che sarebbe bianca.

12 — N. 361. Epistola a messer Nicola Acciajoli Gran Siniscalco di Napoli.

Codice cartaceo del secolo XV.

13 — N. 2451. Anastagio Gregorio. I giorni estivi o siano commenti sopra il Canzoniere di Petrarca.

Codice cartaceo del secolo XVII, di carte 203, colle prime 3 carte rovinate da acqua, e da carte 4 a 45 macchiate sempre da acqua, il resto in buono stato. Alto centim. 28 e largo 21.

Commento al Canzoniere, notevole per i raffronti fra i diversi luoghi del Petrarca con passi di classici greci, italiani e latini.

b) Codici latini.

14 — N. 329. Commentaria Imperatorum a Julio Caesare usque ad tempora sua.

Codice cartaceo del secolo XV, di carte 92, in eccellente stato di conservazione, alto centim. 23 ½ e largo 15.

Contiene: 1° Da carte 1 - 16 *Hypocratis epistolae;* 2° da carte 17 - 47 *Platonis epistolae;* 3° da carte 48 – 62 *Xenophontis de vita tyrannica* tradotta da Leonardo Aretino; 4° da carte 63 - 66 *Bracelli Jacobi descriptio orae ligusticae ad Blondum Flavium Forliviensem;* 5° da carte 67 – 85 *Commentarii Imperatorum Romanorum a Julio Caesare edita per Franciscum Petrarcham usque ad tempora sua;* 6° da carte 86 - 89 *Palladii Carmina de Arte insitionis;* 7° da carte 90 - 92 *Cedippe Acontio Heroidum Ovidii* ultima epistola.

15 — N. 1040. Quorumdam virorum illustrium ad inclitum dominum insignis glorie Ducem Franciscum De Cararia Patavii Dominum breve Compendium, cum Supplemento Lombardi Patavini.

Codice cartaceo: N. 1 del secolo XVI, N. 2 e 3 del secolo XIV (1385), N. 4 del secolo XV; in eccellente stato, meno le prime due carte che sono tarlate. Alto centimetri 29 ½ e largo 21 (di carte 151).

Contiene: 1° Da carte 1 – 76 *Expositio Magistri Nicolai de Lira ordinis fratrum minorum super librum Apocalipsis Beati Johannis Apostoli et Evangeliste;* 2° da carte 77 - 100 *Francisci Petrarce poete laureati quorumdam virorum illustrium ad inclitum dominum insignis glorie ducem Franciscum de Cararia breve compendium;* 3° da carte 101 - 107 *Libellus qui dicitur Augustalis.* In fine si legge: « *Finit feliciter libellus. qui dicitur Augustalis. continens sub compendio brevem descriptionem omnium Augustorum a primo Cesare usque ad ultimum. Ad Illustrem Nicholaum Marchionem Estensem Kalendis Januarii 1385.* (Di Benvenuto Rambaldi); 4° da carte 108 - 151, esposizione e commentario in latino della orazione di M. Tullio Cicerone *pro Q. Ligario.* Incomincia: « *Magna res est elloquentia, frater insignis atque optime major* »; finisce: « *ut Quintilianus ait.* »

FIRENZE - Biblioteca Mediceo Laurenziana (1)

A. — Opere volgari.

a) Codici Medicei.

16 — Plut. XXVII, n. 6. Tre Sonetti.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 69, del secolo XV. A pag. 54 i tre Sonetti contro la Corte di Roma.

17 — Plut. XL, n. 11. Canzone.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 68 scritte a 2 colonne, del secolo XIV. A pag. 68 *b*, una parte della Canzone: « *Vergine bella* ecc. ».

18 — Plut. XL, n. 43. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 119, colla data del 1466. A pag. 13. 1. *Canzon di Dante.* È la 36.ª del Canzoniere, che comincia: « *Anzi tre dì creata* ecc. »; 2. « *Canzone del Petrarca* ». E la 47ª, comincia: « *Quando el soave mio fido* ecc. »; 3. *Canzon del Petrarca* ». Di mano diversa vi è scritto: « *non mi par suo stile* ». Comincia: « *Però che non è donna, benchè donna* »; termina: « *E chi sel tolle non può esser donna* ». A pag. 34, Trentadue Sonetti tratti dal Canzoniere senza nome d'autore, e mescolati con altri di autori diversi del medesimo tempo, il quali per brevità si ommette di notare partita-

(1) L'ordine col quale sono qui descritti i Codici Petrarcheschi della Biblioteca Mediceo Laurenziana si scosta alquanto da quello seguito nell'indicare i Codici delle altre Biblioteche, e ciò a fine di conservare nella sua integrità il lavoro mandato dal chiarissimo Bibliotecario della Laurenziana.

mente. A pag. 53 I Trionfi di Messer Francesco Petrarca. Sono ordinati nella seguente maniera: 1. *La notte che seguì*, ecc. secondo capitolo della Morte; 2. *Nel cor pien d'amarissima* ecc. nella Giunta della seconda edizione Comino, pag. 340; 3. *Stanco già di mirar* ecc. secondo capitolo d'Amore; 4. *Nel tempo che rinnova* ecc. primo capitolo d'Amore; 5. *Era sì pieno il cor* ecc. terzo capitolo d'Amore; 6. *Poscia che mia fortuna* ecc. quarto capitolo d'Amore; 7. *Quando vidi in un tempo* ecc. Trionfo della Castità. È più breve e molto diverso dallo stampato; 8. *Quella leggiadra* ecc. primo capitolo della Morte; 9. *Da poi che morte* ecc. primo capitolo della Fama; 10. *Pien d'infinita* ecc. secondo capitolo della Fama; 11. *Io non sapeva da tal vista* ecc. terzo capitolo della Fama; 12. *Dell'aure albergo* ecc. Trionfo del Tempo; 13. *Dapoichè sotto al ciel* ecc. Trionfo della Divinità.

19 — Plut. XL, n. 46. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 73, del secolo XIV. A pag. 33 *Canzoni due di messer Francesco Petrarcha:* 1. *I' vo pensando* ecc. È la 39ma delle edizioni; 2. *Nella stagion che il ciel* ecc. È la 19ma. A pag. 37, *Canzoni due di messer Francesco Petrarchi Poeta da Firenze:* 1. *Una donna più bella* ecc.; 2. *Sì è debile il filo* ecc. Sono la XXIV e la VIII delle edizioni. A pag. 39 *Canzone del Petrarca,* imperfetta: « *Amor se vuoi che io torni* ». È la 49 fra le stampate. A pag. 40 *b. Sonetto di messer Francesco Petrarchi et risposta.* Comincia: « *Quelle pietose rime in ch' io m' accorsi* ». A pag. 43, *Sonetti* 39 *del Petrarca.* Se ne omettono i principii per schivare la troppa lunghezza.

20 — Plut. XLI, n. 1. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 190 scritte, del secolo XV. I, a pag. 1. Sonetti e Canzoni preceduti

da una Tavola ordinata per alfabeto. A pag. 88 *b* vi è un Sonetto che non è tra gli stampati della seconda edizione Cominiana, e comincia: « *Ricercando del mare ogni pendice* ». — II, pag. 148. I sei Trionfi in 12 Capitoli così disposti: 1°, 3°, 4°, 2° del Trionfo d'Amore. Trionfo della Castità che comincia col frammento a pag. 339 dell'edizione citata; Trionfo della Fama: 1° Capitolo, dove in luogo delle prime 8 terzine del testo usuale stanno le prime 8 del frammento, a pag. 340 dell'edizione citata; capitoli 2° e 3° della Fama; Trionfo del Tempo; Trionfo della Divinità. — III, pag. 183 *b*. Il noto ricordo della morte di Laura dal Virgilio Ambrosiano. — IV, a pag. 184. Vita del Poeta. Comincia: « *F. Petrarca Fiorentino* ». Finisce: « *l'opere el dimostrano che da noi fedelmente interpretate sono. Finis.* Seguita il novero delle composizioni contenute nel volume distinte per metro. Colle iniziali di ciascun carme a oro e colori, coi ritratti del Petrarca e di Laura.

21 — Plut. XLI, n. 2. Sonetti e Canzoni.

Codice membranaceo, in fol. di carte 50 scritte del secolo XIV, a due colonne, coi ritratti del Petrarca e di Laura rozzamente miniati, e lo Stemma di una famiglia. I, pag. 1, Sonetti e Canzoni in ordine alquanto diverso dagli stampati. A pag. 46 *b*, si succedono 9 sonetti che non si riscontrano nelle Edizioni, e che cominciano: 1. *Malvagia, iniqua, disdegnosa e rea.* 2. *Invidia più non ho di beato amante.* 3. *L'odore è l'ombra del fiorito lauro.* 4. *Quanto più miro, quanto più m' incendo.* 5. *Benchè ignorante sia, io pur mi penso.* 6. *Conte Richardo quanto più ripenso.* 7. *Io son si vago della bella Aurora.* 8. *Quando comincia a rischiarar le strade.* 9. *Biblioteca di quel Febo Santo.* Il 6°, 7° e 8° porportano le sigle M. F. P. — II, pag. 49. Acerba di Cecco d'Ascoli, fino alla terza sestina del capitolo 5° libro I.

22 — Plut. XLI, n. 3. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4° di carte scritte 75, del secolo XV. Il secondo capitolo del Trionfo d'Amore nel Codice viene 4°, e in quello della Morte ai due che stanno nelle Edizioni succede il 3° che trovasi fra le rime rifiutate. — II, pag. 38, Fiore di Virtù. Finisce colla sottoscrizione: « *Scripto per me Ser Michele di Ser Francesco da Saminiato notaio al presente di Giovanni di messer Lorenzo Ridolfi Vicario di Valdarno di sopra questo dì* VII *di maggio, anno domini* MCCCCLXV, Τέλος. I titoli sono miniati.

23 — Plut. XLI, n. 4. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in fol. di carte scritte 66, a doppia colonna, del secolo XV. I, pag. 1, Sonetti e Canzoni colla tavola che gli precede per ordine di alfabeto. A pag. 21 ricorre il carme: « *Donna mi viene spesso nella mente* », che riscontrasi nelle Rime rifiutate della seconda Edizione Cominiana, pag. 348. A pagina 26 ricorre un Sonetto che comincia: « *Sì mi fa risentir all' aura sparsi* », che non trovasi fra gli stampati. — II, pag. 55. I Trionfi: Stanno nel medesimo ordine che nel Cod. 3° di questo Pluteo. Al cap. 1° del Trionfo della Morte va però innanzi da esso distinto quel frammento che giace a pag. 339 della citata edizione.

24 — Plut. XLI, n. 5. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 140 scritte, del secolo XV. *Il Libro in rima di M. F. P.* L'ordine delle Rime è il medesimo che ne' Codici sopradescritti, ma in qualche parte ne diversifica, perchè mal composte le carte.

25 — Plut. XLI, n. 6. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 42, del secolo XV. *Domini Francisci Petrarchae excellentis-*

simi ac laureati poetae Triumphorum liber. Concordano nella disposizione col Codice di N.° 3 di questo medesimo Pluteo. Con molta eleganza di lettera, abbellito nella prima pagina di una miniatura, che presenta il ritratto del Poeta, e va distinto di uno stemma di non so qual famiglia. I titoli sono scritti in oro, e le iniziali or d' oro, or in azzurro.

26 — Plut. XLI, n. 7. Rime.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte scritte 203, del secolo XV. I, pag. 1. *Canzone et Sonetti di messer Francesco Petrarca.* Precede la vita scritta da Leonardo Aretino; dopo, in italiano tradotta, la memoria della morte di Laura tratta dal Virgilio Ambrosiano con questa intestatura: « *La infrascripta Epistola fu trovata a Roma in chasa dell'abitazione di messer Francesco Petrarca in suo studio scripta di sua mano in latino, ma di poi è stata volgarezzata.* Seguita a questa l' Epitafio d' Arquà, e quindi l'Indice per Alfabeto delle Rime. — II, pag. 167. *Eiusdem poetae clarissimi Triumphorum liber.* Riscontrano nell'ordine col Codice di N.° 3 di questo stesso Pluteo, se non che il frammento: « *Quanti già nell' età matura ed acra* », a pag. 339 della seconda Cominiana, che si suol premettere al Trionfo della Morte, qui va innanzi a quello della Fama. In calce sta scritto: « *Explicit Triumphus aeternitatis ultimus Francisci Petrarchae poetae clarissimi F. P. P. F. C. Finis.* Nitidissimo, con miniatura, e immagine del l' Autore in principio, titoli rubricati, e iniziali in colori.

27 — Plut. XLI, n. 8. Sonetti e Canzoni.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte scritte 141. I, pag. 1, *Primus Liber Sonectuum ac moralium cantilenarum excellentissimi viri Francisci Petrar-*

chae poetae laureati, quos edidit dum domina Laura vitali spiritu potiretur; inde sequitur secundus liber, in quo continebuntur quos ipsimet composuit, postquam fatali lege ab hoc saeculo disgregata. — II. pag. 141, la solita memoria della morte di Laura, che qui però è scritta tutta quanta in oro. Vi sono qui e là in margine poche postille dichiarative del testo. In bella lettera, nitidissimo, con fregi a ciascuna pagina, e colle prime lettere delle composizioni ora messe a oro, ed ora a colori.

28 — Plut. XLI, n. 9. Sonetti e Canzoni.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte scritte 168, del secolo XV. *Sonetti e Canzone dell'elegantissimo Poeta Messer Francesco Petrarca.* È preceduto il testo da una tavola in caratteri rubricati, dove i carmi sono ordinati per lettera di alfabeto, carattere di bella forma, ritratto del Petrarca in principio, e iniziali a oro e colori.

29 — Plut. XLI, n. 10. Canzoniere.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 70, del secolo XIV. È mancante di titolo, ma contiene il Canzoniere del Petrarca. Gli va innanzi una tavola in lettere rubricate, che rappresenta l'ordine de' componimenti come stanno nel Codice. È stato scritto e corretto con singolare diligenza e castigatezza. Pare che appartenesse a Cosimo il Vecchio. La pagina è divisa in due colonne, ma in maniera che il secondo verso di una strofa, e così gli altri di seguito, in vece di seguitare nella stessa colonna, prosegue nell' altra di fronte.

30 — Plut. XLI, n. 11. Sonetti e Canzoni.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 186, del secolo XV. I. pagina 1, *Sonetti e Canzone dello illu-*

strissimo poeta mess. Francesco Petrarca. Precede una tavola dei carmi disposti per ordine di alfabeto. — II, pag. 149, *Francisci Petrarchae poetae clarissimi triumphi;* come nel Codice di n. 3 di questo stesso Pluteo. Termina in lettere rubricate con queste parole: « *Amor mundum, pudicitia amorem, mors pudicitiam, fama mortem, tempus famam aeternitas omnia vincit* ». Con doppia miniatura, una innanzi i Sonetti, e l'altra prima dei Trionfi.

31 — Plut. XLI, n. 12. Rime.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte scritte 168, del secolo XV. — I, pag. 1, *Lamentazione del Petrarca d'amore et morte di Laura.* Il testo è preceduto al solito da una tavola disposta per ordine di alfabeto. — II. A pag. 136, *I Trionfi del medesimo.* Stanno come nel Codice di n. 1 di questo stesso Pluteo. In calce vi sono le tracce appena discernibili del nome dell'amanuense.

32 — Plut. XLI, n. 13. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in 4° minore, di fogli scritti 174, del secolo XV — I, pag. 1, *Sonetti e Canzoni del Petrarca.* Fra le carte 42 e 43, manca un foglietto dove erano i Sonetti segnati nelle edizioni de' numeri 79, 80, 81, 82. In fine si legge: « *Morali* XLI, *Sonetti* CCCXXIV. — II, pag. 140. *I Trionfi* come nel Codice 3° sopradescritto con iniziali colorite.

33 — Plut. XLI, n. 14. Rime.

Codice membranaceo, in 8°, di carte scritte 214, del secolo XV. — I, pag. 1, *Vita di Messer Francesco Petrarca composta per Messer Lionardo d'Arezzo.* — II, pag. 7 *b, Pistola trovata a Roma in casa dell'abitazione di messer Francesco Petrarca in un suo stu-*

diolo scritta di sua propria mano. È il solito ricordo di Laura prima in latino e poi in volgare, coll' Epitafio del Sepolcro di Arquà. — III, pag. 17, *E' Sonetti et Canzone di messer Francesco Petrarca poeta;* previa la solita tavola per alfabeto. — IV. pagina 173, *I Triumphi del medesimo*, come nel Codice 3° sopradescritto. Nel margine superiore della pagina 173 si legge: « *1370 . Sept . 2 . Sero .* » Nel rovescio di questa stessa carta di fronte al verso: « *Del Re sempre di lagrime digiuno - vel numquam est alia sententia, 1373 Julii 2. ante solis occasum* ». In calce: « *Finiti i Triumphi di messer Francesco Petrarca a dì 18 di Giugno 1463.* Nel margine stanno segnate delle varie lezioni non dispregevoli. Con miniatura che precede il Canzoniere ed altra i Trionfi.

34 — Plut. XLI, n. 15. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, di pagine scritte 80 a doppia colonna, del secolo XV. Il codice è senza intestatura, e contiene le Rime del Petrarca, disposte però diversamente dalle edizioni. Vien prima la Canzone: « *In quella parte dove amor mi sprona* ». Vi sono poi intercalate altre poesie di autori diversi in numero di 38, che non è di qui l'enumerare. Ricco di pregevoli varianti.

35 — Plut. XLI, n. 16. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 135, della 1ª metà del secolo XV. *Canzoni morali, Sonetti e Ballate fatte per messer Francesco Petrarca Poeta.*

36 — Plut. XLI, n. 17. Rime.

Codice Membranaceo, in 4°, di carte scritte 69 del secolo XIV. Il testo è privo d'intitolazione, e le rime sono scritte a modo di prosa. In fine, a pag. 68 *b*, di

mano diversa si trovano i seguenti sonetti: « I. *Malvagia, iniqua, disdegnosa e rea.* II. *Invidia più non ò di beato amante.* — III. *Poichè al Factor dell'universo piacque.* — IV. *Stato foss' io quando la vidi prima.* — V. *L' odore e l'ombra del fiorito lauro* ». Con iniziali colorite.

37 — Plut. XLI, n. 18. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 177, del secolo XV. — I, pag. 1, *Sonetti et Chanzone del magnifico laureato messer Francesco Petrarcha poeta fiorentino.* Va innanzi la tavola scritta in minio dei principii di ciascuna poesia per ordine d'alfabeto. In calce si trova il solito bisticcio latino così comune ne'codici antichi: « *Qui scripsit scribat semper* etc. » — II. pag. 140, *I triumphi del medesimo.* Stanno così disposti: « I. *La notte che seguì l'orribil caso* »; nelle stampe capitolo primo del Trionfo della Morte. — II. *Nel cor pien d'amarissima dolcezza.* È nell'aggiunta dell'edizione seconda, Comino, pag. 340. — III. *Stanco già di mirar* ecc. capitolo secondo del Trionfo d' Amore. — IV. *Nel tempo che rinnova* ecc. capitolo primo d'Amore. — V. *Era sì pieno*, ecc. Capitolo terzo del Trionfo d'Amore. — VI. *Poscia che mia fortuna* ecc. capitolo quarto d' Amore. — VII. *Quando vidi in un tempo et in un loco.* Trionfo della Castità. — VIII. *Quella leggiadra e gloriosa donna.* Capitolo primo del Trionfo della Morte. — IX. *Da poi che Morte* ecc. Capitolo primo del Trionfo della Fama. — X. *Pien d' infinita et nobil maraviglia.* Capitolo secondo della Fama. — XI. *Io non sapeva di tal vista* ecc. Capitolo terzo della Fama. Manca l' ultimo verso. — XII. *Dell'aure albergo* ecc. Trionfo del Tempo. — XIII. *Dapoichè sotto al ciel* ecc. Trionfo della Divinità. — XIV. *Quanti già nell'età* ecc. frammento che trovasi a pag. 339 dell'edizione citata. È stata apposta a quest'ultimo la postilla: « *Questo chapitolino è un*

chapitolo non finito che seguita quello che dice: Quando ad un giogo ed in un tempo quivi ». Finisce questa parte col ritmo: « *Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat* ». — III. pag. 176 *b*, Un carme senza titolo, che comincia: « *Di ridere ho gran voglia* », il quale sotto il nome di frottola fu stampato la prima volta dal Bembo, e trovasi anche a pagina 354 della seconda edizione Comino.

b) Codici Gaddiani Primi.

38 — Plut. LXXXX inf., n. 1. Canzoni e Sonetti.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 125, del secolo XV. — I. pag. 1, *Canzoni e Sonetti.* — II. pag. 96, I Trionfi descritti nel medesimo ordine che nel Codice di n. 1, del Plut. XLI. Solo il terzo capitolo della Fama termina col verso: « *Che tira al vero la vaga opinione* ». Seguita la tavola coi principii delle Poesie per ordine di alfabeto. — III. pagina 123; il noto ricordo della morte di Laura. Vi è al termine del Codice la nota: « *a dì* XIV *di septembre* MCCCCXXXIV. Con iniziali rubricate e l' immagine del poeta nel 1° foglio.

39 — Plut. LXXXX inf., n. 2. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 254, colla data del 1466. — I. pagina 1, *Libro titolato Chanzoniere chompilato pello famosissimo poeta messer Francesco Petrarca poeta fiorentino.* A questo titolo seguita una tavola ordinata per alfabeto, e dopo 10 Ballate tutte del medesimo autore, eccetto la 9ª stampata solamente nella *Bella mano di Giusto de' Conti*, Fir. 1715, in 8°, pag. 146, sotto il nome del Petrarca.

Ne viene quindi il *Chanzoniere.* — II. a pag. 196, La versione del ricordo della morte di Mad. Laura. — III. a pag. 197, I Trionfi nello stesso ordine che nel Codice III del Plut. XLI. Qui però all' ultimo capitolo va innanzi il frammento: « *Quanti già nell' età* ecc. », a pag. 339 della Giunta Cominiana. — IV. pagina 237, *La vita di messer Francescho Petrarcha poeta clarissimo chompilata per messer Lionardo d' Arezzo Chancelliere in Palagio.* — V. pagina 247, *Epist. di messer Francescho Petrarcha mandata a messer Ramondo Acciaioli Gran Siniscalco* ecc. Iniziali colorite, e un rozzo ritratto del Poeta.

40 — Plut. XC, n. 3. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 86, del sec. XV. *I Trionfi del Petrarca,* senza titolo, e nello stesso ordine come nel Codice 3 del Plut. XLI sopradescritto. Qui però avanti il 1° del Trionfo della Morte, ricorre il frammento: « *Quanti già nell'età* ecc. », a pagina 339 della Giunta nella seconda edizione Cominiana. Con miniatura in principio, iniziali a oro e colori.

41 — Plut. XC, n. 4. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte scritte 36, del secolo XV. *I sei Trionfi*, senza titolo e disposti in ordine inverso a quello del Codice 3 del Plut. XLI.

42 — Plut. XC, n, 5. Rime.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte scritte 41, colla data del 28 giugno 1439. *I sei Trionfi,* tutti senza titolo, nello stesso ordine che nel Codice precedente, meno il frammento: « *Quanti già nell'età* ecc. ».

43 — Plut. XC, n. 6. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 183, del secolo XV. — I. *Sonetti e Canzoni* senza alcuna intitolazione. — II, pagina 140, *Il Libro de' Trionfi*, come nel terzo del Plut. XLI sopradescritto, salvochè i capitoli terzo e quarto del Trionfo d'Amore sono trasposti. Da ultimo viene la tavola dei principii di ciascuna poesia per ordine di alfabeto. Elegantissimo, colle prime carte a oro e colori.

44 — Plut. XC inf., n. 11. Trionfi.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 285, del secolo XV. *I Trionfi col Comento di Bernardo Ilicino.* Vanno innanzi al testo due prefazioni: la 1ª al Duca Borso d'Este. Comincia: « *Publio Cornelio Scipione* ». Finisce: « *et beata in futuro* ». La 2ª dove si tesse la Vita del Poeta. Comincia: « *Universale sententia* »; finisce: « *utile alla vita civile e monastica* ». Il Comento comincia: « *Avendo ora* »; finisce: « *senza obumbrazione di vicissitudine per infinite secula* ecc. ». Seguita poi un'allocuzione al Principe, cui è intitolato il Comento, che comincia: « *Essendo ora* ». Fra i vari nomi di quelli che l'hanno posseduto vi è quello di Benedetto Varchi, cancellato e sempre discernibile.

45 — Plut. XC inf., n. 10². Trionfi.

Codice cartaceo, in fol., di carte scritte 234, del secolo XV. Lo stesso Comento, ma imperfetto, arrivando soltanto al termine del capitolo terzo del Trionfo della Fama. Scrittura elegantissima, con iniziali rubricate, e miniature in principio, e sommari in margine.

46 — Plut. XC inf., n. 13. Sonetto.

Codice cartaceo, in fol., di carte scritte 65, del secolo XV. A pag. 65 *b.* il sonetto: « *Cesar da poi* ecc. ».

47 — Plut. XC inf., n. 15. Canzoniere e Trionfi.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte scritte 187, del secolo XV. — I, pag. 1 è senza titolo, ma comincia col Canzoniere di Fr. Petrarca. — II. pagina 150, *Il Libro de' Trionfi*, disposti come ne' Codici innanzi descritti.

48 — Plut. XC inf., n. 16. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte scritte 108, del secolo XV. I *Trionfi* di Fr. Petrarca con comento d'anonimo. Vi è un lungo titolo che per brevità si omette. Seguita il sommario de' singoli capitoli, e comincia l'esposizione del primo capitolo del Trionfo d'Amore: « *Circa il primo di questo Capitolo è da notare che l'autore* ecc. ». Finisce col frammento: « *Nel cor pien d'amarissima dolcezza* », a pag. 340 della seconda edizione Cominiana.

49 — Plut. XC inf., n. 19. Rime.

Codice carteceo, in 8° grande, di carte scritte 118, del secolo XV. — I, pag. 1, *I Sonetti e Canzone del magnifico messer Francescho Petrarcha laureato fiorentino.* — II, pag 81, *Domini Francisci Petrarchae florentini poetae clarissimi Triumphi*, come ne' Codici precedenti.

50 — Plut. XC inf., n. 20. Trionfo della Fama.

Codice cartaceo, in 4° grande, di carte scritte 72, del secolo XV. Il *Trionfo della Fama* coll'esposizione di Iacopo di Poggio. Il Proemio intitolato a Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici, comincia: « *Comune è oppinione* ecc. »; finisce: « *havendo te per capitano et governatore* ».

51 — Plut. XC inf., n. 21. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte scritte 145, del secolo XV, col testo del Poeta in rubrica. *Brieve expositione et dichiaratione di alcune favole et ystorie, delle quali si fa subcintamente mentione nei trionphi del claro et laureato poeta fiorentino messer Francescho Petrarcha.* Il Prologo comincia: « *Ad evidentia* etc. ». Seguono i sommari de' singoli capi, cominciando col primo d'Amore, e terminando col Trionfo dell'Eternità, e colle parole: « *Sappia ancor che questo vocabolo uomo comprende il maschio e la femina* ».

52 — Plut. XC inf., n. 22. Canzoniere e Trionfi.

Codice membranaceo, in 4° grande, di carte scritte 176, del secolo XV. — I, pag. 1, Il Codice non ha titolo, ma contiene il Canzoniere, con alla fine 2 carmi che cominciano il primo: « *Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio* »; l'altro: « *Donna mi viene spesso nella mente* ». Questo secondo è a pag. 348 della seconda edizione Cominiana. — II, pag. 139, *Il Libro de' Trionfi.* Scritto a doppia mano colle iniziali a oro e colori.

53 — Plut. XC inf., n. 23. Canzoniere.

Codice cartaceo, in 4° grande, di carte scritte 128, del secolo XV. Il Codice è senza titolo, e contiene il *Canzoniere,* colle iniziali colorite.

54 — Plut. XC inf., n. 25. Trionfi.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte scritte 29, del secolo XV. I *Trionfi,* in 13 capitoli, divisi come in altri Codici sopradescritti. Con iniziali colorite. Nella copertina è scritto: « *Liber Angeli Zenobii de Gaddis* ».

55 — Plut. XC inf., n. 47. Trionfi.

Codice cartaceo, in fol., di carte scritte 120, parte del secolo XIV e parte del XV, a due colonne. A pagina 87, Trionfi di Messer Francesco Petrarca in 13 capitoli, come altrove.

c) Codici Segniani.

56 — N. 1. Canzoniere.

Codice cartaceo, in fol., di carte scritte 55, a 2 colonne, della prima metà del secolo XV. *Il Canzoniere.* Non presenta differenza dai Codici finora descritti; però fra le pagine 17 e 18, mancano assai rime. Nel primo foglio di mano più recente è scritto: « *Francisci Petrarce laureati script. ipsa manu dicti poetae* ecc. *Di Mario Guiducci* ».

57 — N. 2. Sonetti.

Codice membranaceo, in foglio, di carte scritte 70, a due colonne, del secolo XIV. *Francisci Petrarcae laureati poetae vulgaricum carmen.* Al termine della 1ª parte si legge: « *Fr. Petrarcae laureati poetae de dilecta sua vita, quam per* XXI *annos adamavit. Incipit de morte eiusdem, quam post obitum annis* X. *deploravit, ut sequitur* ». Viene da ultimo la tavola delle rime per ordine di alfabeto, tuttavia imperfetta. Nella 1ª pagina porta i nomi de' possessori: « *Francisci Joannis Baptistae Carcheregli, et Hieronymi Fortini* ».

58 — N. 3. Rime.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 105, del secolo XV. — I, pag. 1, è senza intestatura, e trovasi

pel primo il *Canzoniere* scemo di una carta fra le pagine 21 e 22. — II, pag. 49, I *Trionfi* nella stessa forma, che negli altri Codici sopradescritti, a' quali tien dietro la tavola delle composizioni per ordine di alfabeto. Seguitano poi altre scritture di autori diversi. Tutto guasto dalla pioggia.

59 — N. 25. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in 8° grande, di carte scritte 113, del secolo XV. *Sonetti*, *Canzoni*. Mutilo nel principio, nel mezzo e nella fine. Col nome del possessore nella coperta: « *Bandino di Giuliano di Guido Guiducci da Spicchio in Empoli* ».

d) Codici Strozziani.

60 — N. 171. Rime.

Codice cartaceo, in 4° gr. oblungo, di carte scritte 137, del secolo XIV. — I, pag. 1, *Sonetti* e *Canzoni*, come nelle edizioni, preceduti da una tavola per alfabeto dei loro principii. — II, pag. 111, I sei *Trionfi*, Sono disposti in quest'ordine per rispetto alle edizioni: *Trionfo d'Amore*, 1°, 3°, 4°, 2°; *Trionfo della Castità*; *Trionfo della Morte*, più il frammento: « *Nel cor pien d' amarissima* ecc. », e seguitano gli altri regolarmente, come nelle edizioni. Vi si trovano frammiste delle Liriche di Dante e Giusto de' Conti.

61 — N. 172. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 191, del secolo XV. — I, pag. 1, Senza titolo, trovasi pel primo il Canzoniere come nelle edizioni. Nel rovescio della prima pagina e nel diritto della seconda vi hanno 2 eleganti e graziose miniature, delle quali la prima

rappresenta il Poeta seduto nel suo studio fra i suoi libri, e l'altra il medesimo poeta in atto di accogliere Laura che gli offre un ramo di alloro, seguita da numeroso corteggio. — II, pag. 147, I *Trionfi* nell'ordine seguente: 1°, 3°, 4° del *Trionfo d'Amore;* 2° e 3° *della Morte;* il 4° *d'Amore;* il *Trionfo della Castità;* il 1° *della Morte;* i tre *della Fama* col frammento: « *Quanti già nell'età* », intercalato fra il primo e secondo capitolo; *Trionfo del Tempo; Trionfo dell'Eternità.* — III, a pag. 185, Il ricordo in latino della morte di Laura. Ornatissimo, colle iniziali a oro e colori, e col nome: « *Del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi* ».

62 — N. 173. Rime.

Codice parte membranaceo e parte cartaceo, in 4°, di carte scritte 157, del secolo XV. — I, pag. 1, *Sonetti e Canzoni* preceduti da un indice, che dà i loro principii disposti per alfabeto. A pag. 46 trovasi la Canzone: « *Donna mi venne spesso nella mente* », che è fra le rifiutate nella Giunta alla seconda edizione Cominiana, pag. 348. — II, pag. 128, I *Trionfi*, senza alcuna intestatura, che sono ordinati come nell'anzi descritto Codice di n. 171. Seguitano i 35 esametri a onore di S. M. Maddalena.

63 — N. 174. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte scritte 48, e scritto sui primi del secolo XV. I *Trionfi*, che si succedono nell'ordine seguente: il 2° *della Morte;* il frammento *Nel cor pien* ecc., a pag. 340 dell'edizione citata; il 2°, 1°, 3° e 4° del *Trionfo d'Amore;* il *Trionfo della Castità;* il frammento: *Quanti già* ecc. a pag. 339 dell'edizione citata; il 1° *della Morte;* i tre *della Fama;* quello *del Tempo;* quello *della Divinità.* In fine si legge: « *Finiti i Triumphi del ma-*

gnifico poeta fiorentino messer Francesco Petrarca scripti per me Bese Ardinghelli 1327 (1427). È ricco di 7 bellissime miniature che si riferiscono agli argomenti dei Trionfi, alquanto danneggiate dall'uso e dal tempo.

64 — N. 175. Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, di carte 41, del secolo XV. I *Trionfi*, preceduti ciascuno del suo titolo, e ordinati in questo modo: Il *Trionfo d'Amore*, cap. 1°. 3°, 4°, 2°; Il *Trionfo della Castità*, più il frammento: *Quanti già* ecc., a pagina 339 dell'edizione citata; Il *Trionfo della Morte* 1° e 2°, più l'altro frammento: *Nel cor* ecc., a pag. 340, edizione citata. Gli altri capitoli si succedono come nelle edizioni. Si chiude colla finale: « *Qui finisce il sexto et ultimo Triompho il quale è chiamato Triompho della Trinità. Finis* ». Con miniatura in principio, iniziali a oro e colori, e lo stemma dei Medici.

65 — N. 176. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in fol., di carte scritte 254, del sec. XV. *Libro de' Sonetti et Canzoni morali di messer Francesco Petrarca coll'esposizione di messer Franc. Filelfo.* Questa esposizione fu stampata più volte nel secolo XV. Autografo dello stesso Filelfo, con miniatura nella prima pagina, e stemma (pare) della famiglia Portinari. *Del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi.*

66 — N. 177. Trionfi.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 260, del secolo XV. Contiene il Comento di Bernardo Ilicino sopra i Trionfi di Franc. Petrarca. Precedono due prefazioni, come in altri due Codici sopradescritti, e l'allocuzione al Duca Borso di Ferrara. Di bellis-

sima lettera, con pittura in principio, e iniziali a oro e colori, e il nome del possessore, *Senatore Carlo di Tommaso Strozzi* nella prima pagina.

67 — N. 178. Canzoniere.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 137, copiata da più mani, parte del XIV e parte del XV secolo. — I, pag. 1, *Canzoniere*, preceduto dalla tavola delle composizioni disposta per alfabeto. La 1ª Canzone: « *O aspettàta in Ciel* » è accompagnata di glosse marginali e seguita da un ricco comento. — II, pag. 15 *b*. Seguitano altre Canzoni che ricorrono nelle edizioni. — III, a pag. 49 si trovano altre canzoni e sonetti, a cui sono frammiste poesie di altri autori, cioè del Burchiello, di Ciscrana Piccolomini, di Giannozzo Sacchetti. A pag. 98 trovasi il frammento di canzone: « *Donna mi viene spesso* ecc. », stampata a pag 348, della Giunta nella seconda edizione di Comino.

e) Codici Gaddiani reliqui.

68 — N. 88. Sonetti.

Codice membranaceo, in foglio minore, di carte 81, del secolo XIV. Frammenti di Storie romane. A pagina 80 *b*, Cinque Sonetti senza nome d'autore: 1° *Voi che ascoltate* ecc.; 2° *Erano i capei d'oro;* 3° *Ciexere poich'l' traditore* ecc.; 4° *Ciexere poich' e' ricevè.* 5° *Era la notte ben terza* ecc.

69 — N. 114. Sonetti.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 68, del secolo XV. Leonardo Aretino, Vite ecc. A pag. 42 *b* e 43, si trovano i tre sonetti contro la Curia di Roma.

70 — N. 198. Sonetti e Canzoni.

Codice membranaceo, in 4° minore, di fogli scritti 133, del secolo XIV. Raccolta di Poesie volgari. A pagina 25, Titolo: *Volume in che si contiene varie cose notabili che fece il valentissimo Poeta Misser Francesco Petrarca, cioè Cansone morale, Sonetti, madricali* ecc. Fra queste Rime ve ne hanno varie che non sono del Petrarca. Vi sono del medesimo altre Rime a pag. 66 e seguenti, 96, 103 *b*, 118, 119 e seguenti, 130 *b*.

f) **Codici Mediceo Palatini.**

71 — N. 84. Canzoniere.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 146, del secolo XV. Il *Canzoniere* ordinato diversamente dalle edizioni. Seguita ad esso la tavola coi principii delle Rime in ordine d'alfabeto. Di nitidissima lettera, con fregi e lettera iniziale a oro e colori nella prima pagina. Porta nel foglio di risguardo: « *Hic liber est Abbatis Julii Caesaris Grimaldi* ».

72 — N. 85. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 81, del secolo XV. *I Trionfi del laureato Poeta, primo dopo gli antichi; Messer Francesco Petrarca cittadino fiorentino.* Procedono nel medesimo ordine che nel Codice Strozziano 175 sopradescritto salvochè i capitoli terzo e quarto sono trasposti. Seguitano le Rime di Dante. Con fregio é diverse iniziali a oro e colori.

73 — N. 73. Sonetti.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 112, del secolo XV. *Dante la Divina Commedia.* A pagina 111 *b* e

112, I due Sonetti: « *Pace non trovo* ecc.; *Se amor non è* ecc. ».

74 — N. 119. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 145, a 2 colonne, del secolo XV. Miscellanea volgare. A pagina 124 e seguenti frammisti a Rime di altri poeti dei secoli XIV e XV, si trovano 36 Sonetti e 7 Canzoni del Petrarca, che non si determinano per cagione di brevità.

g) Codici Amiatini.

75 — N. 5. I Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, di carte 53, del secolo XV. I *Trionfi* disposti in questo modo: 1°, 3°, 4°, 2° del *Trionfo d'Amore;* il frammento: *Quanti già* ecc., a pag. 339 della seconda edizione Cominiana; 1° e 2° *della Morte;* il frammento: *Nel cor* ecc., a pag. 340 dell' edizione citata; e gli altri procedono conforme all'edizione. Con due graziose miniature al principio, i titoli in oro, e le iniziali dipinte.

h) Codici Rediani.

76 — N. 80. I Trionfi.

Codice cartaceo, in 8°, non cartulato, del secolo XV. *I Trionfi.* Il Codice è mutilo nel principio e comincia con un capitolo dimezzato del Trionfo d' Amore, al quale seguita il secondo che comincia: « *Stanco già di mirar* ». Vengono dopo il *Trionfo dell' Onestà;* il 2° *della Morte;* il frammento: « *Nel cor pien* ecc. » della Giunta Cominiana, e gli altri regolarmente come

nelle edizioni. La seconda parte del Codice contiene le *Rime di Dante.*

77 — N. 118. Sonetti e Canzoni.

Codice membranaceo, in foglio piccolo, non cartulato, dei primi anni del secolo XV. Nel margine superiore della prima pagina vi è il titolo: « *Francisci Petrarche rerum vulgarium fragmenta* ». Comincia: *Voi ch'ascoltate* ecc. », e termina colla canzone: « *Vergine bella* ecc. ». In calce trovasi questa soscrizione: « *Francisci Petrarche laureati poete rerum vulgarium fragmenta expliciunt scripta per me Leonardum Justitinianum ex eo libro, quem poeta ipse propria manu conscripsit* ». In caratteri minuti, ma chiari ed eleganti. Il pregio di questo Codice rilevasi dalla sottoscrizione. Leonardo Giustiniani, patrizio veneto, è celebre nella Storia letteraria e civile della prima metà del 400; era amico di Cosimo il Vecchio ecc., raccoglitore di Codici antichi, e felice cultore delle lettere italiane e latine; anzi nelle sue rime profane fu stretto imitatore del Petrarca. Vi sono dunque tutte le ragioni per credere che il Codice renda la lezione dell'originale con gran fedeltà, quand'esso era più intero e conservato.

B. — Opere Latine e Volgarizzamenti

---

i) Codici Medicei.

78 — Plut. XXIX, n. 8. Versus.

Codice membranaceo, in 4° grande, di carte scritte 74, a più mani, del secolo XIV. Scritti vari di Ivone

Carnotense, S. Tommaso, Cicerone, Giov. di Virgilio, Dante. — I, a pag. 71, *Fr. Petrarcae versus de generali mortalitate quae fuit per totam Tusciam ac praecipue Florentiae 1340*. Cominciano: « *Hei mihi quid patior* ecc. »; termina: « *Qualis ad extremum* ecc. — II, a pag. 72, *Carmina persuasoria ab eodem poeta egregio Fr. Petracchi edita et missa Magistro Dyonisio de Burgo* ecc. ». Comincia: « *Si nihil aut gelidi* ecc. »; termina: « *postquam pulso* ecc. — III, pag. 72 *b*, *Versus a praedicto poeta mellifluo* ecc. *editi propter mortem .... fratris Dyonisii de Burgo.* Comincia: « *Flere libet* ecc. »; termina: « *Unicus ex mille* ecc. — IV, ivi, *Carmina ab eodem... cuidam amico*... Comincia: « *Si libet occidui* ecc. »; termina: « *Sic modo fortuna* ecc. » — V, a pagina 74, *Dom. Franc. Petrarca Barbato Sulmonensi.* Comincia: « *Lelius* »; termina: « *Faveris* ecc. ». È accompagnata da un'epistola, colla quale gli raccomanda un Lelio di Pietro Stefano, che comincia: « *Pro hoc tam mihi carissimo* ecc. »; termina: « *recusantem vale mi frater* ecc. ». — VI. Ivi, La 2ª Egloga imperfetta intitolata *Argus,* preceduta da un'Epistola che comincia: « *Hic me Lelius* ». In fondo mutilo.

79 — Plut. XXXIII, n. 30. Epistolae metricae.

Codice cartaceo, in 8°, del secolo XV. *Epistolarum metricarum liber I et II.* Questo II libro termina nell' Epistola che comincia: « *Inpia mors* », e precisamente al verso 90 *Perstrepit* ecc. In questo Codice manca l' Epistola del lib. I che comincia: « *Exul ab Italia* ». L'Epistola dello stesso lib. I, che comincia: « *Quid faciam* », si divide nel Codice in due al verso: « *Suscipe funereum* ». Finalmente delle due epistole del lib. II che cominciano: « *Immemor* » e « *Hic sacra* », nel Codice diventa una sola.

80 — Plut. XXXIII, n. 35. Africa.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 80, del secolo XIV. *L'Africa* divisa in IX libri, con note interlineari e marginali di Coluccio Salutati e di Tedaldo della Casa. Sopra questo Codice, il più autorevole dell'Africa, fu condotta specialmente la recente edizione parigina di questo poema.

81 — Plut. XXXVIII, n. 18, Epistola de Terentio.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 151, del secolo XV. *Terenzio Commedie.* A pag. 144, Epistola latina intorno a Terenzio. Comincia: « *De Terentii vita* »; termina: « *ibique defunctum* ».

82 — Plut. XLI, n. 30. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte scritte 60, del secolo XV. Miscellanea poetica. A pag. 34, *Epistola . . . . . mandata al famosissimo uomo messer Nichola Acciaiuoli.* Coi titoli rubricati.

83 — Plut. XLIII, n. 26. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte 198, del secolo XV. A pag. 41 *b*, *Epistola . . . a messer Nicolò Acciaiuoli grande Seneschalcho.* Coi titoli in rosso e le iniziali colorite.

84 — Plut. LIII, n. 4. Epistolae familiares.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 330, del secolo XV. I primi 13 libri delle Epistole famigliari. Questo Codice è uno di quelli descritti dal diligente

editore delle Epistole famigliari sull'originale latino pubblicato recentemente in Firenze in 3 volumi in 8°. Oltremodo nitido ed ornato con ricchi fregi nelle due prime pagine, e iniziali in oro e colori.

85 — Plut. LIII, n. 7. Epistolae metricae.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV. *Epistolarum metricarum lib. III,* come nell'edizione di Basilea 1581, tomo III, pag. 76 - 116. Vi manca l'epistola del libro I che comincia: « *Exul ab Italia* ». L'epistola dello stesso libro *Quid faciam* nel Codice si divide in due al verso *Suscipe.* Le due epistole del libro II che cominciano: « *Immemor* » e « *Hic sacra* », nel Codice diventano una sola. Nel libro III fra l' epistola *Tu quid ages*, e l' altra *O felix*, vi è l'epistola che comincia: « *Eloquii splendor* », che si trova a pag. 427 dell'Epistole del Petrarca dell' edizione del 1601.

86 — Plut. LIII, n. 35. Carmina et Epistolae.

Codice cartaceo, in 4° grande, di carte 19. Sono cinque carmi in latino, e diverse lettere autografe; i primi pubblicati nell'edizione di Basilea e dal Mehus; le seconde dal De Sade, nelle sue *Mémoires* etc. e dal Fracassetti nella sua pregiata edizione delle *Epistolae familiares* etc. Oltre quelle del Petrarca vi sono quelle di proposta o risposta di alcuni suoi amici, del pari autografe. Che tali siano lo dimostrano le piegature di queste lettere, la forma della sopracarta, l'impronta del sigillo, e finalmente la mano del Poeta, quale trovasi in altri monumenti sinceri, conservati nella Vaticana, nella Parigina e nell'Ambrosiana. Logorato in alcune parti a tal segno che la lettura si rende dove difficile, e dove presochè impossibile.

87 — Plut. LXI, n. 2. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in 4° di carte 256, a due colonne, del secolo XV. Non ha intitolazione, ma vi si contiene il libro *De viris illustribus,* tradotto da Donato degli Albanzani, il cui nome però non apparisce. Comincia: « *Romulo fu il primo* »; e finisce nella vita di Tito, colle parole: « *giusto examine.* » Con iniziali e titoli rubricati.

88 — Plut. LXI, n. 41. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 141, del secolo XV. Miscellanea. A pag. 73, *Epist . . . a M. Niccola Acciajuoli.*

89 — Plut. LXII, n. 10. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in 4° grande, di carte 95, del secolo XV. Epistole ed Orazioni di diversi autori. A pag. 40. *Epistola a Niccola Acciaiuoli gran Siniscalco.*

90 — Plut. LXXII, n. 9. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 465, a due colonne, del secolo XIV. *Libro di messer Francesco Petrarcha intitolato de viris illustribus;* come il secondo del LXI sopradescritto. Si legge in fondo: « *compiuto di scrivere questo libro detto de viris illustribus a dì* 25 *d'Aprile nel mille trecento novanta otto.* Su questo Codice si fonda in particolar modo il testo dell'imminente edizione di quell'opera curata da L. Razzolini. Con titoli e iniziali rubricate.

91 — Plut. LXXVII, n. 1. Africa. - Bucolicorum Aeglogae. - Contra ignaros atque invidos reprehensores. - Epistolae metricae.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 261, del secolo XV. I, pag. 1, *L'Africa*, divisa in VI libri con VI versi alla fine (si veda l'edizione del 1873, curata da L. Pingaud) — II, pag. 112, *La Bucolica in 12 Egloghe* — III, pag. 141 *b*, *Contra ignaros atque invidos reprehensores* ecc. È la prima del libro II delle Epistole senili — IV, pag. 151. Tre libri di *Epistole metriche* (veggasi l'edizione di Milano curata dal Rossetti).

92 — Plut. LXXVIII, n. 2. Varia opera latina.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 349, del secolo XV. I, pag. 1, *De vita solitaria libris tres*. Trovasi nel to. 1° dell'edizione di Basilea, pag. 227-292. — II, pag. 61, *Invectivarium contra medicum libri IV*, nell'edizione citata to. 2°, pag. 1087-1117.—III, pag. 104, *Contra ignoros et invidos reprehensores* ecc. È la prima del 2° delle epistole senili. — IV, pagina 113, *Eiusdem de fide et observantia uxoris;* nell'edizione citata to. 1°, pag. 540-546. — V, pag. 120, *Epist. ad Gherardum Monachum germanum suum*. È l'ottava del libro 8° delle famigliari. Ivi to. 2°, pag. 703. — VI, pag. 130 *b*, *De rebus memorandis lib. IV*, preceduti da una tavola de' Capitoli. Edizione citata, pag. 392-394. Manca nel codice il capitolo X che chiude l'opera nell'edizione. — VII, pag. 241, *Itinerarium a Genua usque in Hierusalem et Alexandriam*. Nel Codice il testo si prolunga da ultimo alquanto più dell'edizione citata, pag. 556-564. — VIII, pag. 252, *De Ignorantia sua et aliorum liber*. Ivi to. 2°, pag. 1035-1059. — IX, *De secreto conflictu curarum suarum lib. III*. Ivi, to. 1°, pag. 331-369. — X, pag. 322, *Epistolarum liber sine nomine*. Ivi,

to. 2°, pag. 709-732. — XI, pag. 345, *Invectivarium contro Gallos*. Ivi, pag. 1068-1072. Nitidissimo e superbamente scritto e miniato.

93 — Plut. LXXVIII, n. 3. Epistolae rerum senilium.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte scritte 145, del secolo XV, col testo del Poeta in rubrica. I. pag. 1, *Epistolarum rerum senilium lib. XVII*, con prefazione. Stanno nell'edizione di Basilea to. 2°, pag. 735-968. L'ordine di esse è in parte diverso. Deve inoltre notarsi che a pag. 43 vi è un'epistola *ad Philippum Patriarcam* ecc., che non si legge nella stampa; comincia: « *Misi tanden.* » A pag. 456, se ne rinviene un'altra, che pare non si trovi del pari nel testo a stampa; è intitolata *Contra avaritiae magistros* ecc. e comincia: « *Scio tibi magistrum.* » Una terza trovasi a pag. 47 *b*, intitolata: *De avaritia iterum* ecc. Comincia: « *Et miramur* » ecc. A pag. 125 *b*, vi è la lettera al fratello Gherardo che è l'ottava del libro VIII delle famigliari. A pag. 56 vi è l'epistola senza titolo, che comincia: « *Habes enim* », che serve di prefazione al libro *De sui ipsius et alior. ignorantia*, edizione citata, tomo 2°, pag. 1035. A pag 137 *b*, la lunghissima epistola a Fr. di Carrara, stampata nel vol. I dell'edizione citata, sotto il titolo *Liber de republica optime* ecc., ivi, pag. 372-386. A pag. 390 *b*, Epistola a Fr. Lodovico Marsili, che è l'ultima del libro *sine titulo*. A pag. 221 *b*, Epistole due a G. Boccaccio, che nell'edizione prendono il titolo: *de obedientia et fide uxoria*, e si trovano nel tomo 1°, pag. 540-546, dell'edizione citata. — II, pag. 229, *Invectiva contra Gallum vituperatorem verum italicarum*, edizione citata, tomo II, pag. 1068-1085. Nitidissimo, di bellissima lettera e splendidamente miniato.

94 — Plut. LXXVIII, n. 4. De remediis utriusque fortunae.

Codice membrananceo, in foglio, di carte 219, del secolo XV. *De remediis utriusque fortunae lib. II.* Edizione di Basilea, tomo I, pag. 1-222. Non meno nitido ed elegante dei tre Codici precedenti.

95 — Plut. LXXVIII, n. 5. De secreto conflictu. - Epistolae familiares.

Codice membranaceo, in 4º grande, di carte 48, del secolo XIV. I, pag. 1, *De secreto conflictu libri III*, come nel Codice di n. 3 di questo Pluteo sopradescritto. — II, pag. 20 *b. Epistole* xxxvij *famigliari,* che si riscontrano quasi tutte nel Codice 4 del Pluteo LIII sopradescritto, e stampate nell' edizione Fracassetti. Con un indice degli Opuscoli e delle lettere nel Codice comprese, e la nota in calce alla prima pagina *Abbatie Settimi Flor. Dioecesis.*

k) **Codici Gaddiani Primi.**

96 — Plut. LXXXIX sup., n. 63. Invectiva contro agl' ignoranti medici.

Codice cartaceo, miscellaneo, in foglio, miniato, di carte 210, del secolo XV. A pag. 161, *Invectiva contro agli ignoranti medici in* 4 *libri.* Il 1º libro comincia: « *Qualunque tu sia* »; l'ultimo termina: « *l'altissimo ti conservi.* »

97 — Plut. LXXXIX sup., n. 73. Epistola ad pp. Urbanum V. - Itinerarium.

Codice cartaceo, in 4º minore, di carte 67, del secolo XV. I, pag. 27, Priva di titolo è l'epistola di

F. P. a Papa Urbano V, che comincia: « *In exitu* », e leggesi per la prima nel IX delle Senili. — II, pag. 38 *b*, *Itinerarium de Janua usque in Hierusalem* ecc. Manca però di titolo.

98 — Plut. XC inf., n. 2. Epistola a messer Ramondo (Nicolò) Acciaiuoli.

Rime volgari di Fr. Petrarca. Codice descritto nella serie dei Codici delle opere volgari. — A pag. 247. *Epistola . . . . . a messer Ramondo Acciajuoli.*

99 — Plut. XC inf., n. 7. De remediis utriusque fortunae.

Codice membranaceo, in foglio minore, di carte 161, a due colonne, scritto con gran diligenza, del secolo XIV. *De remediis utriusque fortunae lib. II, ad Azzonem Principem.* È preceduto da una prefazione, e dalla tavola de' capitoli, come nel Codice 4 del Pluteo LXXVIII. Titoli rubricati, e iniziali colorite.

100 — Plut. XC inf., n. 8. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 414, del secolo XV. *Libro fece il venerabile famosissimo M. Franc. Petrarcha cittadino da Firenze, intitolatò de viris illustribus,* come nel Codice 2 del Plut. LXI, diversificando però da esso nella fine dell'ultimo capitolo.

101 — Plut. XC inf., n. 9. De' rimedi contro fortuna prospera.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 336, a due colonne, del secolo XV. *Libro di Messer Francesco Petrarca de' rimedi contro fortuna prospera recato di latino*

in volgare per frate Giovanni da S. Miniato de' Frati di S. Maria degli Angioli di Firenze. Il Prologo comincia: « *Quando io penso* »; e l'ultimo capitolo finisce: « *che saranno vivi.* » Con titoli in rosso e le iniziali a colori.

102 — Plut. XC inf., n. 11. Rerum memorandarum.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 63, a due colonne, del secolo XV. Priva d'intitolazione è l' opera *Rerum memorandarum libri IV.* Si legge stampata nell'edizione citata di Basilea, tomo 1°, pag. 392 - 495. — Nella prima pagina in calce leggesi questa memoria: *Liber iste Domini Francisci Petrarchae de viris illustribus inceptus fuit a me Candido* (forse *Decembrio*) *die septimo mensis novembris* MCCCCXXXVI, *in civitate Venetiarum,* ecc. Colle iniziali de' capitoli colorite.

103 — Plut. XC inf., n. 12. Bucolicorum Aeglogae.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 74, dei primi anni del secolo XV. *Bucolicum Carmen, sive Eglogae,* come nel Cod. 6 del Plut. XXXIX. Si leggono ne' margini delle glosse assai pregevoli. Seguitano delle Opere di Virgilio, Calpurnio, ecc. Con titoli e lettere iniziali rubricate.

104 — Plut. XC inf., n. 13. Epistolae et alia.

Codice cartaceo. in foglio minore, di carte 65, dei primi anni del secolo XV. I, a pag. 5, *Ad D. Luchinum de Vicecomitibus* ecc. Comincia: *Argolicas,* e trovasi nel tomo III, pag. 97, dell'edizione citata. — II, pag. 96, *Versus XXI quos misit D. F. P. ad D. Franc. Bruni* ecc. Comincia: « *Quando erit* ecc., e trovasi nel Mehus, Ambrosii Epp. ecc., a pag. CXIII. III, ivi. *Versus* XXXVII, *Africae* ecc. È la parlata di

Annone moribondo. — IV, pag. 10, *Epistola ad Comitem Robertum de Battifolle.* Comincia; « *Hinc nominis* », E la 6ª del libro II delle Senili. — V, ivi *Responsiva clarissimo viro Comiti Roberto de Battifolle*; Comincia : « *Spem* », 7ª del libro II delle Senili. — VI, *Epist. ad Urbanum Papam V.* Comincia: « *Aliquandiu.* » È imperfetta, ed è la 1ª del libro VI delle Senili. — VII, pag. 19, *Epist. ad D. Nicolaum de Acciarolis.* Comincia: « *Jam tandem,* » e trovasi nell'*Epistolae* del Petrarca, *Lugduni*, 1601, pag. 549. — VIII, *Ad imperatorem* (Carolum IV?). Comincia: « *Precipitium* ». — IX, pag. 22 *b*, *De casu Medeae.* Comincia: « *Aeterni throni.* » — X, pag. 25 *b*, Epitafio fatto a sè stesso. Comincia: « *Frigida* » ecc. — XI, *Opusculum de excidio Cesenae*: Comincia: « *Argumentum est* ». È scritto a forma di Dialogo, e fu pubblicato nell'*Archivio Storico* di Firenze, serie nuova, volume VIII, pag. 2ª. — XII. pag. 32, *Fabula de Gualterio et Griselta latine reddita.* Nel Codice 2º, Plut. LXXVIII, ha il titolo: *De fide et observantia uxoris.* — XIII, pag. 36, *Epist. ad Joannem Barilis* ecc. Comincia: « *Quid mea* » ecc. Ed. di Basil.; tomo III, pag. 88. — XIV, pag. 53, *Epist. ad amicum quem consolatur.* Comincia: « *Vir fortis* ». È la 6ª del libro V delle Famigliari, come nel Codice 4 del Plut. LIII.

105 — Plut. XC inf., n. 14. Itinerarium ad S. Sepulchrum. - Epistolae.

Codice cartaceo, in 4º minore, di carte 167, del secolo XV. — I, pag. 1, *Itinerarium ad S. Sepulcrum*, come nel Cod. 2 del Plut. LXXVIII sopradescritto. — Seguitano poi moltissime Epistole, la cui recensione sorpasserebbe i limiti della presente notizia bibliografica, e che possono partitamente vedersi nel catalogo del Bandini, tomo III, pag. 733 e seguenti.

106 — Plut. XC inf., n. 17. Epistolae. - Psalmi poenitentiales. - Orationes.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte 62, del secolo XV. I, pag. 1, *Epistolarum ad viros illustres veteres liber unus*, con Prefazione *ad Pulicem Vicentinum poetam*, come nell'edizione del 1601. L'Epistola ad Omero è stampata nel tomo III dell'edizione Fracassetti, pag. 293. — II, pag. 29 *b*, *Epist. Sagramori de Pomeriis.* Comincia: « *Semper* », ed è la prima del X delle Senili. — III, pag. 41 *b*, *Psalmi septem Poenitentiales.* Comincia: « *Hei mihi misero* », e si leggono al tomo 1° dell'edizione Basileese, pag. 369 - 371. — IV. Varie orazioni, alcune delle quali pubblicate sopra questo Codice, a pag. 367 del volume: *Scritti inediti di Francesco Petrarca per Attilio Hortis,* Trieste, 1874. Con pittura e breve indice al principio.

107 — Plut. XC inf., n. 18. De remediis utriusque fortunae.

Codice membranaceo, in 8°, di carte 90, del secolo XIV. *De remediis utriusque fortunae liber primus;* nell'edizione citata, pag. 1 - 101. Con titoli e iniziali rubricate.

108 — Plut. XC inf., n. 24. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Il Codice contiene scritti di varii Autori, ed è stato descritto a suo luogo. A pag. 49, *Epistola a Niccolò Acciajuoli.*

109 — Plut. XCI sup., n. 39. Africa.

Codice cartaceo, in foglio grande, di carte 78, del secolo XIV. *Africa.* Questo Codice è descritto e col-

lazionato nell' edizione di Parigi, 1873, curata dal Pingaud.

l) Codici di S. Croce.

110 — Plut. XXVI sin., n. 3. Epistolae metricae.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 70, del secolo XIV. *Epistolarum metricarum libri III*, come nel Cod. 7 del Plut. LIII. In fine: « *Explicit feliciter die* XXIV *januarii anno domini* MCCCLXXXII. » Di mano di F. Tedaldo della Casa, colla data sopranotata del 1382.

111 — Plut. XXVI sin., n. 4. Africa.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 99, del secolo XIV. *Africae libri IX.* Si veda l' edizione di questo poema, Parigi, 1873, curata dal Pingaud. Si crede scritto per mano di Tedaldo Della Casa.

112 — Plut. XXVI sin., n. 5. De remediis utriusque fortunae.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 243, del secolo XV. *De remediis utriusque fortunae libri II*, come nel Cod. 4 del Plut. LXXVIII. Colle iniziali de' libri a oro e colori, e un bellissimo ritratto dell'Autore chiuso nella prima iniziale, e lo stemma della famiglia Gaddi.

113 — Plut. XXVI sin., n. 8. Varia opera latina.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte 215, del secolo XIV. — I, pag. 1. *De vita solitaria libri tres*, come nel Cod. 2 del Plut. LXXVIII. — II, pag. 38. *Invectivarium in Medicum libri VI*, come nel Codice ci-

tato. Da ultimo vi è questa nota: *Scriptus per manum fratris Thedaldi de Mucello ord. Min. Florentiae* MCCCLXXIX. — III, pag. 65. *De remediis ad utramque fortunam libri II*, con prologo e indice delle materie in fine, come nel Cod. V di questo Pluteo. — IV, pag. 204. *Contra ignaros et invidos* ecc., come nel Cod. I del Plut. LXXVIII. — V, pag. 210. *Fabula de Griselda* ecc. come nel Cod. I del Plut. sopracitato. — VI. pag. 215. *Epistola ad Gerardum Monacum*, come nel Codice citato. Dopo l' indice a materia nel principio del Codice si legge: « *Iste liber fuit ad usum Fratris Thedaldi De Casa...* 1406. Quasi tutti di mano di Tedaldo della Casa, con titoli rubricati, e iniziali colorite.

114 — Plut. XXVI sin., n. 9. Varia opera latina.

Codice parte cartaceo e parte membranaceo, in 4° minore, di carte 254, del secolo XIV. I, pag. 1, *Rerum memorandarum libri IV*, come nel 2° del Plut. LXXVIII. ... *ego Frater Thedaldus de Mucello ... scripsi Paduae ab exemplari de manu dicti domini Francisci.* — II, pag. 93, *Epist. ad Fratres Chartusienses*, che serve d' introduzione al Trattato: *De otio religioso*. Segue l' elenco de' Capitoli del *Rerum memorandarum*. — III, pag. 104, *Itinerarium de Janua* ecc., come nel citato Cod. 2. — IV, pag. 113, Alcune *Epistolae metricae*. — V, pag. 154 *b*, Le prime nove Egloghe delle Bucoliche, in ordine diverso dalle edizioni. — VI, pag. 173, *De ignorantia sui et aliorum liber*, come nel citato Cod. 2; quindi viene questa nota: « *Hunc libellum dicit se scripsisse et ad finem perduxisse Arquadae inter colles Euganeos* MCCCLXX *jun.* XV *vergens* (sic) *ad occasum die.* — VII, pag. 195, *De secreto conflictu curarum suarum libri III.* — VIII, pag. 229, *Liber de sine nomine. Paduae scriptus* MCCCLXXVIII *per fratrem Thedaldum de Mucello Ord. Minorum.* — IX. pag. 251 *b*, *Invectivarium contra Gallicum.* Mutilo in

fine, come nel Cod. 2 citato. Con titoli e iniziali rubricate; tutto scritto di mano di F. Tedaldo Della Casa.

115 — Plut. XXVI sin., n. 10. Itinerarium ad Terram Sanctam. - Epistolae familiares.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 176, a due colonne del secolo XIV. I, pag. 1, *Itinerarium ad Terram Sanctam*, come nel Codice 2 sopracitato. Si legge dopo: *Tydericus ad Adverati scripsit.* — II, pag. 8, *Epist. famil. lib. XIII posteriores*, con note di Lapo di Castiglionchio; come nel Codice 4 del Pluteo 53. Nella prima pagina si legge ..... *ad usum fratris Thedaldi de Casa.* Di mano di Tedaldo della Casa.

m) Codici Edili.

116 — N. 178. Epistola.

Nelle guardie che precedono il testo di Giustino si legge l'epistola: *Ser Bonincontro de Sancto Miniato*, che comincia: « *Audio te...* », e trovasi stampata nell'edizione Fracassetti, tomo III, pag. 198.

117 — N. 217. Epistola.

Dopo l'ultima dell'epistole di Cicerone *ad Atticum*, posteriomente aggiunta, evvi l'epistola del Petrarca a Cicerone, che comincia: « *Epistolas Tuas* ». Trovasi stampata nell'edizione Fracassetti, titolo III, pag. 268.

n) Codici Gaddiani reliqui.

118 — N. 25. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 314, del secolo XV. *Libro de viris illustribus*... volga-

rizzato da Donato degli Albanzani. Vedi il 2° del Pluteo LXI sopradescritto.

119 — N. 49. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 270, della prima parte del secolo XV. *De viris illustribus*, volgarizzato da Donato dagli Albanzani. Vedi il Codice 2 del Pluteo LXI già descritto.

120 — N. 101. Epistolae.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 53, parte del XIV e parte del XV secolo. I, pag. 6, Epistola a Nicolò Acciajuoli. Vedi il Codice 4 del Pluteo LIII. — II, pag. 17, Epistola all'Imperatore Carlo IV. Comincia: « *Precipitium horret.* » È la prima del X libro del delle Famigliari. — III, pag. 25 *b*, *Epistola responsiva al Pontefice.* Comincia: « *Quando* », e trovasi stampata nell'edizione di Basilea (1581) fra le Epistole, a pag. 113. — IV, pag. 29, *Ad Urbanum V.* Comincia: « *Ad motum* », ed è la terza delle Varie nell'edizione Fracassetti.

121 — N. 114. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 18, del secolo XV. A pagina 13. *Epistola a messer Niccola Acciaiuoli,* voltata in italiano.

122 — N. 123. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 165, del secolo XV. *De viris illustribus*, volgarizzato da Donato degli Albanzani. Vedi Codice 2 del Pluteo LXI sopradescritto.

o) Codici Biscioniani.

123 — N. 3. Vite de' Pontefici ed Imperatori romani.

Codice cartaceo, in foglio minore, di carte 107, a 2 colonne, del secolo XV cadente. *Vite de' Pontefici ed Imperatori Romani,* tradotte dal testo latino attribuito al Petrarca.

p) Codici Strozziani.

124 — N. 43. Epistola.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV (?). Dopo l'Epistola di Cicerone *ad Atticum*, incontrasi l' Epistola del Petrarca a Cicerone, che comincia: « *Epistolas tuas* », stampata anche nell' ultima edizione del Fracassetti, tomo III, pag. 262.

125 — N. 90. De remediis utriusqué fortunae.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 164, a due colonne, del secolo XV. *De remediis utriusque fortunae, lib. II;* con Prologo e tavola de' capitoli premessi all'Opera; come nel Codice 4 del Plut. LXXVIII. Coi titoli in rosso, fregi nella prima pagina di ciascun libro, e il ritratto dell'autore nella prima iniziale.

126 — N. 91. Varia opera latina.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 169, del secolo XIV. I, pag. 1, *De secreto conflictu curarum suarum libri tres*, come nel Cod. 2 del Plut. LXXVII sopradescritto. — II, pag. 38, *Epist. Lombardo de Serico*; è l' ottava del libro VIII delle Famigliari. —

III, pag. 39, *Itinerarium breve de Janua in Jerusalem.* Concorda col Cod. 2 del Plut. LXXVIII. — IV, pag. 48 *b*, Versi trentaquattro dal libro VI dell'Affrica. Incomincia: « *Hic postquam* ». — V, pagina 46 *b*, *Rerum memorandum libri IV*, come nel Cod. 2, Plut. LXXVIII. — VI, pag. 142, *Epistola contra Gallum etc.*, come nel Cod. 2 testè citato, dove porta il titolo: « *Invectivae contra Gallum* ». — VII, pagina 163. Opuscolo senza titolo, ma che è quello stesso trovato in altri codici, col titolo: « *De obedientia ac fide uxoria mythologia;* preceduta da Epistola senza indirizzo, ma scritta a Gio. Boccaccio. Nell'edizione citata di Basilea tomo I, pag. 540 - 547. Coi titoli dei libri e dei capitoli in minio.

127 — N. 92. Epistolae.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 23, del secolo XIV. I, pag. 1, *Epistola* che comincia: « *Praecipitium horret.* » È la 1ª del X delle Famigliari, edizione Fracassetti, to. II, pag. 57. — II, pag. ivi *b*, *Epist. Marchioni Ferrariae etc.* Comincia: « *Heu mihi duro nimium* ». È la 1ª del XIII delle senili, edizione di Basilea (1581), pag. 915. — III, Epistola senza titolo, ma indirizzata a Niccolò Acciaiuoli. Comincia: « *Jam tandem* ». Edizione Lugdunese, 21 delle varie, pagina 549. — IV, pag. 7. *Epistola ad magistrum Benvenutum de Imola, utrum Poësis sit una artium liberalium.* Comincia: « *Honorabilis amice ad responsionem* ». — V, pag. 7 *b*, *Domino Joanni Barili.* Comincia: « *Solitis* ». Seguita un carme latino di 101 versi, che comincia: « *Quid mea* ». Edizione di Basilea (1581), to. III. pag. 88. — VI, pag. 9, *Clementi* (*VI*) *infirmo Epistola.* Precede i libri *Invectivarum*, edizione citata, to. II, pag. 1086. Comincia: « *Febris tuae* ». — VII, pag. 10, *Ad D. Joannem Barilem, militem neapolit.* Comincia: « *Mirum dictu* »; nell' edizione Fracassetti, to. II, pag. 193. — VIII, ivi *b*,

Ad Nicolaum Acciajolum. Comincia: « *Dilatae responsiones* »; nell' edizione Fracassetti è la 9ª del XIII delle famigliari. — IX, pag. 11, *Ad Joannem Barilem et D. Nicolaum.* Comincia: « *Jungam* »; nell'edizione citata è la 10ª del XIII. — X, pag. 13. *D. Pandulpho de Malatestis.* Comincia: « *An magis expediat* »; nell' edizione Fracassetti la 1ª del libro XXII. — XI, pag. 216, *Epist. magistro Petro de Bononia.* Comincia: « *Ingens mihi* »; è la 10ª del XIV delle Senili. — XII, pag. 22 *b*, *Versus ad Francisc. Bruni.* Cominciano: « *Quando erit* »; nell' edizione di Basilea (1581), to. III, pag. 513.

128 — N. 141. Bucolicorum Aeglogae. - Epistolae metricae.

Codice cartaceo, in 4° minore, di carte 121, del secolo XV. I, pag. 1, *Bucolicum Carmen transcriptum ex originali suo propria manu scripto.* Sono 12 Egloghe che stanno ordinate, come nell' edizione di Bas. (1581), tomo III, pag. 8 - 24. Da ultimo in lettere rosse si legge: « *Bucolicum Carmen meum explicit, quod ipse, qui ante annos dictaveram, scripsi manu propria apud Mediolanum anno huius aetatis ultime* MCCCLVII. » — II, pag. 41, *Epistolae metricae 42.* Sono in ordine diverso dalla stampa. Colla prima iniziale a oro e colori.

129 — N. 143. Bucolicorum Aeglogae.

Codice membranaceo, in 4° minore, di carte 32, del secolo XV. *Bucolicorum liber, Eglogas XII continens:* Stanno nelle stesso ordine che nel Codice precedente. Con titoli e iniziali in minio, e la prima a oro.

130 — N. 173. Versus in S. Mariam Magdalene.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 157, del secolo XV. A pag. 154 *b* di questo Codice già descritto,

dopo il *Trionfo della Divinità*, stanno esametri 36 a onore di S. M. Maddalena', che tengono dietro alla Epistola 17ª del XIV delle Senili.

q) Codici Mediceo-Palatini.

131 — N. 40. De remediis utriusque fortunae.

Codice cartaceo, in 8º, di carte 67, del secolo XV. *De remediis utriusque fortunae*, volgarizzato e ridotto in compendio. Il primo libro si compone di cap. 120, il 2º di 130. Gli precede una tavola de' Capitoli.

132 — N. 41. De la fortune adverse.

Codice membranaceo, in 12º, di carte numerate da ambo i lati 324, del secolo XV. *Le septante sept Dyalogues... de la fortune adverse*, preceduti dalla tavola degli argomenti.

133 — N. 116. Versus in S. Mariam Magdalene.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 69, a due colonne, del secolo XV. A pag. 36 si trovano i 36 esametri latini a onore di S. M. Maddalena. — Vedi Strozz. N.º 173.

134 — N. 118. Versus in S. Mariam Magdalene.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 90, a due colonne, dei primi anni del secolo XV. A pag. 17 *b*, si trovano i 36 esametri in lode di S. M. Maddalena. — Vedi Strozz. N.º 173.

FIRENZE - Biblioteca Nazionale

a) Codici italiani.

135 — E. 5. 6, n. 65. *Palatino*. Le Rime.

Codice membranaceo, lungo centim. 25, largo 17. La scrittura di un bel carattere rotondo appartiene alla fine del secolo XV; ha carte numerate in lapis 210, ma sono saltate nel numerarle la 142, 165 e 266. — I quinterni sono 20, uno i quaderni; ed hanno il richiamo a piè di pagina tra l'uno e l'altro. Le guardie sono in cartapecora, ma ve ne ha anche due cartacee per ciascuna parte, una delle quali raddoppiata con carta marmorizzata, simile a quella che cuopre il rovescio delle coperta. Il codice è rilegato in raso verde con cartellino in pelle rossa e dorature sulla culatta.

Ciascun Trionfo va adorno con una stupenda miniatura, alta centim. 8 e larga 13, opera indubitata del famoso miniatore Vante degli Attavanti. La pagina prima è incorniciata in un disegno ad ornato, composto di fiori, di tralci e di uccelli di svariati colori, del genere istesso in cui sono eseguiti tutti quelli condotti dall' ornatista di cui servivasi Vante. Sul margine inferiore era compreso nell' ornato uno stemma che è stato raschiato, ma che da alcune traccie sembra quello di Mattia Corvino. La miniatura con bella ed elegante composizione rappresenta il Trionfo d'Amore, e i personaggi che circondano il carro vestono il costume fiorentino di quel tempo. Al di sotto sta scritto in quattro linee, e lettere dorate e majuscole: « FRANCISCI PETRARCE TRIVMPHORVM SEX LIBER VNICVS FELICITER INCIPIT. VALE QVI LEGERIS. » La iniziale N è dorata e campeggia in un fondo di arabeschi di varii colori che si estende

per sei versi, i soli scritti nella facciata. Le rimanenti pagine hanno 23 versi per ciascuna, e le iniziali dei capitoli sono dorate su fondo a varî colori.

La carta 16 retto è circondata da un ornato simile alla prima. — La miniatura di Vante rappresenta il Trionfo della Castità; la quale ritta sopra di un carro e vestita di verde, percuote con una palma l'Amore legato davanti a lui. Il carro è tirato da due unicorni; lo circondano donne di varî paesi ed età, e lo precede una che porta inalberato uno stendardo verde coll'ermellino. La iniziale è al solito dorata.

A carte 21 comincia il Trionfo della Morte, e la pagina è circondata da ornati del genere istesso. La miniatura rappresenta la morte su funebre carro tirato da quattro bufali neri che calpesta cadaveri di persone d'ogni età, sesso e condizione, mentre dei demoni e degli angeli volanti per l'aere scuro portano le anime all'inferno, o al paradiso.

Il Trionfo della Fama ha principio a carte 33, in mezzo ai soliti ornati e colla iniziale dorata. Il carro roseo è tirato da due bianchi cavalli, dappresso ai quali camminano due schiavi colle mani legate, e sono seguiti da innumerevoli persone d'ogni grado ed età che circondano il carro della trionfatrice.

Il Trionfo del Tempo, a carte 42, ha in testa una miniatura delle dimensioni medesime della precedente. Il Tempo reggentesi sulle stampelle è sopra di un carro tirato dai cervi, ed attorniato da gente varia per età, per sesso, per condizione. La pagina è circondata da ornati del genere istesso dei precedenti, e la iniziale del canto è dorata.

Eguale è il retto della carta 46, dove la miniatura nelle stesse dimensioni rappresenta il Trionfo della Divinità, di cui in quella pagina comincia a cantare il poeta. La Trinità posa sopra di un carro, al quale sono aggiogati gli Apostoli con altri Santi, ed è tanto bello questo lavoro, che può quasi dirsi che Vante ha superato sè stesso.

Finiti i Trionfi, a carte 50, si dà cominciamento al Canzoniere: e la pagina è incorniciata da ornato del genere istesso, coll' arme, raschiata qui pure, posta dentro una corona di lauro retta da due putti volanti. — La V iniziale del primo sonetto è dorata, e sopra è vacuo uno spazio alto 4 centimetri: forse per scrivervi una intitolazione a carattere dorato. Le iniziali dei sonetti e delle canzoni sono parimente dorate sopra fondo damascato a più colori. A carta 166 comincia il Canzoniere in morte di Madonna Laura, e qui il contorno miniato comprende due lati soli del margine.

Il Codice ha fine a carte 210 tergo colla sublime canzone alla Vergine, dopo la quale è la parola « *Finis.* »

La conservazione del Codice è perfetta.

136 — Classe VII, n. 281. *Magliabechiano.* Le Rime.

Codice membranaceo, alto centim. 21 e largo 14, scritto di bel carattere rotondo del sec. XV, su nitide pergamene. Ha le carte con recente numerazione che va da 1 a 186; manca delle guardie, ed è rilegato in asse coperto di pelle scura impressa a ghiaccio.

Comincia colla tavola delle rime disposta alfabeticamente, che va da carte 1 a tergo della 6. Le due seguenti carte sono bianche. La 9 è cinta in tre lati da elegante ornato in miniatura, ed aveva uno stemma che è stato cancellato. A capo della pagina leggesi a caratteri maiuscoletti di color rosso in cinque linee: « COMINCIANO LE CANZONE ET SONETTI DEL CLARISSIMO MESSER FRANCESCO PETRARCHA POETA LAVREATO. » Il sonetto che segue ha parte del primo verso in maiuscoletto e la iniziale V messa ad oro, campeggiante su fondo azzurro damascato di bianco, che si estende per otto versi, ed avente tra le sue aste un vaso dal quale sorge una fiamma. Le iniziali delle canzoni e sonetti sono tutte di color turchino, ed alcune note originali indicano le persone

alle quali sono dirette le rime. Finiscono sul retto della carta 147; e sul diritto della seguente: « COMINCIANO E' TRIOMPHI DEL CLARISSIMO MESSER FRANCESCO PETRARCA POETA LAVREATO », come sta scritto in carattere maiuscoletto di color rosso, in tre versi.

Nel margine è una elegante miniatura a fiori ed ornati, e la iniziale N è dorata su fondo damascato a varî colori, che si estende per otto versi. Ciascuna pagina dei Trionfi piena ha 30 versi, per le altre rime ne ha 29. Ha fine il Codice a metà della carta 184 retto colla parola: « *Finis* », e seguono 3 carte numerate senza scrittura, mancando la 187.

Possessore del Codice fu Simone Berti, come sta scritto verticalmente a carte 9. Fu costui un erudito gentiluomo fiorentino, il quale molto scrisse e lavorò, senza pubblicare giammai veruna cosa, tranne le *Esequie di Maria dei Medici Regina di Francia.* Morì ultimo della sua famiglia.

137 — Classe VII, n. 279. *Magliabechiano.* Le Rime.

Codice membranaceo, alto centim. 19, largo 12. Ha recente numerazione che va da 1 a 185, perchè tante sono le carte, rilegato in assi coperte di pelle, in parte impressa a ghiaccio.

Da carte 1 fino a tergo della 7 sta la tavola delle rime, disposte per alfabeto. La carta 8 retto è tutta inquadrata da un contorno a miniatura elegantemente eseguito da un miniatore fiorentino del secolo XV, nel quale risultano alcuni medaglioni con ritratti, e in fine uno stemma del quale non resta che il fondo azzurro. In cima, entro un quadrato di color lacca, leggesi a lettere dorate in cinque linee: « FRANCISCI PETRARCE POETAE CLARISSIMI SONECTORVM ET CANTILENARVM LIBER FOELICITER INCIPIT. » Segue poi il sonetto: « *Voi che ascoltate*

in rime sparse il suono », del quale i primi tre versi sono scritti in maiuscoletto. La iniziale V dorata campeggia in fondo azzurro damascato ad oro, che si distende per lo spazio di sei versi, e ha tra le sue aste la immagine di un poeta laureato, che sembra Virgilio. I sonetti sono due per ciascuna pagina colla iniziale in azzurro, e ciascuna pagina piena contiene 29 versi. Il carattere è rotondo ed ha frequenti nessi, come si usava in quel secolo. A pagina 49 tergo e 70 retto sono cancellati i sonetti: « *L'avara Babilonia ha colmo il sacco* », e « *Fontana di dolore, albergo d'ira.* »

A retto della carta 148 hanno principio i Trionfi, ed anco qui la pagina è racchiusa in un contorno a miniatura, alquanto lacero, eseguito dal medesimo artista; portante in un lato un medaglione con un ritratto, ed infine un circolo di color lacca con viole azzurre. In cima sta scritto a caratteri dorati in due linee sul fondo rosso: « *Francisci Petrarce triumphorum liber incipit.* » Tutte le iniziali dei Trionfi sono d'oro su fondo di diverso colore. Hanno fine i Trionfi, e con essi il Codice, sul retto della carta 185.

Lo stato di conservazione è eccellente.

138 — Classe VII, n. 842. *Magliabechiano* già *Biscioniano.* Le Rime.

Codicetto di finissime pergamene, alto centim. 14 e largo 8, di scrittura della seconda metà del secolo XV; con carte 181 numerate, e due che non lo sono, le quali servono di guardie; rilegato in cartone coperto di pergamena.

Nella parte interna della coperta è attaccato un cartellino colla iscrizione: « FRANCISCI CAESARIS AUGUSTI MUNIFICENTIA *ex Bibliotheca Biscioniana.* » A carte 1 comincia la tavola dei capoversi, che si protrae fino alla pagina 8. Nella seguente trovasi il primo sonetto: « *Voi che ascoltate in rime*

sparse el sono », ed è tutto circondato da una cornice in miniatura, rappresentante candelabri, gemme, il ritratto di un giovane, uno stemma cancellato e quattro imprese, tre delle quali rappresentano fiamme che ardono archi e freccie, e l' altra un giovane seduto a piè d' un albero. Sopra il sonetto è una miniatura non troppo perfetta nel suo disegno, che rappresenta Amore bendato in una barca spinta dai venti, il quale ha gettato un amo nelle acque, la corda del quale, dorata, viene recisa con una spada da una donna (forse la pudicizia), che ha nella mano destra uno spadone. La prima iniziale è miniata; le altre tutte sono in colore azzurro, ed i versi contenuti in ciascuna pagina intiera sono 29, scritti in bel carattere stampatello. A carte 141 tergo ha fine la canzone: « *Vergine bella* », e dopo di essa fu notato a carattere rosso: « *Francisci Petrarce poete excellentis: carminum Amorum finis* ». La carta 43 è bianca, ed alla seguente vedonsi trascritti i trionfi, i quali han qui principio col verso: « *ti sono, et teco nacqui in terra Tosca* », che è il terzo della sedicesima terzina. Il restante dovea essere scritto nella carta che è bianca ed andare decorato di una miniatura, causa assai probabile della lacuna. Ciascun trionfo ha principio colla iniziale dorata posta su fondo damascato a varii colori. Finiscono essi sul retto della carta 181; sotto della quale a lettere maiuscolette fu scritto: « FRANCISCI PETRARCE POETAE EXCELLENTISSIMI TRIVMFVS VLTIMVS DE AETERNITATE EXPLICIT », parole che a gran fatica si leggono per essere svaniti i caratteri, essendosi tentato di cancellarli con acqua.

139 — Classe VII - II, n. 5. *Magliabechiano*. Le Rime.

Codice membranaceo, alto centim. 23 e largo 14, scritto a bel carattere rotondo nel 1459.

Ha carte numerate 186, guardie in cartapecora, rilegatura antica di assi coperte di cuoio impresso a ghiaccio.

È uno dei pochi Codici illustrati dal bibliotecario Magliabechiano Vincenzo Follini. Appartenne alla libreria dell' Accademia della Crusca, ed il granduca Pietro Leopoldo lo fece consegnare alla Magliabechiana. Più in antico avea appartenuto a Tommaso di Francesco di Tommaso di Niccolò di messer Ciampolo dei Cavalcanti, quindi ad uno dei Pitti, del quale non è notato il nome. Dopo la guardia, sulla quale sta scritto il nome Pitti, vengono sei carte bianche che hanno servito al Follini per farvi le sue osservazioni. Segue una carta in membrana, la quale ha sul retto il nome del possessore Cavalcanti, e sotto tre brutti versi scritti da lui, col suo segno mercantile; a tergo ha ripetuto il nome Pitti.

La pagina 1 ha tre dei suoi lati marginali adornati da miniature composte di tralci, animali e globetti dorati, con lo stemma dei Cavalcanti nella parte di sotto. In questa pagina comincia il Canzoniere che ha fine alla carta 140 retto, dove, dopo la canzone alla Vergine, si legge a lettere maiuscolette in quattro versi: « FINITI LI SONETTI ET LE CANZONI DEL LAVREATO MESSER FRANCESCO PETRARCA POETA FIORENTINO DIE XX AVGVSTI MCCCCLVIII. » A tergo principiano i Trionfi colla iniziale dorata, in mezzo ad ornati del genere di quei della prima pagina: dopo dei quali, a tergo della pagina 177, leggesi la parola: « FINIS », e sotto di essa: « *Timete Deum, o vos omnes qui judicatis terram* ». Dopo due carte bianche, a carta 180, ha principio l' indice alfabetico dei versi scritto a caratteri rossi, con la prima iniziale di ciascuna lettera, azzurra. Ogni pagina piena ha 39 versi. Il Codice è perfettamente conservato, tranne la carta 47, dalla quale si è tentato cancellare il sonetto CXIV: « *L' avara Babilonia ond' è fuggita* », e le carte 62 e 63,

dove si è tentato di rendere illegibili i sonetti CXXXVI, CXXXVII e CXXXVIII, che principiano coi versi; « *Fiamma dal ciel sulle tue trecce piova* », « *L'avara Babilonia ha colmo 'l sacco* », e « *Fontana di dolore, albergo d'ira.* »

140 — E. 5. 7, n. 40. *Palatino.* Le Rime.

Codice membranaceo, alto centim. 23 e largo 14; scritto nel secolo XV in bel carattere rotondo; con carte numerate 200, più 8 in principio non numerate; cómposto di 19 fascicoli, il primo dei quali quaderno e gli altri quinterni, col richiamo in fine a ciascuno di essi. Ha le guardie cartacee e la legatura in raso verde, con un cartellino di pelle rossa sulla culatta, che porta impresso il titolo del Codice a lettere dorate.

Il primo quaderno, non numerato, ha scritto in testa *Yhs M.ª* 1401, e sotto a lettere rosse: « *Incipit tabula secundum alphabetum.* » Questa tavola occupa tutto il quaderno, e poi a pag. 1 del primo quinterno comincia senza alcun titolo il Trionfo d' Amore. La iniziale dorata è in un fondo a rabeschi a varî colori che si estende per tutto il margine superiore e per il destro. Il margine inferiore è tutto ornato a miniatura, e vi ha una corona d' alloro sorretta da angeli svolazzanti, entro la quale stava un'arme ora cancellata.

Vuol notarsi che il Capitolo II di questo Trionfo è stato messo in luogo del IV. Ciascuno dei successivi trionfi ha la iniziale dorata fra miniature. A carte 35 retto sta scritto a lettere rosse: « *Finis triomphi del Petrarcha: - seguitano le sue canzoni et sonetti. Amen.* » Hanno infatti principio a pag. 36, colla iniziale dorata; e notisi che tanto i sonetti quanto le canzoni hanno il primo verso in color rosso e la iniziale turchina. A carte 168 tergo: « *Finisse il canzoniere di Messer Francesco Petrarcha con li suoi triomphi, per Andrea de'Medici nelle Stinche a dì* xxvij *d'ago-*

sto MCCCCLXVIIJ, ed è scritto a caratteri rossi. Non posso lasciare inosservato che le rime del Petrarca presentano frequenti e spesso utili varianti cogli altri testi manoscritti, e con quelli pubblicati per le stampe. « *Apresso seguitano sonetti e canzone fatti per più gente come apresso segue.* » Vi hanno sonetti, trionfi e canzoni di Bernardo Illicino da Siena, sonetti del Conte di Poppi (Francesco Guidi), una canzone di Niccolò Salimbeni da Siena, dei ternali di Galbino da Siena, ed altre rime, che non metto in evidenza, perchè la presente illustrazione non contempla che le opere del Petrarca.

Il Codice è ben conservato.

141 — E. 5. 7, n. 49. *Palatino.* Le Rime.

Codice membranaceo, alto centim. 23 e largo 15; di scrittura della seconda metà del secolo XV; con carte 122 numerate in nove fascicoli, dei quali i primi nove sono quinterni e gli altri duerni; con guardie cartacee; coperto di raso verde con cartello di carta rossa sulla culatta, dov'è scritto il titolo.

A carte 1 retto ha principio il Canzoniere, senza intitolazione veruna, e comincia con uno sproposito, perchè il primo sonetto: « *Voi che ascoltate,* » quivi sta scritto « *Poi che ascoltate.* » Le iniziali dei 2 primi sonetti sono fatte a penna, ma con inchiostro turchino e rosso, e assai grandiose, estendendosi per tutte le due quartine: le altre pure sono alternate di rosso e di azzurro, ma assai più piccole. Al verso della carta 42 sono cancellati i tre sonetti: « *Fiamma del ciel su le tue terre piova: – L'avara Babilonia ha colmo il sacco – Fontana di dolore, albergo d'ira.* »

Principiano i trionfi scritti da altra mano, a carte 95; e l'iniziale N è in color rosso tra arabeschi fatti colla penna. Pieno di simili ornati era il margine inferiore, ma è stato tagliato e con quello la metà di uno stemma che vi era nel mezzo. Finiscono a carte

117; ed a tergo principia l'indice alfabetico dei versi che va fino alla 121, al quale fanno seguito dei sonetti e 27 esametri erotici di ignoto autore.

Questo Codice non è molto da valutarsi, essendo i versi del Petrarca stati molto straziati da un pessimo amanuense. È per altro ben conservato.

142 — Classe VII, n. 295. *Magliabechiano* già *Strozziano*. Le Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 22 e largo 14, di carte 147 numerate, colle guardie parimente di carta, di scrittura dei primi anni del secolo XV, rilegato in cartone con culatta di cartapecora.

Sulla prima carta ha il n. 295 che portava quando era in proprietà del senatore Carlo Strozzi, dipoi comincia l'indice dei sonetti che si prolunga a tutto il retto della carta 5. La 6 è bianca, e nella seguente principiano i trionfi, senza intitolazione veruna, essendo vacuo uno spazio di due versi per farvi la prima iniziale. In seguito i titoli dei trionfi sono scritti a lettere di color rosso. Hanno fine a tergo della carta 52; è bianca la seguente, ed i sonetti hanno principio alla 54. Finiti i sonetti alla carta 115 retto, in quella che segue sta prima tra le canzoni quella che incomincia: « *Chosì nel mio parlar vogli'esser aspro.* » L' ultima, a carte 144 verso, è: « *Donna mi prega perch'io voglio dire.* » Sono da valutarsi le molte varianti che questo testo presenta colle edizioni a stampa, e vuol pure notarsi che ve ne ha talune cho non sono da attribuirsi al Petrarca. Finita la rammentata canzone si legge: « *Questo libro ene d' Alberto di Bartolomeo Canbini* » (verso sostituito ad altro talmente cancellato che non può leggersi) « *il quale ho scritto per mie spasso, e ho finito questo dì* 24 *di dicembre* 1426. *Priego qualunche persona il tenessi sanza mia volontà gli piacci rendermelo* etc. » E più sotto: « *Chontiensi in questo libretto circha di venti chan-*

zone delle quali fu chompilatore Dante Alighieri poeta fiorentino, e dimostra per esse quanto fu grande l'amore che inverso Beatrice portò, a la cui anima piacci ad Dio far verace perdono ennoi dotare in parte di tanto senno. » Seguono dei versi amorosi d'ignoto alla pagina 146, che non meritano di essere riportati, altri del pari scipiti stanno sul retto della carta seguente, mentre nel tergo sta scritto il nome di un Matteo Conti, a cui abbia il codice appartenuto.

Il codice è macchiato per umidità in molte sue pagine, ed in alcune, specialmente in principio il carattere è scolorito.

143 — 21. 2, n. 173. *Palatino.* Le Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 27 e largo 18; di scrittura della seconda metà del secolo XV. Si compone di 18 quinterni e di un trierno, con richiami verticali alla fine di ciascuno, i quali dànno carte 191 numerate. Mancano le guardie, e la coperta è di assi ricoperte di cuoio impresso a ghiaccio, primitiva legatura ed assai mal condotta.

La carta 1 ha in testa la « TABVLA TRIVMPHORVM FRANCISCI PETRARCAE POETAE CLARISSIMI », scritta a lettere maiuscolette, in due linee in color rosso, distinta per ciascuno dei Trionfi. A carte due recto « YHS FRANCISCI PETRARCAE POETAE CLARISSIMI ODARVM DOMINAE LAVRAE MVLIERIS PVLCHERRIME TABVLA INCIPIT », la quale finisce colla carta 8; dove stanno pure alcune memorie relative al codice. Egli era *ad usum Domini Valeriani florentini monaci Vallis Umbrose*, e questo monaco, nato della famiglia degli Albizzi, *anno Domini* MDCiij *misit hunc librum monasterio Passinianensi ut in libreria conservaretur, tempore domini Caesaris florentini de Maynardis abbatis.*

Alla carta 9 hanno principio i Trionfi, ed il primo

verso ha la iniziale dorata, posta in un ornato di arabeschi a varii colori, non invero elegante, che si prolunga a gran parte del margine. Al di sotto, tra ornati del medesimo genere, due putti sostengono lo scudo dell'arme Albizzi, che componesi di due cerchi d'oro concentrici nel campo nero, col capo di argento caricato di croce nera.

A carte 47 finiscono i Trionfi: cominciano alla seguente i sonetti, canzoni e ballate. La iniziale V della parola *Voi* è dorata e posta in mezzo ad ornati; le altre tutte sono di colore turchino. Ciascuna pagina contiene 28 versi. Ha termine il codice colla nota canzone alla Vergine, a carte 191. La scrittura del codice è assai elegante, la lezione molto corretta, e lo stato di conservazione eccellente.

144 — 21. 4, n. 1046. *Palatino.* Le Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 22 e largo 14; di scrittura del secolo XV; composto di 21 fascicoli, con richiamo a piè di pagina tra l'uno e l'altro, dei quali sono quinterni i tre primi e i due ultimi, sesterni gli altri; con carte 236 numerate ab antiquo. È rilegato di assi con culatta di cartapecora, e mancano le guardie.

Alla prima pagina comincia il « *Triumphus Mortis* » scritto a caratteri rossi; a carte 5 tergo è il Trionfo della Fama, che l' amanuense ha confuso colla fame scrivendo: « *Triumphus Famis.* » A carte 13 sta il Trionfo d'Amore, e dànno importanza a questo codice le varianti di altri codici dal copiatore del codice poste a confronto o sostituite al suo testo. Non si riscontrano per altro che in quel trionfo, e non sono negli altri che seguono; i quali hanno il loro fine alla pagina 49.

Segue a tergo una canzone che incomincia: « *Tenebrosa, crudele, avara e lorda* », scritta da ignoto autore, la quale è una continua invettiva contro la

eresia, probabilmente dei Greci, perchè subito dopo di essa ha trascritta la « *Concordia orientalis ecclesie cum romana ecclesia* », la bolla cioè di Papa Eugenio IV, pubblicata dopo il Concilio Ecumenico di Firenze. Dipoi: « *Seghuitano i sonetti et canzone morali di messer Francesco Petrarcha da l' Ancisa* », che occupano il restante del codice fino al verso della carta 220. Quivi, finita la canzone alla Vergine, sta scritto in otto versi: « *Qui finischono li sonetti elle canzone elle ballate di messer Francescho Petrarcha da l'Ancisa poeta fiorentino, il quale morì ad Arquà presso a Padova nell'anno* MCCCLXXIIIJ *del mese d'aghosto, d' etade di* LXXj *anno. Scripti per me Piero di Bartholomeo da Pescia notayo fiorentino per mio uso nell' anno* MCCCCLVIIIJ. » E sotto stanno copiate le tre belle terzine di Dante sulla vita dell'esule che sono del Canto XVI del Paradiso, le quali principiano colle parole: « *Tu proverai siccome sa di sale* etc. »

L'indice dei versi Petrarcheschi occupa otto intiere carte: sulla seguente sono trascritti 16 esametri del Petrarca: « *De laudibus Italie* », e a tergo una canzonetta d'incognito; e chiudesi il codice con una pagina piena di versi latini tratti da varî autori.

Lo stato di conservazione del codice non è eccellente, perchè, nella prima sua metà più specialmente, è macchiato dalla umidità.

145 — Classe VII, n. 280. *Magliabechiano.* Le Rime.

Codice cartaceo, alto cent. 22, largo 14, di scrittura del secolo XV. Ha le carte numerate di scrittura recente, da 1 a 213. È rilegato in asse ricoperto di pelle, in parte impressa a ghiaccio. Le guardie sono in pergamena.

A carte 1 retto hanno principio i Sonetti, e il primo di essi ha la iniziale V dorata su fondo azzurro ra-

bescato ad altri colori, che si estende per tutta la prima quartina. A carte 170 cominciano i Trionfi, ed anche la iniziale di questi è dorata su fondo simile all'antecedente. Le pagine intere hanno 24 versi per ciascuna. Ha termine il codice a metà della carta 213 retto colla parola: « *Finis* », posta dopo l'ultimo verso dei Trionfi. Sulla guardia ultima leggesi il nome del possessore del codice, notato in questa forma: « *Questo libro è di Francesco Lotti. Chi lo truova lo renda acciò che dalle forche si difenda.* »

Il codice è ben conservato e ha largo il margine nei lati e nella parte inferiore.

146 — Classe VII, n. 280. *Magliabechiano* già *Strozziano*. Le Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 21, largo 14, con carte 206 numerate, e due senza numero in fine. Ha le guardie in pergamena, ed ha legatura in asse coperta di pelle scura impressa a ghiaccio.

Sul retto della guardia anteriore ha scritto *Petrarca*, il numero attuale, e il 1203 che avea quando il codice faceva parte della libreria Strozziana, ed a piè di pagina è scritto: « *Di Luigi del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi 1679* », il qual Luigi fu vescovo di Fiesole ed ha monumento in Santa Maria in Campo. Sul verso della guardia medesima leggevasi un sonetto caudato, che è stato raschiato con istrumento tagliente e reso illegibile. Alla carta 2 sta scritto in testa in carattere maiuscoletto di color rosso, e diviso in due linee: « FRANCISCI PETRARCE TRIVMFVS (sic) AMORIS INCIPIT FELICITER. » Al di sotto hanno cominciamento i Trionfi che si seguitano l'uno dopo l'altro, ed è sempre lasciato in principio un piccolo spazio per farvi l'iniziale a colori. Finiti i Trionfi, a carte 45 cominciano i Sonetti e il Canzoniere, che prosegue continuamente fino a tergo della carta 206. Finita la canzone alla Vergine, leggesi in

tre linee di carattere rosso: « *Finito el chanzoniere di messer Francesco Petrarcha.* » (Segue il resto del verso raschiato) questo dì ... di giugnio MCCCCLXXXXIIII. Il codice è ben conservato, e porta scritto sul taglio: « *Petrarca.* »

147 — N. 859. *Santa Maria Novella.* Le Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 30, largo 22; scritto nella seconda metà del secolo XV, contenente carte 162, più sei carte non scritte in fine, e due in principio. Le guardie sono cartacee, e la coperta di cartapecora.

A carta 1 retto è impresso il sigillo della Biblioteca di Santa Maria Novella, e sebbene nel margine inferiore stia scritto: « *Canzone e ballate di Francesco Petrarca* », si comincia invece colla canzone di Dante: « *Così nel mio parlar voglio esser aspro* », a cui succedono alcune dell' Alighieri stesso e di altri poeti, fra le quali una pure ve ne ha in lingua provenzuale; e queste occupano tutto il codice fino alla carta 28. Dopo due carte non scritte cominciano, a carte 31 retto, i « *Sonetti e canzone di messer Francesco Petrarca* », le quali senza interruzione vanno fino alla carta 148 verso. Alla pagina di contro hanno principio i Trionfi; ma senza regolarità, perchè avanti a tutto va il capitolo II del Trionfo della Morte. Nulla manca, ma tutto è disposto saltuariamente. Ha fine il Trionfo della Divinità a carte 22 verso, e subito dopo sta scritto: « *Finiti i triumphi di meser Francescho Petrarca excellentissimo poeta da l' Ancisa, contado di Firenze.* »

Il codice è molto guasto dall'umidità, ed evidentemente è stato sott' acqua in alcuna delle piene che hanno danneggiato Firenze, in quella forse del 1557; in modo che talune carte sono talmente svanite da non potersi leggere.

148 — N. 860. D. 3. *Santa Maria Novella.* Le Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 12 e largo 14; di scrittura del secolo XVI; composto di fascicoli 22, con richiamo alla fine di ciascuno di essi, dei quali tutti sono quinterni, meno il 14° che è sesterno, e il 15° che è quaderno; con carte 220 numerato *ab antiquo.* Le guardie sono di cartapecora, e la coperta di assi foderate di cuoio impresse a ghiaccio.

Colla prima carta ha principio il Canzoniere, e la prima iniziale è dorata su fondo azzurro e roseo damascato di bianco. Da un lato del margine è impresso il sigillo della Biblioteca di Santa Maria Novella, e nel margine, che è tutto arabescato a tralci di varî colori, campeggia in mezzo ad una corona di lauro lo stemma dei Giugni, che componesi di tre zampe di bue argentee nel campo rosso, col capo di oro. Le altre iniziali sono tutte di colore azzurro. A carte 169 hanno principio i Trionfi, che terminano a carte 214; e dopo la parola *Finis* leggesi: « *Di Bartolomeo di Bernardo Giugni* », e d'altra mano « *vochato prete Coba* », il quale fu un uomo talmente oscuro, che negli alberi della famiglia non ha altro ricordo che il nome. A tergo comincia l'indice dei capoversi, che finisce alla pagina 220.

Il codice è di scrittura non elegante, ma ben conservato.

149 — Classe VII, n. 1214. *Magliabechiano.* Il Canzoniere.

Codice membranaceo, alto centim. 17 e largo 12, di scrittura della seconda metà del secolo XV; di carte numerate 139, con 6 nel fine ed una in principio non scritte. Ha le guardie di carta, ed è rilegato in cartone con culatta di pelle.

A tergo della prima carta (che non è numerata)

sta scritto: « *Compro da M. B.° d. M. 1592, Z IIII.* » A carte 1 comincia l'indice dei versi coi quali han principio i sonetti e le canzoni, ed occupa 8 carte. È bianca la nona; ed alla seguente principiano i sonetti. Per due lati è contornato da una elegante miniatura che comprende ancora la lettera V iniziale del primo sonetto; la quale ha in mezzo lo stemma della famiglia Compagni, composto di una banda nera nel campo d'oro. Lo scudo è da torneo e pendente, e sull'elmo, ch'è adornato di svolazzi, ha il cimiero di un leone d'oro nascente. A carte 92 retto finiscono i sonetti, ed a tergo sta un sonetto con altri versi in dialetto napoletano: « *opere di Messer Antonio da Napole.* »

Sul retto della pagina opposta (93) cominciano le « *Canzone del Petrarcha* »; doveano stare tra sonetti dove si leggono scritti i loro primi versi; ed infatti dappresso ad ogni canzone è notato il numero del sonetto che avrebbe dovuto precederla. Non sono peraltro tutte, mancandone cinque; ed il codice resta tronco all'ultimo verso della terz'ultima strofa della canzone: « *Tacer non posso e temo non adopre.* »

Il codice è ben conservato.

150 — E. 5. 7, n. 10. *Palatino*. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, alto centim 25 e largo 17; di scrittura degli ultimi anni del secolo XIV; con carte 148 numerate, abbenchè con difetti in questa numerazione; composto di 19 quaderni e un trierno, con richiami tra l'uno e l'altro; con guardie di carta; ricoperto di raso verde con cartellino rosso sulla culatta, portante impresso il titolo a lettere dorate.

A tergo della prima carta è il ritratto di messer Francesco Petrarca in miniatura, di scuola indubbiamente fiorentina; sebbene non possa dirsi con certezza l'autore. È in figura intiera, vestito di abiti

canonicali e coll' almuccia in capo, seduto alla sua scansia, in atto di scrivere colla destra e di svolgere le pagine di un libro colla sinistra. La pagina che è di contro, che è il retto della prima carta del codice, lo stesso miniatore ha contornata di ornamenti non troppo invero eleganti, ed ancora il primo sonetto e la iniziale di esso. Sopra, in un quadretto largo centimetri 9 ed alto 8, diviso per metà, ha dipinto dal lato destro in campo dorato il poeta seduto sopra di un trono, a cui una fanciulla (credo la Poesia), accompagnata da tre persone, presenta un ramo di alloro, mentre nell' altra metà trionfa sul fondo rosso lo stemma degli Acciaiuoli, cioè il leone azzurro, armato di rosso e rampante in campo d' argento; rappresentato in uno scudo da torneo, pendente, sormontato dall'elmo coi suoi svolazzi, a cui serve di cimiero una testa e collo di cigno coronato, argenteo, spinato a guisa di drago lunghesso il collo, con globi dorati irti di punte azzurre sopra le spine, e colla lettera R dorata pendente dal becco. Al di sotto sta subito il primo Sonetto: « *Voi che ascoltate in rime sparse il suono* »; ed il Canzoniere scritto in vita di Madonna Laura prosegue in seguito fino alla carta 99 tergo.

Quindi, dopo tre carte non scritte, ha principio il Canzoniere in morte di Madonna Laura. Tutta intiera la pagina è racchiusa da un ornato in miniatura dello stile medesimo di quello che adorna la prima carta, e al di sopra in una vignetta lunga e larga 9 centimetri è rappresentato un luogo selvaggio dove il poeta contempla uno scheletro umano composto in una fossa, mentre Gesù Cristo in gloria parla al poeta quasi additandogli il nulla delle cose umane. Prosegue il Canzoniere a tutta la carta 141; e poi, dopo una carta bianca, è la Canzone: « *Vergine bella d' ogni grazia plena* »; a cui fa seguito l' indice alfabetico d' ogni sonetto e canzone. Diverse postille contiene qua e là questo Codice, ma nessuna che abbia importanza.

Sulla carta che serve di guardia in fine al Codice, è il ritratto di Madonna Laura, copiato all'acquarello dal notissimo che esiste nel famoso Codice Laurenziano. È attaccato sotto di quello un piccolo foglio alto 6 centimetri, che contiene (dicesi) la scrittura autografa del Petrarca, ai lati del quale leggesi da una parte: « *Carattere originale di messer Fr: Petrarca* », e dell'altra: « *Ritratto di Madonna Laura del Codice Laurenziano* », di mano di Melchiorre Missirini. Nell'autografo Petrarchesco poi leggesi a fatica, perchè è molto svanito: « *Non omne genus unis utitur armis — Aliquis sine culpa perdit privilegium, nunquam tamen sine causa (Est: ut lite cont:* (sic)*) quoniam frequenter y (ymmo) porro.*

Paupertas, odium, vicium, favor et sceleris ordo
Personas spoliant et loca jure suo
Franciscus Petrarcha.

Voglio peraltro osservare che non ostante la firma del Petrarca e l'attestazione del Missirini, non posso accettare con animo sicuro che questo frammento sia autografo, non avendo la scrittura rassomiglianza con quella delle sue epistole conservate nella Laurenziana.

Il Codice è in buono stato, tranne alcuno macchie di umidità nel margine superiore delle ultime carte.

151 — Classe VII, n. 282. *Magliabechiano*. Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, alto centim. 20 ½ e largo 14, di non elegante scrittura della seconda metà del secolo XV, di carte numerate 136, rilegato in assi coperte di pelle bianca.

A tergo della carta 1 è un sonetto *fatto dopo la morte del magnifico et nobile huomo Neri di Gino Capponi per Bianco di Bencivenni suo Amico*. Sul retto della seguente cominciano senza intitolazione i Sonetti; e la iniziale V del primo è gialla sul fondo azzurro rabescato di bianco. Il numero dei versi con-

tenuti in ciascuna pagina è vario, tra i 26 e i 30. La sublime canzone alla Vergine, che è l'ultima del Codice, finisce a metà della carta 136, e subito dopo sta scritto: « *Finita la nocte della Via Santa* (sic) *di Novembre 1435* ». Seguono due sonetti scritti d'altra mano, l'uno dei quali principia: « *I dormmo in sul chaval di Messer Chorsso* », e l'altro: « *Chi vuole entrare intro 'lla magionaja* ».

Sul retto della prima carta è scritto il nome del possessore del Codice: « *D' Alexandro* »; il quale fu probabilmente Alessandro Bencivenni figlio di Banco.

152 — Classe VII, n. 1080. *Magliabechiano* già *Strozziano*. Il Canzoniere.

Codice cartaceo, alto centim. 22 e largo 12 $^1/_2$, di scrittura del secolo XVI; composto di 15 quinterni e un duerno, coi richiami verticali alla fine di ciascun fascicolo; con carte numerate 154, tutte scritte, tranne la 8, 9, 10, 11, 12 e la ultima, colle guardie in pergamena, ricoperto di cartone bianco, con culatta di pergamena.

Sulla guardia porta i segni della Libreria Strozziana, dove ebbe prima il N. 371, e dipoi il 183: numeri ripetuti ancora sulla prima pagina, dove leggevasi in due righe il nome del più antico possessore del Codice, cancellato sì, che non può leggersi. A tergo è l'indice del primo verso dei sonetti e delle canzoni, coll'annotazione a cifre romane delle carte dove si trovano, e va fino al verso della carta 8. A carte 13 cominciano i Sonetti dopo la seguente intitolazione, espressa in sei versi a lettere maiuscole: « DOMINI PVBLII (sic) FRANCISCI PETRARCAE POETE CLARISSIMI LAVREATI CARMEN SECVLARE FOELICITER INCIPIT. Il primo sonetto ha la iniziale gialla sul fondo azzurro damascato, che si estende per quattro versi. Finiscono le rime del Petrarca a carte 153, e sono seguite da un fram-

mento di lettera di scrittore a me ignoto, nella quale parlasi dell'amore del poeta per Madonna Laura, della vita di lei, e delle auree sue doti.

Il Codice è ben conservato.

153 — Classe VII, n. 841. *Magliabechiano* già *Piscioniano*. I Trionfi e i Sonetti.

Codice cartaceo, alto centim. 21 ½, largo 14, di carte 117 numerate, più 2 non numerate, che servono di guardia in principio, ed altra in fine. La scrittura appartiene alla metà del secolo XV: la legatura è in assi con culatta di pelle.

Nella parte interna della coperta è attaccato un cartellino, in cui leggesi: « FRANCISCI CAESARIS AVGVSTI MVNIFICENTIA *ex Bibliotheca Biscioniana* ». A carta 1 retto, senza veruna intitolazione, hanno principio i Trionfi, la iniziale dei quali di color rosso, tra rozzi ornati azzurri, si estende per quattro versi. A tergo della carta 32 finiscono i Trionfi, e dopo quattro carte bianche hanno principio i Sonetti, che hanno termine al retto della carta 117, con quello che ha per primo verso: « *I' vo piangendo i miei passati tempi* ». A tergo è un sonetto d'ignoto in lode della Divinità, di scrittura del secolo XVI. Manca il Canzoniere.

Il Codice è assai ben conservato.

154 — E. 5. 7, n. 33. *Palatino*. I Trionfi.

Codice membranaceo, alto centim. 23 e largo 15. La scrittura è del secolo XV, le carte numerate sono 46, sebbene i Trionfi finiscano a tergo della 43; le guardie sono di carta marmorizzata, simile a quella di cui è foderato l' interno del libro. La legatura è di pelle verde con dorature, i tagli sono dorati per ogni parte.

Dopo la guardia sono 5 carte bianche, sulla ultima

delle quali sta scritto di mano del già Bibliotecario Palatino Grăberg: « *In questo codice s' incontrano molte varie importantissime lezioni*, *alcune delle quali sono sicuramente migliori delle stampate* ». Segue una pergamena sulla quale leggesi scritto a rovescio: « *Joannes Carolus Sforzosus hunc librum possidet absque controversia* ».

La carta seguente ha a tergo una miniatura che occupa tutta la pagina. Entro ad una cornice quadra composta di ornati di vario genere, tralci, fiori, puttini ed animali, è rappresentato in fondo d'oro il *Trionfo d'Amore*. Sta ritto il Nume alato sopra un carro di fuoco in atto di scagliare coll' arco delle fiammelle. Il carro è tirato da quattro cavalli bianchi bardati di rosso; seggono sopra di quello quattro Genietti con face accesa; lo seguono due guerrieri colle mani avvinte da catene d'oro attaccate al carro medesimo. Dappresso a questi sono quattro uomini colpiti dalle freccie d'amore, due già caduti, gli altri cadenti. Da elegantissima cornice che tutta la circonda è inquadrata la pagina 1 che sta di contro; e fra gli ornati sono da notarsi molti putti alati, un ottagono azzurro nel quale è scritto ad oro il nome RENALDVS, e da basso uno stemma composto da una croce di S. Andrea azzurra nel campo d'oro, avente scritto d'attorno in un nastro celeste *R. D. Be.... vii.* In testa alla pagina leggesi a lettere maiuscole dorate in 4 versi: « FRANCISCI PETRARCAE TRIVMPHORVM. VI. LIBER VNICVS FELICITER INCIPIT. ET PRIMO SEQVITVR TRIVMPHVS AMORIS. ETC: CE ». La iniziale N dorata è in mezzo ad ornati eleganti sui quali trionfa l' Amore nell' atto di scoccare un dardo. La miniatura di questo Codice, abbenchè bella, non è italiana, e credo di non proferire un giudizio molto lontano dal vero, attribuendola alla Scuola Francese. Nel progresso del Codice ciascuna terzina ha dappresso al primo verso un ornato a punta di diamante, alternato d' oro ed azzur-

ro, e ciascuna pagina contiene 26 versi. Al retto della carta 4, comincia il secondo capitolo del Trionfo d'Amore, ed ha la iniziale dorata in mezzo ad ornati in miniatura; siccome l'hanno il terzo capitolo a carte 8 ed il quarto a 11.

A carte 15 ha principio il *Trionfo della Pudicizia* ed il margine è per tre lati miniato con ornati dello stesso carattere e con putti.

Il *Trionfo della Morte* incomincia a carte 19 con ornati di egual genere che occupano tre lati del margine, siccome sono quelli della carta 22 tergo, dove comincia la parte seconda di quel Trionfo; mentre più semplice è quello su cui ha principio la terza a carte 26 tergo.

Ornata al pari delle altre è la carta 29 verso, ove ha cominciamento il *Trionfo della Fama;* ma più semplici sono la 32 e 35 tergo sulle quali li altri due capitoli hanno principio.

Il *Trionfo del Tempo* a carte 38 ha tre lati del margine con miniature: l'ha del pari la 40 verso, perchè v'incomincia il *Trionfo della Divinità,* e tra gli ornati è ripetuto lo stemma che vedesi sulla pagina prima.

A tergo della carta 43 hanno fine i Trionfi sotto de' quali sta scritto in 4 versi, a lettere maiuscole di color rosso: « FRANCISCI PETRARCAE POETAE CL. TRIVMPHORVM VI DIVINITATIS ET LIBER VNICVS FELICYTER EXPLICYT. *Nam liber iste est* », e qui seguiva il nome del proprietario, il qual nome è stato raschiato con ferro tagliente, in modo che non può leggersi.

Nella pagina 44 leggesi il nome di uno tra i possessori in questi versi:

Se per sorte questo libro si perdesse
Et del nome mio non si sapesse
Nè manco di saper se ne curasse
Legga qui sotto e gli sarà narrato
Hieronimo Sforzoso io son nominato.

A carte 45 tergo altri versi sono raschiati; vi è ripetuto sotto il nome dello Sforzosi, e nella pagina di contro leggesi che suo padre fu messer Niccolò. Sulla pagina stessa si narra che il Codice fu ancora di Francesco Ambrosini, e che da lui passò per eredità a Pietro Ambrosini.

Perfetta è la conservazione del Codice.

155 — E. 5. 9, n. 12. *Palatino.* I Trionfi.

Codice membranaceo, alto centim. 20 e largo 13; di buona scrittura del secolo XVI; con carte numerate 43, più una senza numero in fine. Componesi il Codice di sei fascicoli; quinterni i primi due con richiamo verticale alla fine del primo, quaderni il terzo ed il quarto, trierno l' ultimo. Le guardie sono cartacee, ed è coperto di raso verde, con cartellino rosso portante il titolo del Codice a lettere d'oro.

La carta 1 ha scritto il nome di chi lo possedè, cioè di Maddalena di Giovanbattista Braccini. La carta 2, retto, ha un elegante ornato a miniatura, composto di fiori, foglie e globetti dorati, che occupa il margine interno, e si protende fino a metà dell' inferiore. In testa alla pagina è lasciato vuoto uno spazio di centimetri 7 per farvi una miniatura, e sotto di esso sta scritto a lettere maiuscole di color rosso in tre linee: « *Domini Francisci Petrarce floren . poete clarissimi triumphus amoris incipit* ». La iniziale N è dorata in campo damascato a diversi colori, e simili sono le lettere, colle quali hanno principio gli altri Trionfi. Le iniziali dei capitoli sono azzurre, i titoli di color rosso. Ciascun Trionfo ha, dove incomincia, vuoto sopra di sè uno spazio per dipingervi il soggetto a miniatura. Ogni pagina intiera contiene dieci terzine. A carte 43 tergo hanno fine i Trionfi, e sotto di essi sta scritto a caratteri rossi in sei linee: « *Domini Francisci Petrarcae florentini poetae clarissimi triumphus Temporis explicit.*

Il Codice è perfettamente conservato.

156 — E. 5. 7, n. 62. *Palatino.* I Trionfi.

Codice cartaceo, alto centim. 22 e largo 15: di carattere del secolo XV; composto di quattro fascicoli sesterni e un quaderno, contenenti carte numerate 58; con guardie cartacee, coperto di tela verde, con cartellino di pelle rossa sulla culatta, che ha il titolo impresso a lettere dorate.

Sul retto della prima carta un ornato in miniatura composto di fiori di varii colori, di tralci e di globuli dorati, occupa tre lati del margine; nell'altro lato, entro un circolo col contorno fatto ad inchiostro, Amore volante scocca uno strale infuocato. A metà del margine inferiore entro una corona di lauro è lo stemma dei Ricci, composto di spinosi e di stelle. In testa alla pagina: « *Cominciano e' triomphi di Messere Francesco Petrarca, poeta fiorentino* ». Sono disposti nel solito ordine: ciascun Trionfo ha la iniziale dorata, i capitoli l'anno di color turchino. Ciascuna pagina piena ha 27 versi. A metà della pagina 41: « *finiscono i triomphi di messer Francesco Petrarcha scripti per mano d'Ardingo de' Ricci.* » Questo Ardingo fu figlio di Zanobi de' Ricci e di Lisa Tolani; nacque il dì 12 dicembre 1424, e morì il dì 18 ottobre 1503: ma il suo nome invano si cercherebbe nei fasti della Storia fiorentina, perchè dedito all'accrescimento dell'avita ricchezza, visse tutto ai propri affari, e spesso viaggiando, ricusando qualunque incarico volesse affidargli il Comune.

Segue a tergo una frottola di autore incognito: di poi una serventese di Carlo di Giuliano del detto Ardingo, giovane di molto ingegno, morto fuoruscito a Forlì nel 1535 di anni 23. Altre poesie d'ignoti autori e di nessun valore occupano cinque pagine; ed alla carta 49: « *Comincia la vita di Francesco Petrarcha poeta fiorentino composta per messer Lionardo d'Arezzo* », e che ha termine a tergo della carta 56, ed è scritta di mano dello stesso Ardingo de' Ricci

Il Codice è ben conservato.

157 — E. 5. 10, n. 16. *Palatino.* I Trionfi.

Codice membranaceo, alto centrimetri 20 e largo 13; di scrittura del secolo XVI; di carte 54 numerate, comprese in cinque quinterni e un duerno, col richiamo al termine di ciascuno; ricoperto di cartapecora, col titolo scritto sulla culatta.

A carta 1: « *Francisci Petrarce triumphorum sex liber unicus feliciter incipit. Vale qui legeris* », sta scritto in testa a caratteri rossi in tre linee. La iniziale N, rossa in mezzo ad ornati azzurri, si estende per tre versi, ma le altre sono più semplici, e soltanto colorate di turchino o di cinabro. I titoli dei Trionfi sono in rosso. Ciascuna pagina contiene 7 terzine. A carte 52 retto, compiuto il Trionfo della Divinità, leggesi in tre linee: « *Francisci Petrarce triumphus sex et ultimus felicitatis feliciter explicit.*

Il Codice è ben conservato.

158 — Classe VII, n. 128. *Magliabechiano* già *Strozziano.* I Trionfi.

Codice cartaceo, alto centim. 17 e largo 11, scritto nel secolo XV; di carte numerate 69, più 3 non scritte in fine; colle guardie in pergamena; con legatura antica di assi ricoperte di pelle impressa a ghiaccio, alquanto guasta.

Sul retto della pergamena di guardia stanno i segni della Biblioteca Strozziana, in cui ebbe dapprima il numero 188, e dipoi il 412. Sono ripetuti sulla prima pagina, dove senza alcuna intitolazione hanno principio i *Trionfi.* La iniziale è dorata su fondo damascato a varii colori, ed una elegante miniatura si estende lungo tutto il margine interno. Le altre iniziali sono in parte fatte semplicemente a colori, altre dorate come la prima. Ciascuna pagina contiene tre terzine. Finiti i *Trionfi* a tergo della pagina 52, ha principio sul retto della seguente, a metà di pagina,

una vita di Francesco Petrarca scritta da anonimo; di cui la iniziale F è dorata e campeggia su fondo roseo contornato da bordura azzurra. Si estende la vita fino alla carta 62 retto, ed a tergo ha principio un capitolo in terza rima, scritto pure da anonimo, che si protrae a tutta la carta 69. Qui ha fine il Codice che è ben conservato.

159 — E, 5. 7, n. 32. *Palatino.* I Trionfi.

Codice membranaceo, alto centimetri 23. 70, largo 16. La scrittura è del 1425, le carte, numerate in lapis, sono 35, più una senza numero; i fascicoli cinque, trierni i primi due, gli altri quaderni; le guardie cartacee, le coperte di cartone foderato di carta marmorizzata; la culatta di pergamena.

In capo alla prima pagina leggesi: « *Triumphus Amoris* »; il quale subito al disotto ha principio, colla lettera N in carattere rosso e prolungata per lo spazio che occupano sei versi. Di questi ha 31 ogni pagina piena, ed i margini sono pieni di note senza importanza. La iniziale di ciascuno capitolo, di ciascun Trionfo, è scritta con cinabro ed adornata con fregi: ma spesso, ed in ispecie verso la fine, è lasciato lo spazio vuoto per farvela. A carte 33 retto ha fine il *Trionfo della Divinità,* sotto del quale leggesi: « *Deo gratias. Amen. Amen. Completi fuerunt die* XXIIJ *mensis februarij* MCCCCXXV *Rome.*

A tergo segue una Canzone, di cui è ignoto l'autore per il suo meglio, ed a questa altra tien dietro che tratta d'amore; ed a tergo della carta 56, che è l'ultima, si leggono i tentativi tre volte provati e mai riusciti per comporre una ottava amorosa.

Lo stato del Codice lascia a desiderare per la sua conservazione: in molte pagine le carte sono macchiate: le prime tre e le tre ultime sono assai danneggiate dalle tarme.

160 — G. 2, n. 1638. *Convento della SS. Annunziata.* Comento ai Trionfi scritto da Bernardo Illicino da Siena.

Codice cartaceo, alto centim. 33 e largo 23, di scrittura del secolo XV, con carte 296, non numerate, composto di 29 quinterni e di due quaderni, con richiami alla fine di ciascun di essi, e di più un quaderno in principio ed altro in fine; rilegato in cartone coperto di carta marmorizzata, colla culatta di pelle.

Sulla terza carta, retto, del primo quaderno è l'indice dei versi con i quali ha principio ciascun Trionfo, colla indicazione della carta a cui si trova, ma quest' indice non è contemporaneo al Comento, ma è fatto nel secolo XVI, come lo indica la scrittura. Sul retto poi della carta 1 sta la dedica: « *Ad illustrissimum Mutine Ducem, Divum Borsium Estensem Bernardi Ilicini Senensis medici ac philosophi in clarissimi poete Francisci Petrarce triumphis expositio incipit* ». Comincia poi subito il Comento, ed il primo capitolo ha forma di dedica a Borso d'Este, a cui tutto il lavoro è diretto, e tranne qualche non importante varietà d'ortografia, è simile in tutto a quello pubblicato in Venezia da Teodoro de Reynsburch e Rinaldo de Novimagio nel 1478.

La lettera iniziale P, colla quale ha principio il lavoro, è scritta con inchiostro azzurro in mezzo a fregi di color rosso, che si estendono per nove versi del testo, e continuano in margine per quanto dura la pagina. Le iniziali pure dei Capitoli e di ciascun Trionfo, sono azzurre o di color di cinabro. Ogni pagina ha 38 versi. Finito il Comento a metà della pagina 294 retto si legge: « ✠ *Finis. Laus Deo Marieque matri* »; colle quali parole si chiude il Codice. Le ultime due carte sono bianche.

161 — Classe VII, n. 284. *Magliabechiano.* Comento ai Trionfi.

Codice cartaceo, alto centimetri 28 e largo 16. È di assai chiara scrittura rotonda del secolo XV, di carte numerate 151, con richiami verticali al fine di ciascun quinterno. Le guardie sono in cartapecora: la legatura è di assi coperte di pelle scura, in parte impressa a ghiaccio.

Nell'interno della coperta è l'*Epitaphium Barbarae Urceolae Liviensis praetoris filiae,* così concepito:

Jura fluentinae praetor dabat inclitus urbi
Quando tu nata es scita puella patri.
Occidis illo etiam rerum rectore semestris
Nec notae pietas strinxit acerba patrem
Nascentem Ordelapha proprio te nomine dixit
Barbara Forlivii firma columna sui.
Ah scelus hanc sequeris paulo remorata cedentem
Extinctum nomen est in utraque sacrum.

Antonius Pellotus etc.
Ribaldus.

Notai questo epitaffio perchè segna la data del Codice, essendo la mano istessa che ha scritto quello e il Comento. Giovanni di messer Bartolommeo Urceoli, celebre Giureconsulto forlivese, tenne la potesteria di Firenze dal maggio al novembre 1466; nel qual tempo fu fatta morire di veleno in Forlì, a dì 7 ottobre 1466, Barbara di Astorgio Manfredi, moglie di Pino II degli Ordelaffi, signore della città, perchè il tradito consorte avea sorpreso un carteggio amoroso tra la misera donna ed il Potestà di Firenze. Sta scritto sulla guardia: « *Herede di messer Jacopo Poggio* »; ragione questa per cui il compilatore dell'inventario dei nostri manoscritti sospettò che autore del commentario sia il figlio di messer Poggio Bracciolini, famoso storico e cancelliere della nostra Repubblica; che sappiamo essere stato non volgare uomo di let-

tere, ed infelicissimo uomo, perchè finì la vita sul patibolo nel 1478, per aver preso parte nella congiura dei Pazzi. Ma la scrittura è di epoca posteriore, e probabilmente non rammenta che il possessore del Codice; il quale fu più tardi di Dionigi di Gabriele Marmi, come si vede dal suo nome scritto in diversi luoghi nel margine, colle date del 1626 e 1631. Per la donazione del Cavaliere Anton-Francesco Marmi, suo discendente, diventò in seguito proprietà della Libreria Magliabechiana.

A carte 1 il Codice principia colla seguente intitolazione, scritta di color rosso in tredici linee: *Incomincia illibro chiamato triumpho d'amore facto et composto dallo excellentissimo et sommo poeta Messer Francesco Petrarcha da Firenze per amor di sua innamorata Madonna Laura. Il quale libro è distinto in capitoli* xiij, *i quali in sententia fanno mentione et contengono V triomphi, ne' quali huomini antichi et moderni, maschi et femine, ànno triumphato, ponendo loro felicità in alcuno di quelli, ciascuno sottomectendosi al giogo d'amore, et trasformandosi in quella cosa più amò mentre visse.* Dopo un piccolo spazio incomincia subito il comento, restando vacuo un piccolo quadrato che si estende per quattro versi, probabilmente per farvi la iniziale a mano e miniata. I versi che s'illustrano sono intercalati nel testo e scritti di color rosso, in nero il comento; e la scrittura si mantiene sempre bella e chiarissima. Ciascuna pagina ha 24 versi.

Nel trionfo d'Amore manca il testo e la illustrazione del Capitolo II, ma non mancano gli altri. Ed a carte 47 incomincia il trionfo della Castità. Segue a carte 60 il trionfo della Morte, premettendovi quel capitolo che non in tutte le edizioni si legge, che incomincia col verso: *Quanti già nell'età matura ed agra.* A tergo della carta 93 ha principio la illustrazione al capitolo premesso al trionfo della Fama, di cui è primo verso: « *Nel cor pien d'amarissima*

dolcezza »; ma l'autore non tutto lo dichiara, perchè cessa il suo comento, e con esso il Codice al verso « *Rutilio con Volunnio, e Gracco, e Filo.* » Il comento è inedito, assai importante e ricco di molta e varia erudizione: il testo che si dà per illustrarlo offre molte varianti cogli altri Codici e coll'edizioni Petrarchesche a stampa.

162 — Classe VII, n. 1102. *Magliabechiano.* Comento ai Trionfi.

Codice cartaceo, alto centim. 22 e largo 14, di buona e chiara scrittura del secolo XV, di carte numerate 148, delle quali sono scritte soltanto 138. Si compone di 13 quinterni e di un quaderno, e tra l'uno e l'altro è il richiamo verticale a pie' di pagina. Ha le guardie in pergamena, ed è rilegato in assi coperte di pelle impressa a ghiacchio; legatura contemporanea al Codice.

Sulla guardia anteriore è traccia che il Codice ha fatte parte della celebre libreria del Senatore Carlo Strozzi, portando scritto di sua mano il numero 299, che è ripetuto sulla prima pagina. La quale è per tre lati contornata da elegante miniatura che s'intreccia alla lettera iniziale, ed ha nella parte inferiore uno scudo esagono, portante un grifone rosso rampicante nel campo azzurro. A carte 1 retto è la intitolazione scritta in color rosso in 13 linee, simile a quella del Numero 284 della Classe VII; colla differenza che la ortografia è alquanto rammodernata. Eguale pure a quello è il comento, anch'esso scritto in forma più corretta: i versi illustrati non sono intercalati nel testo, ma stanno di per sè, scritti sempre in color rosso. Ancora qui manca il Capitolo II del Trionfo di Amore. A carte 50 tergo comincia quello della Castità, colla iniziale dorata campeggiante in fondo damascato a più colori. A carte 99 tergo si dà principio al Trionfo della Fama, che resta interrotto anche qui

al verso: « *Rutilio con Volunnio e Gracco e Filo* ». Il comento è assai pregevole, inedito e di ignoto autore. Ciascuna pagina intiera ha 26 versi. A tergo della pagina 138, in fine, si legge: « *Georgij Antonij Vespucci liber. - Leghasi secondo Sancto Basilio: a modo di pecchie, che dei fiori chavano quanto basti a fare el mele et la cera et non altro, per seguitare le virtù et i vitii fuggire. - Liber Georgij Antonij Vespucij, nunc vero Ser Antonij eius nepotis et filiorum.*

Questo Giorgio Antonio, figlio di un Amerigo Vespucci, fu tra gli amici più cari di Lorenzo il Magnifico, canonico della nostra Metropolitana, ricco di benefizj ecclesiastici. Dottissimo nelle filosofiche discipline, fu del pari famoso nella classica Letteratura; seppe a perfezione le lingue latina, ebraica e greca, e da questa ultima volgarizzò *I Monumenti di Sesto Empirico.* Marsiglio Ficino lo ebbe fra i suoi discepoli: seco lo volle nell'Accademia Platonica; lo desiderò censore del *Trattato sulla Teologia Platonica;* lo ebbe assiduo al suo letto nelle ultime ore, e gli spirò tra le braccia. Egli allora era frate, perchè entusiasta di Frate Girolamo Savonarola, tutto avea abbandonato per farsi suo seguace nel chiostro. Morì nel 1514, lieto che Amerigo suo nipote e discepolo avesse reso così chiaro il suo nome, da assegnarlo al nuovo mondo. Antonio, fratello di Amerigo, fu l'altro possessore del Codice; il quale esercitò il notariato, e fu due volte cancelliere della Signoria. Eletto Segretario delle Tratte nel 1498, officio che era tenuto in gran conto, vi perseverò fino al 1528, e in quello anno ottenne riposo o ricompensa delle sue fatiche collo intiero stipendio, primo esempio di un tal fatto nella Storia Fiorentina. Dei suoi figli, Giovanni fu compagno ad Amerigo in alcuni dei suoi viaggi, e gli successe nella dignità di Piloto maggiore del regno di Spagna; Bartolomeo fu lettore di Astrologia nello studio di Padova, poi medico celeberrimo in Firenze,

dove morì nel 1527, vittima del suo zelo nella cura degli appestati.

Il Codice è ben conservato.

163 — Classe VII - II. VIII. - 40. *Magliabechiano* già *Strozziano*. Rime.

Codice miscellaneo cartaceo, alto centim. 22 e largo 13. La scrittura è della metà del secolo XV, minuta ma chiara, e con larghi margini: ha carte numerate 259, più dieci non numerate in principio e due in fine, oltre le guardie: è rilegato con assi colla culatta di cuoio.

È dei pochi illustrati dal Bibliotecario Vincenzo Follini, il quale ci fa sapere che nella Biblioteca Strozziana aveva il n. 495, e che il Granduca Pietro Leopoldo lo donò alla Magliabechiana nel luglio del 1786.

Contiene del Petrarca, o a lui relativo.

Manetti (Giannozzo), *Clarissimi poete, atque laureati Francisci Petrarce vita feliciter incipit.* Sta da carte 1 a 10 tergo; e porta scritto in fine: « *Finis die* xviij *februarii* MCCCCLvj. *Florentie.* »

Dopo 7 carte bianche incominciano a carte 19 i *Trionfi di messer Francesco Petrarca.* La iniziale N è dorata in mezzo ad arabeschi di varii colori che si estendono per lo spazio di sei versi, ed a pie' di pagina è una corona, preparata forse per miniarvi uno stemma, sorretta da due angeli che volano tre le nubi. Finiscono i Trionfi a carte 59 retto, e subito dopo di essi sta scritto: « *Laus Deo Salvatori nostro. Finis die Jovis de mane* xviij° *novembris* MCCCCLvj°. *Florentie tunc propter pestem moram trahens.*

A carte 89 retto hanno principio i Sonetti e le Canzoni, che vanno fino a carte 233 verso; dove pure si legge: « *Finis die* xiiij^a^ *februarii* MCCCCLvj^a^ (1457 stile comune) *die veneris*, vj^a^ *hora noctis*, *Florentie causa pestis degente.*

Mancano per altro in questa raccolta i Sonetti che han principio:

« *Amor m' ha posto come segno a strale.* »
« *Perchè 'l cammin m' è chiuso di mercede.* »
« *Se il sasso ond' è più chiusa questa valle.* »
« *Verdi panni, sanguigni, oscuri e persi* »,

e le Canzoni:

« *Giovane donna sotto un verde lauro.* »
« *Nova angeletta sovra l'ale accorta* »

mentre è stata divisa in tre,

« *Quell' antico mio dolce, empio signore.* »

Il Codice è perfettamente conservato.

164 — Classe VII, n. 845. *Magliabechiano* già *Biscioniano*. Trionfi.

Codice cartaceo, miscellaneo, alto centim. 21 e largo 14, scritto in diverse epoche; con carte numerate 183 ed altre 4 bianche in fine, con guardie pure cartacee. Ha legatura antica di assi coperte di cuoio impresso a ghiaccio. Sul rovescio della coperta ha attaccato un cartellino stampato in cui sta scritto: « FRANCISCI CAESARIS AUGUSTI MUNIFICENTIA *ex Bibliotheca Biscióniana.*

In questo Codice sono i Trionfi di Messer Francesco Petrarca, scritti nella seconda metà del secolo XV, che occupano da carte 1 a 25, cioè due sesterni con richiamo longitudinale a metà di pagina. Sono disposti molto irregolarmente, ma hanno copiose varianti che meritano di essere studiate. A carte 1 è il capitolo secondo del *Trionfo della Morte*, mentre il primo sta a 15 tergo, e il terzo a 17 verso. Il capitolo I del *Trionfo della Fama* è a carte 3 tergo, il II a 19, ed il III a 21. Il capitolo I del *Trionfo d' Amore* sta a carte 8, mentre il II sta a 6 tergo, il III a 10, il IV a 12. Il *Trionfo della Castità* a carte 14 con la prima terzina sostanzialmente variata; ha pure varianti il *Trionfo del Tempo* a carte 22 tergo, non ne mancano

a quello *della Divinità* a carte 24 verso. Finito questo, a pie' della pagina 26 è scritto: « *Qui sono finiti i triumphi di messere Francescho Petrarcha. Deo gratias* ».

Null'altro del Petrarca trovasi nel presente Codice.

165 — E. 5. 9, n. 88. *Palatino*. Trionfi.

Codice cartaceo, miscellaneo, alto centim. 21 e largo 14; scritto nel secolo XV; con carte 83 numerate comprese in 8 fascicoli, sette dei quali quinterni ed uno sesterno, coi richiami in fine di ciascuno di essi; con guardie cartacee; ricoperto di pergamena, con cartello di pelle rossa sulla culatta, portante il titolo del Codice scritto a lettere d'oro.

A carte 1 è il Capitolo II del *Trionfo della Morte*, il quale ha la sua iniziale di colore azzurro con ornamenti rossi. Segue di poi il Capitolo: « *Nel cor pien d'amarissima dolcezza* », che suol premettersi al *Trionfo della Fama;* e gli tien dietro, col titolo *Trionfo quarto di Amore*, il secondo Capitolo di esso, a cui fanno seguito il primo, poi il terzo ed il quarto. Il *Trionfo della Castità* ed il primo Capitolo di quel *della Morte* vengono appresso, e sono seguiti dai tre Capitoli del *Trionfo della Fama*. Stanno al loro posto quelli *del Tempo* e *della Divinità;* ma talmente scorretto è questo Codice, che per le cose Petrarchesche nessuno conto è da farne. Finiscono i Trionfi al retto della carta 45.

Gran parte del Codice è occupata dalle rime di Saviozzo da Siena, dalla carta cioè 45 alla 75: in quella che segue è il *lamento fatto per Giovanni Guazaloti di Prato per la morte di messer Piero Gambacorta;* e a 77 verso la *Preghiera facta in nome di Pisa, dove si raccomanda a molti Re, Signori, Conti, Duchi e Marchesi et altri:* colla quale ha termine il Codice, che è in stato di ottima conservazione.

166 — VIII, n. 54. *Magliabechiano*. Trionfi.

Codice cartaceo, alto centim. 20 e largo 14, scritto dopo la metà del secolo XV, con carte 127 numerate, più 3 senza numero in fine. Ha le guardie cartacee, ed è legato in cartone.

A carta 1 hanno principio i *Trionfi di messer Francesco Petrarca.* La pagina è contornata in tre lati da un rozzo fregio, e nel margine inferiore è uno scudo di cui non resta che il fondo azzurro. Ciascun Trionfo o Capitolo ha nella pagina in cui principia un rozzo ornato, e così si prosegue fino alla pag. 33. Quivi, finiti i Trionfi, è scritto: « *Finis. Laus Deo meo* », e sotto: « *Questo Libro chiamato Trionfi di messere Francescho Petrarcha è di Giovanni di Francescho Guicardini ischritto adì 29 di Setenbre 1467* ». Più in basso due rozzissimi angeli, stanti su le nubi, sorreggono uno scudo a mandorla, in cui sono i 3 cornetti d'argento, imboccati d'oro, legati di rosso e posti l'uno sull'altro nel campo azzurro, notissimo stemma dei Guicciardini, colle parole sotto: « *Agniolini Santi di misser Dominedio Agnioli buoni di Dio e Santi* ». Questo Giovanni Guicciardini visse oscuro; nacque nel 1443, e morì nel 1516.

Seguitano dipoi diverse poesie, come la Sfera del Dati, Birria e Geta, ed altre che stimo inutile di annoverare, trattandosi di un lavoro relativo alle cose del Petrarca; del quale in questo Codice nessuno altro scritto si trova.

Lo stato di conservazione è mediocre.

167 — Classe XXI, n. 133. *Magliabechiano* già *Strozziano*. Della prospera ed avversa fortuna.

Codice cartaceo, alto centim. 34 e largo 24; scritto nel secolo XV; di carte 234 numerate ab antiquo;

mancante della guardia anteriore, e colla posteriore in pergamena. I quinterni sono 23, ciascuno col richiamo verticale in fine, e di più vi è una carta lacera in principio, che forse faceva parte di un duerno. Ha legatura antica di assi coperte di cuoio impresso a ghiaccio.

Nella biblioteca del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi, nella quale trovavasi nel 1670, come da foglio volante che sta nel libro, ebbe prima il n. 228, dipoi il 574, come è scritto sulla prima pagina. In questa sta pure l'indice dei capitoli, del quale manca almeno intiera una carta, cominciando dall' indicare quel che trovasi a carte 139; ed è scritto in doppia colonna, che finisce a tergo. Sulla carta 2, retto, una elegante miniatura a fiorami occupa il margine superiore e l' interno, mentre nell'inferiore, dentro una ghirlanda di lauro ornata di nastri e di fiori, vedesi lo stemma Guidetti in forma esagona, composto di doghe d'argento e di azzurro, con un lambello a 5 pendenti posto in fascia sul tutto.

In testa alla pagina: « *Qui comincia il prologho overo epistola del primo libro della prospera fortuna chomposto per lo illustrissimo poeta messer Francescho Petrarcha, e per lui mandato a uno suo amicho* ». La iniziale Q della parola *Quando*, per la quale comincia il prologo, è azzurra su fondo d'oro, con un fiore entro il suo corpo, e si protende per quattro versi. Il volgarizzamento di questo Trattato Petrarchesco è dovuto a Don Giovanni da Samminiato, Monaco Camaldolense nel Convento degli Angeli di Firenze, il quale lo fece nel 1427. Il presente Codice servì di riscontro al P. Don Casimiro Stolfi, quando pubblicò in due volumi questo testo di Lingua nel 1868 in Bologna, coi tipi del Romagnoli, il quale dichiarò di averlo trovato eguale perfettamente all'autografo che trovasi nella Laurenziana. Ogni pagina piena contiene versi quarantuno; è scritto in nero, ma i titoli dei capitoli e i nomi degli interlocutori

Gaudio, Speranza e Ragione, lo sono in rosso. Finisce il *Trattato della prospera fortuna* a carte 112; e a 114: « *Qui chomincia il prologho o vero epistola del sechondo libro, titolato della fortuna adversa, chomposto per messer Francescho Petrarcha inlustrissimo poeta* ». Anche qui una elegante miniatura a fiorami si distende per due lati del margine, e la iniziale D di colore roseo campeggia nel fondo dorato, ed i capitoli coi nomi degli interlocutori, Dolore e Ragione, sono scritti in color rosso. Finisce il testo, che è completissimo, a tergo della carta 234; e dopo le parole: « DEO GRATIAS AMEN » a lettere maiuscole, si legge a caratteri rossi in 4 versi: « *Finito il sechondo libro titolato della fortuna adversa chomposto per lo inlustrissimo poeta fiorentino messer Francescho Petrarcha, il quale chompose in latino, et che fu vulgarizzato 1409. Io Girolamo di Filippo Ghuidetti l' ò scripto di mia propria mano l' anno 1476* ». Questo Girolamo Guidetti risedè tra i Priori nel 1509 per i due mesi di settembre ed ottobre; e morì il dì 27 agosto 1528.

Il Codice è perfettamente conservato con larghi margini.

168 — E. 5. 8, n. 12. *Palatino.* Cronaca della vita dei Pontefici e Imperatori.

Codice membranaceo, alto centim. 23 e largo 16; di scrittura del sec. XIV, di carte numerate 97, comprese in 12 quaderni e un duerno, coi richiami alla fine di ciascuno di essi. Vi sono inoltre due carte membranacee non scritte nè numerate, in principio e nel fine, con le guardie in carta. La coperta è di raso verde, con cartellino di pelle rossa sul dosso, che ha scritto in oro il titolo del Codice.

La carta 1 ha in due lati del margine un contorno miniato a fronde e tralci ed uno stemma, di cui non resta che una onda dorata posta in banda, forse nel

campo azzurro. Senza intitolazione veruna, ha principio il testo a capo della pagina colle parole: « *Imperciò che gli uomini* », essendo dorata la lettera I. Questo lavoro, meglio che un volgarizzamento, può dirsi un'ampliazione del Libro di messer Francesco, avvegnachè, sebbene nella forma e nell' ordine si accosti alle versioni già conosciute, la prefazione è ben più diffusa, le biografie hanno un maggiore sviluppo. L'opera per altro non è completa, arrestandosi al 1300, circa al fine della vita di Bonifazio VIII; ma è necessario dichiarare che il Codice è prezioso, e che ha bisogno di studii serii e profondi per venire ad una soluzione che sia definitiva.

Ciascuna pagina ha 34 versi; le iniziali delle biografie sono alternate di rosso e di azzurro; i titoli che indicano l' anno sono scritti in cinabro. Alcune carte hanno i margini tagliati in modo da mancarvi qualchè parola, e sono accomodati con margine fittizio; tali le carte 72, 95, 96. Probabilmente il Codice è pur mancante di poche carte nel fine, perchè la vita di Papa Bonifazio rimane interrotta, mancandovi il racconto della triste sua fine; e vedendosi scritto in rosso, là dove dovrebbe terminare « m°ccc°lxiij »; colla qual data ha fine il Codice. In ogni restante è ben conservato.

169 — Classe XXIV, Cod. 123. *Magliabechiano* già *Biscioniano*. Arringa in morte di Giovanni Visconti, Arcivescovo di Milano.

Codice miscellaneo, cartaceo, alto centim. 33 e largo 23. È scritto nella seconda metà del secolo XVI, ed è uno dei tanti copiarii miscellanei fatti da Francesco Sangallo, per ingannare il tempo e trovar modo di trarre men duramente la vita durante la sua lunga detenzione per debiti nelle carceri delle Stinche. Ha carte 817 numerate recentemente, e di più 61 nel fine

non numerate e di minore dimensione, ossia alte centimetri 30 e larghe 21. È rilegato in cartone con culatta di cuoio, e in stato di perfetta conservazione.

Dalla parte interna della coperta è un cartello in parte stampato che rammenta il dono fatto dal Granduca Pietro Leopoldo e la provenienza della Biscioniana. Le prime due carte non sono numerate, e contengono l'indice dei molti scritti di cui componesi il Codice, il quale comincia cogli « *Aurei avvertimenti di M. Francesco Guicciardini* », e finisce colla « *Relazione d' Inghilterra referita nel Senato di Venezia dal Cav. Michiel addì 13 maggio 1557* ».

A carte 495 è trascritta l' « *Arringa facta Mediolani in millesimo 1354 die vij octobris de morte Domini Archiepiscopi Mediolanensis, qui fuit dominus quasi totius Lombardiae, qui obiit die quinta dicti mensis, per dominum Franciscum Petrarcam poetam laureatum* ». Ha principio colle parole: « *Cor meum conturbatum est* », occupa 4 pagine ed otto versi di un' altra, finendo colle parole: « *servire a quelli che sono rimasti Signori* ». Finora era inedito, ma l'ha in quest'anno pubblicato in Venezia coi tipi del Lloyd Austro-Ungarico il signor Attilio Hortis, a pagine 335 degli « *Scritti inediti di Francesco Petrarca* ».

b) Codici latini.

170 — Classe XXI, n. 579. *Magliabechiano* già *Strozziano*. De remediis utriusque fortunae.

Codice membranaceo, alto cent. 27, largo 18. — È di scrittura della seconda metà del secolo XV, a doppia colonna, con carte 46 numerate, delle quali la ultima non è scritta. — Ha le guardie di carta, ed è rilegato in cartone coperto da cartapecora.

Sulla prima pagina sono i segnali della Biblioteca Strozziana, dove ebbe primitivamente il N. 656, e dipoi il 579. In testa alla prima colonna sta scritto a caratteri rossi: « ....*rancisci Petrarce laureati de remediis utriusque fortune*, *liber primus.* » Manca la lettera iniziale del nome del poeta, manca pure quella del testo, per la quale è lasciato vacuo uno spazio che si estende per nove versi. Il testo è volgare, ed è quello stesso che il P. Don Casimiro Stolfi pubblicò come traduzione fatta da Don Giovanni da Samminiato, Monaco Camaldolese nel Convento degli Angeli di Firenze nel 1427. — Il codice peraltro non contiene che piccola parte del volgarizzamento, non giungendo che al principio del capitolo XXIV.

Il codice è ben conservato e la scrittura assai nitida.

171 — N. 2610. A. 3. *Abbadia Fiorentina.* De vita solitaria. - Itinerarium Syriacum.

Codice membranaceo, alto centim. 34 e largo 24; scritto a colonna da due diversi amanuensi nel secolo XIV; composto di sei quaderni aventi carte 48 numerate *ab antiquo*; con guardie cartacee, con copertura di cartone coperto di carta rossa, colle punte e il dosso di cuoio.

A tergo della prima guardia è attaccato un cartellino sul quale è scritto di antico carattere: « *Franciscus Petrarcha de vita solitaria* e *Itinerarium ejusdem.* » Sulla prima pagina leggesi in alto: « *Francisci Petrarce laureati vite solitarie liber primus incipit ad Phylippum Cavallicensem episcopum* »; e nel margine inferiore: « *Abbatie florentine* S.ª 64 A. C. *Franciscus Petrarcha de vita solitaria et Itinerarium inter Codices designatur Num.* 29 », e sotto è il bollo dell'impero francese coll'iscrizione in giro: « *Conserv. degli oggetti d'arte e scienza* ». La iniziale P della parola *Paucos*, colla quale comincia la epistola dedicatoria al Vescovo di Cavaillon, è in colori rosso ed az-

azzurro, e si prolunga per lo spazio di 14 versi. Le altre iniziali sono alternate di colori rosso ed azzurro; e i versi scritti nelle colonne variano tra i 42 e i 43. — I margini sono copiosi di note scritte da diverse mani; ma servono più ch' altro a trar fuori i nomi delle persone lodate e a brevi comenti. Nella prima colonna della carta 44 verso: « *Francischi Petraccie laureati vite solitarie liber secundus explicit feliciter.* »

In testa dell' altra colonna: « *Incipit Itinerarium breve editum a Domino Francisco Petrarcha* ». Comincia questo a livello dell' altra colonna, ed ha vuoto lo spazio per la iniziale. È scritto da un altro amanuense, il quale ha messi 54 versi per ciascuna colonna. Il nostro codice non soltanto differisce e non poco dalle edizioni a stampa, ma ha in fine dodici versi che in quella non si leggono.

A piè della carta 48 retto si legge: « *Explicit itinerarium breve . . . . a domino Francisco Petrarcha.* » Questa ultima carta è lacera e danneggiata in molti punti; e perciò trovasi attaccata sopra di un altro foglio. Del resto il codice è ben conservato.

172 — Classe IV, n. 113. *Magliabechiano* già *Strozziano*. Collatio edita Romae in Capitolio tempore laureationis suae. - Psalmi poenitentiales.

Codice cartaceo, alto centim. 22 e largo 14, di bella scrittura della seconda metà del secolo XV, con carte recentemente numerate 78, più due non numerate in fine; composto di dieci fascicoli, con richiamo alla fine di ciascuno; dei quali sono quaderni il primo, il terzo, il quinto e il settimo, quinterni il secondo, il sesto, l'ottavo e il nono, duerni il quarto e l'ultimo; ha due guardie in pergamena in principio, ed una in fine; è rilegato in cartone coperto di carta fiorita con calatta e punte di cartapecora.

A tergo della prima guardia è scritto: « *Questo Libro è di Giovanni di Marcho di Giunta canonico. Chi l'acapta per leggiere, lecto che l'à, con gentileza lo rimandi* etc. » Sul retto dell'altra guardia è notato il num. 386 ch'ebbe nella Biblioteca Strozziana.

A carte 1, dove incomincia il testo, leggesi in tre linee scritte a color rosso: « *Prologus super vitis trium illustrium poetarum florentinae civitatis per egregium virum Jannozum Manettum florentinum civem* ». E sotto: « *Non alienum* etc. » La iniziale N è dorata e campeggia in un fondo arabescato ed ornato di varii colori che occupa tre linee. Al tergo della carta terza principia la vita di Dante, e finita questa a carta 28 verso, sulla pagina seguente incomincia la « *Vita clarissimi poetae atque laureati Francisci Petrarce florentinum civem* ». La iniziale è in azzurro. Ha termine questa vita al retto della carta 40, cominciando a tergo quella di Giovanni Boccaccio, che va fino a carte 49.

Nella carta seguente ha principio un'altra biografia del Petrarca, la quale abbenchè non abbia indicazione di autore, può asserirsi lavoro di Domenico Aretino; ed è quella medesima che pubblicò il Mehus alla pagina 127 della vita di Ambrogio Traversari. Comincia colle parole: « *Franciscus, Petraccha dictus quia fuerit Petracchi notarii filius* etc. ». È brevissima e finisce a carte 52 tergo, e dopo tre carte bianche trovasi, a carta 57: « *Collatio edita per clarissimum poetam Franciscum Petrarcam florentinum. Rome in Capitolio tempore laureationis sue* ». È questa una allocuzione che il poeta volle tenere in Campidoglio prima di essere incoronato, nella quale prese a testo un verso del lib. III delle Georgiche di Virgilio: « *Sed me Parnasi deserte per ardua dulcis — Raptat amor* ». Questo scritto restò inedito finora, e lo ha da poco tempo pubblicato il sig. Attilio Hortis in Trieste coi tipi della Società del Lloyd Austro-Ungarico, nel libro intititolato: « *Scritti inediti di*

Francesco Petrarca », in 8°, 1874. A carte 168 retto ha fine il discorso, e a tergo della carta medesima sta trascritto il Diploma di Laurea rilasciato dai senatori Orso dell'Anguillara e Giordano Orsini.

A carte 72 verso incominciano i sette Salmi penitenziali composti dal Petrarca medesimo, con quello che principia: « *Heu mihi misero* etc. », e hanno termine alla pagina 78 col versetto: « *Erige me Xpe yhu et misericorditer substenta ne corruam sub extremis* ».

Il Codice è ben conservato.

173 — Classe XXI, n. 103. *Magliabechiano* già *Biscioniano*. Frammento del trattato " De vita solitaria ".

Codice membranaceo, alto centim. 28, largo 22. — La scrittura è della seconda metà del secolo XIV, a doppia colonna; le carte sono 30, più due che servono di guardie; la legatura è in cartone bianco.

Nella parte interna della coperta anteriore è il solito cartellino stampato che rammenta il dono fattone dall'imperatore Francesco e la provenienza dalla Biblioteca Biscioniana. Sul retto della seconda carta incomincia la prefazione senza intitolazione di sorta, mancando ancora la iniziale P (di *Paucos*), per la quale è stato lasciato uno spazio di cinque versi per poi farvela a colori. Lo stesso dicasi delle rimanenti iniziali, e lo spazio vuoto è di due linee per quelle dei capitoli, di otto per il libro secondo. Finisce il nostro Codice, che del resto è un corretto e buono esemplare, oltre la metà del Capitolo VII del Libro II, dove si tesse l'elogio di Santa Paola, colle parole: « *tam late se fortuna muliebris extenderat*, *non ad aliud*. . . . . »

Il Codice è ben conservato ed ha discreti margini.

174 — N. 2560. *Abbadia Fiorentina*. Rerum senilium libri.

Codice membranaceo, alto centim. 36 e largo 26; di scrittura del secolo XIV, a doppia colonna, con carte 112 non numerate, più due che servono di guardie in principio ed in fine. I fascicoli sono 13 di varia mole, e ciascuno di essi ha il richiamo a piè di pagina; la coperta è di assi coperte di pelle rossa impressa a ghiaccio.

A tergo della carta di guardia sta scritto: « *Hic liber est Abbatie Florentine. Franciscus Petrarcha rerum senilium,* » ed ha il numero 94, quello cioè che portava nella libreria dei Monaci. Sul retto della carta 1, prima colonna, leggesi a caratteri rossi in due righe: « *Francisci Petrarche laureati rerum senilium liber primus incipit. Ad Simonidem suum.* Dipoi comincia la lettera ed è lasciato vuoto uno spazio che si estende per otto versi per farvi la iniziale O di *olim*, siccome è lasciato assai più piccolo per quelle che seguono. Nel margine inferiore è ripetuto di carattere più moderno il titolo del libro e la spettanza di esso alla nostra Badìa, colla impressione del sigillo dell'impero francese. Continuano poi le lettere senili, comprendendo ciascuna colonna 57 versi di scrittura: ma dopo 23 carte cessa la rubrica indicante la persona a cui sono indirizzate le lettere, e dopo la carta 46, nella quale ha fine il libro VIII, vi è una lacuna che comprende tutto il libro IX e gran parte della prima lettera del X. Il copista non è il medesimo che scrisse fin qui. Le senili, disposte in modo diverso da quello in cui lo sono nelle edizioni a stampa, vi sono tutte meno quelle del libro IX; e sono ultime le due dirette a Giovanni Boccaccio; l'una che ha principio colle parole: « *Librum tuum* », e l'altra: « *Quantus sit amor tui* », colla data del dì 10 giugno 1374. Dopo è notato nel margine: « *Rerum senilium liber explicit* xvij. *Incipit*

xviij *Posteritati et successoribus studiorum suorum.* »
E sotto è ripetuto: « *Abbatie Florentine, N.* 90, *A. C.* »
Il Codice è assai ben conservato.

FIRENZE - Biblioteca Riccardiana

a) Codici italiani.

175 — N. 1087. Rime.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, del secolo XV. Trovansi in principio del Codice due Canzoni, la prima delle quali comincia: « *Nella stagion ch'l ciel rapido china* ecc. »; l'altra: « *Di pensier in pensier, di monte in monte* ecc. » Seguono alcuni epigrammi dell' Autore. Il primo comincia: « *De porgi mano al-l'affannato ingegno* ecc. » A carte 81 leggesi: « *Questi sono e* xiij *trionfi di messer Franc. petrarcha fiorentino e poeta.* » Terminano: « *Or che fia dunque arivedella in cielo.* »

176 — N. 1099. Rime.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 99, del secolo XV. *Canzoniere e Trionfi.* A carta 1 comincia il Canzoniere col verso: « *Voi chascoltate* ecc. », e continua fino alla carta 63 t.°, ove termina: « *Porria changiar sol un de pensier miei.* » Seguono i Trionfi.

177 — N. 1102. Rime.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, di carte scritte 171, del secolo XV. *Canzoniere* e *Trionfi.* Incomincia: « *Cria damar pensieri acti e parole* ecc. » Termina

il Canzoniere col verso: « *Benchè Lucretia ritornasse a Roma.* » Seguono i Trionfi sino a carta 155. Termina il Codice col Prologo volgarizzato del libro: « *De Diversitate Fortunae* ecc. » di Arrighetto da Settimello. Con note marginali, mutilo in principio e in mezzo, e macchiato dall' umidità.

178 — N. 1114. Rime.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. *Sonetti* e *Trionfi*. Le prime 10 carte contengono la Tavola. Seguono a carta 1 le Rime, che terminano alla carta 156.

179 — N. 1124. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 183, del secolo XV. *Canzoniere* e *Trionfi*. La prima pagina, alla quale precede l' Indice disposto in ordine alfabetico, splendente per una ricca miniatura, incomincia: « *Voi che ascholtate* ecc. » Alla carta 143 vengono i Trionfi, secondo l' edizione Cominiana. Carattere nitido e ottimamente conservato.

180 — N. 1125. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 209, del secolo XV. *Canzoniere* e *Trionfi*. Mutilo in più parti.

181 — N. 1126. Rime.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, di carte scritte 209, del secolo XV. Varie sono le Rime del Petrarca che qui si contengono, ma interpolate con altre formano di questo Codice una miscellanea di poco pregio.

182 — N. 1127. Rime.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. Da carta 1 a 175 contiene il *Canzoniere* coi *Trionfi*.

Precede la Tavola. Non presenta alcun che di notevole.

183 — N. 1128. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. *Canzoniere* e *Trionfi*. Precede la Tavola in ordine alfabetico. Il primo Sonetto, scritto in caratteri dorati e circondato da fregio artistico con miniatura, incomincia: « *Voi chascoltate* ecc. » A carte 137 seguono i Trionfi e a carte 175 la Vita del Petrarca di Leonardo Aretino. Nitidissimo.

184 — N. 1137. Rime.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. Da carte 1 a 147 t.° *Canzoniere*, mutilo alla carta 145. Mancano quindi i Sonetti 310, 311, 312, secondo l' ordine adoperato nell' edizione Cominiana. A carte 147 t.° Ode che comincia: « *Vergine bella che di Sol vestita* ecc. » È mutila nell' ultimo verso. Seguono due carte bianche. A carte 151 cominciano i *Trionfi* mutili in più parti, e così fino a carte 190. La prima pagina è miniata. Appartenne a Gio. Battista Doni.

185 — N. 1140. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 215, del secolo XV, in fine. *Canzoniere e Trionfi*. Questi e quello senza titoli.

186 — N. 1146. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 114, del secolo XV. *Trionfi*. Precede la Tavola dei versi che si contengono in questo volume, ed un'Epistola dell'Autore. Tre sono i Trionfi. Il 1° comincia: « *Nel tempo che rinnova i miei sospiri* ecc. » 2°: « *Era si pieno*

il chor di meraviglie ecc. » 3°: « *Stanco già di mirar non satio ancora* ecc. » Terminano a carte 46 r.° Seguono a carte 47 le Rime che cominciano: « *Di pensier in pensier* ecc. » E a carte 109 t.° una Canzone che principia: « *Quel antiquo mio dolce empio signore* ecc. », mutila in mezzo.

187 — N. 1103. Sonetti.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, del secolo XV. Da carte 1 a carte 92 inclusive: *Sonetti.*

188 — N. 1136. Sonetti.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 87, del secolo XV. *Sonetti* (317) e *Ballate,* con iniziali rubricate e colla Tavola in fine, disposta per ordine alfabetico.

189 — N. 1096. Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 70, del secolo XV. *Canzoniere.* Comincia: « *Voi chascoltate in rime sparse il sono* », come nelle edizioni. Vi si riscontrarono alcune varianti.

190 — N. 1097. Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 67, del secolo XV. *Canzoniere.* Si consulti la edizione Cominiana.

191 — N. 1098. Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 169, del secolo XV. *Canzoniere* ed altre Rime. È preceduto dalla Tavola delle Canzoni e dei Sonetti, che giungono alla carta 141. Ed ivi con lettere rubricate si legge: « *Finis Laus Deo Die ultima Martii 1444.*

Ego Rosellus scripsi manu propria et sunt copiata ab originali et ut arbitror sunt correptissima. » Qua e là si legge: *Oretardi.* Oretardi è un libro che contiene Sonetti, Canzoni, Sestine, Canzonette e Madrigali, forse così nominato perchè in una gran parte di questi componimenti leggonsi versi che cominciano: « *Or è tanto, Ora è tale,* o in altra simile maniera.

192 — N. 1100. Canzoniere.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, di carte scritte 83, del secolo XV. *Canzoniere* interpolato con le rime d' altri autori. Precede la Tavola. Comincia: « *Io vo pensando e nel pensier m' assale.* » Nella prima pagina si legge: « *Tu che con questo libro ti trastulli* ecc. » Termina con una lettera del Boccaccio diretta a Iacopo Villani.

193 — N. 1101. Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 96, del secolo XV. *Canzoniere.* Concorda coll'edizione Cominiana, Pad. 1722. Comincia col verso: « *Voi chascoltate* ecc. » Termina: « *Epitaphium. d. f. p. p. fl. la.* »

194 — N. 1107. Canzoniere.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 168, del secolo XV. *Canzoniere* disposto secondo l' edizione Cominiana del 1722. Leggesi a pie' della prima pagina: « *Di Bernardo Davanzati.* » Elegantemente scritto. Avvi un fregio a colori nella prima pagina.

195 — N. 1108. Canzoniere.

Codice miscellaneo, membranaceo, in foglio, del secolo XV. Dopo alcune Rime senza nome d' Autore alla carta 4ª incomincia il *Canzoniere:* « *Era si pieno*

il cor di maraviglia ecc. » Termina: « *Che acolga l mio spirto ultimo in pace.* » Avvi la Vita dell'Autore scritta da Leonardo Aretino. Nitidissimo e quasi ad ogni carta ornato di miniatura elegantissima. La carta 37 è tagliata a mezzo.

196 — N. 1112. Canzoniere.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 103, del secolo XV. *Canzoniere.* Principia: « *Voi chascoltate in rime sparse il suono* ecc. » Finisce: « *Che più bel chorpo uzider non potia.* »

197 — N. 1135. Canzoniere.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 171, del secolo XV. *Canzoniere.* È preceduto dalle parole: « *Questo libro è di Mona chatterina di Benvenuto Aldobrandi* ecc. » Comincia: « *Voi chascoltate in rime sparse il sono* ecc. » Termina: « *Chaccolga mio spirto in pace.* » Vi rono aggiunti due Sonetti di anonimo.

198 — N. 1138. Canzoniere.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 150, del secolo XV. *Canzoniere,* mutilo in fine.

199 — N. 1145. Canzoniere.

Codice membranaceo, in 4°, di carte scritte 118, del secolo XV. *Canzoniere.* Mutilo in principio. Comincia al verso sesto del Sonetto acefalo 39°: « *Et missil per la via* ecc. » Appartenne a Gio. Lami.

200 — N. 1091. Trionfi.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 1 *Trionfi,* come nell'edizione Cominiana

del 1722, tranne due, il primo dei quali, è della Pudicizia, l'altro della Morte. Nitidissimo. Con fregio e ritratto del Petrarca in miniatura.

201 — N. 1129. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 47, del secolo XV. *Trionfi* ornati di varie e bellissime miniature, opera di Benozzo Gozzoli (guaste alquanto dal tempo). Nitidissimo.

202 — N. 1130. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 49, del secolo XV. *Trionfi*. Presenta questo Codice caratteri nitidissimi e perfetta conservazione, con miniatura alla prima pagina.

203 — N. 1131. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 50, del secolo XV. *Trionfi*. I Capitoli sono scritti in rosso.

204 — N. 1132. Trionfi.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. Da carte 1 a 45: *Trionfi*. Non presenta cosa alcuna di notevole, ad eccezione dei Capitoli scritti in rosso.

205 — N. 1133. Trionfi, ecc.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. Da carta 1 a 36 t.° *Trionfi*. Non presenta alcuna particolarità. Solo leggesi in fine: « *Ex Stinchis Florentiae* XXII *Junii* MCCCCLI. » A carte 39 r.° leggesi l'*Epistola a Niccolò Acciaiuoli*. A carte 46 t.° Versi in morte di Laura: « *Hic liquit galatea* ecc. » Versi in lode dell'Italia: « *Salve cara deo* ecc. » A carte 94 t.°

Epistola di ringraziamento ai Magistrati di Firenze. Comincia: « *Jam satis me vixisse* ecc. »

206 — N. 1134. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 46, del secolo XV. Da carte 1 a 43, *Trionfi*. Segue la Canzone che comincia: « *Vergine bella che di Sol vestita* ecc. » In fine leggesi in caratteri rubricati: « *Finiti di copiare i Trionfi del Petrarca cioè di Mess. Francesco per me Raffaello Pieri.* »

207 — N. 1142. Trionfi.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. Da carte 1 a 34 *Trionfi*. Non presenta alcun pregio.

208 — N. 1143. Trionfi.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. A carte 37 r.° *Canzoniere*. Incomincia: « *O chascoltate in rime sparse il suono* ecc. » E termina come nell'edizione Cominiana del 1722.

209 — N. 1147. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 45, del secolo XV. *Trionfi*. Presentasi questo Codice in molti punti mutilo. Ha però il pregio di varî disegni colorati a mezza tinta ad illustrazione dell'opera.

210 — N. 1080. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 14 r.° *Epistola a Mess. Nicchola Acciaiuoli.* Comincia: « *Nel ultimo o huomo famosissimo la fede* ecc. » Finisce: « *honore della patria et di noi.* » Altro esemplare di questa Epistola trovasi nel Codice 1074.

211 — N. 1020. De' rimedii dell'una e dell'altra fortuna.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 159, del secolo XV. *De' Rimedii dell'una e dell'altra Fortuna.* Versione italiana per un anonimo, ma secondo l'Argelati è dessa di Frate Giovanni da S. Miniato ecc. Incomincia il Prologo: « *Quando io penso le cose et le fortune de gli huomini et gli incerti et subiti movimenti de le cose del mondo* ecc. » Termina: « *niuna cosa è bella sanza la misura* ecc. » Comincia il primo libro: « *L'etade mia è fiorita, molto tempo ho da vivere* ecc. » Termina: « *O beato a te se questa speranza averà effetto. Amen. Amen.* » A carte 14 comincia il secondo libro così: « *Di tutte la scripture ch' io ho lette e vedute* ecc. » Finisce con queste parole: « *La mia mudre è morta.* » È scritto a due colonne, qua e là macchiato e mutilo in fine. La prima pagina è ornata di una elegante miniatura col ritratto dell'Autore.

212 — N. 1021. De' rimedii dell'una e dell'altra fortuna.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 309, del secolo XV. Altro esemplare completo. I primi fogli contengono la Tavola ecc. Comincia come il precedente e termina: « *Finito di scrivere il libro secondo de Remediis* ecc., *a dì 17 di Giugno 1462.* » Egregiamente scritto, con fregio e ritratto del Petrarca in miniatura.

213 — N. 1019. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 157, del secolo XIV sul fine. Citato nel vocabolario della Crusca. Fu èdito in Venezia l'anno 1527. Leggesi in principio: « *Qui comincia il libro De Viris illustribus* ecc. » La

prima vita incomincia: « *Romolo fu il primo Re dei Romani* ecc. » Termina il Codice: « . . . . . *e da a compensare de gli cielestiali meriti* ecc. » Ottimamente eseguito a due colonne. La prima iniziale è miniata con magistero, ed altre si riscontrano nel corso dell'opera.

b) Codici latini.

214 — N. 873. Epistolae et carmina.

Codice cartaceo, in 4°, di carte scritte 222, del secolo XV. *Epistolae et Carmina.* Sono 82 Epistole familiari e senili, tutte senza titolo, tra le quali tre rarissime. La 1ª a carte 47 t.° comincia: « *Inter curarum mearum* ecc. »; 2ª a carte 194 t.° comincia: « *Excellentiae vestrae literas* ecc. »; 3ª a carte 201 r.° comincia: « *Franciscus P. in funere matris* ecc. » — *Carmen.* Incomincia: « *Suscipe funereum genitrix sanctissima* ecc. » Appartenne a Niccolò Franchedini da Pontremoli.

215 — N. 660. Epistola ad Lombardum.

Codice miscellaneo, membranaceo, in 4°, del principio del secolo XV. A carte 71 t.° *Epistola ad Lombardum virum optimum* ecc. Comincia: « *Quid mihi de hac vita* ecc. » Termina: « *iij Klas Decembris. Amen.* » Ivi a carte 83 t.° *Versus pro Laura.* Comincia: « *Hic liquit Ghalathea* ecc. » Termina: « *Carcere fugit amato.* » L'Epistola è contenuta in una carta e pochi altri versi. La poesia a Laura è di soli 11 versi.

216 — N. 972. Epistola ad Urbanum V.

Codice membranaceo, in 4° piccolo, di carte 16, del secolo XV in principio. *Epistola gratulatoria ad Urba-*

num V. Rom. Pont. Comincia: « *In exitu Israel de Egipto* ecc. » Termina: « *perseverantiam largiatur.* » Manca nell'edizione veneta del 1501. Carattere nitido.

217 — N. 1176. Epistola ad Clementem VII. - Invectivarum.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 32, del secolo XV. A carte 1 t.°, Epistola a Clemente VI; titolo: *Clementi Sexto Rom. Pont. Non fidendum medico* ecc. Comincia la Epistola: « *Febris tuae nuncius* ecc. » Finisce: « *iiij° idus Martij.* » Segue a carte 2 r.° *Liber primus Invectivarum.* Principia: *Quisquis es qui iacentem calamum* ecc. » Finisce il quarto libro: « *Tu lacessito faveas lacessentem.* »

218 — N. 476. Psalmi poenitentiales.

Codice membranaceo, in 16°, di carte scritte 16, del secolo XV. *Psalmi vij Poenitentiales* Cominciano: « *Heu mihi misero* ecc. » In fine leggesi: « *Exemplata ...... ab originali .... manu Dni F. P. ..... 2.° Kl. Novembris 1458.* » Seguono alcune Orazioni e il compendio della vita dell'Autore, che comincia: « *Quid mihi* ecc. » Leggesi in fine: « *Explicit epistola francisci p. poetae laureati de istius vitae .... Feliciter.* »

219 — N. 826. De remediis utriusque fortunae.

Codice cartaceo, in foglio, di carte scritte 206, del secolo XV. *De remediis utriusque Fortunae lib. duo.* La prefazione incomincia: « *Cum res fortunasque hominum cogito* ecc. » Termina: « *Nihil est enim sine mensura* ecc. » Comincia il libro primo: « *Aetas florida est, multum superest vitae.* » Termina il secondo libro: « *Ages res tuas, curam hanc linque viventibus.* »

220 — N. 688. Versus.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. A carte 107 t.° *Versus Dni Francisci Petrarce poete eximij.* Cominciano: « *Exul ab Italia furiis civilibus actus* ecc. » Finisce: « *Franciscus vester recommendationem* ecc. » A carte 108 r.° comincia: « *Incipiunt versus Dni Francisci Petrarcae ad Guillelmum Geronensem exhortatorii* ecc. » Terminano: « *Quod placuit* ecc. » E a carte 134 t.° comincia: « *Incipiunt versus Dni Francisci Petrarcae excerpti de suo opere quod vocatur Affrica.* » Terminano: « *expliciunt versus* ecc. »

221 — N. 893. Testamentum.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 4°, del secolo XV. A carte 173 r.° *Testamentum Francisci Petrarchae.* Comincia: « *Saepe de eo mecum cogitans* ecc. » Termina a carte 177 t.°: « *Ut vulgus insanum putat.* »

222 — N. 767. Liber augustalis.

Codice miscellaneo, cartaceo, in foglio, del secolo XV in fine. A carte 1. *Liber Augustalis.* Dopo una breve prefazione *Nicolao Atestensi Principi*, incomincia da Giulio Cesare, così: « *Primus igitur qui Romanorum arripuit imperium* ecc. » Termina a carte 6 con queste parole: « *Vinceslaus Karoli filius* ecc. »

FIRENZE - Biblioteca Marucelliana

223 — Cod. C. 152. Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 166, a due colonne, del secolo XV. Il *Canzoniere*, con diverse poesie di vari autori. Le rime del Petrarca si trovano in questo Codice dalla carta 1 recto alla 57 recto. Carta 1 recto « *Qui cominciano i sonetti di messer Franciesco Petrarcha et di rieto fiano le canzone e alcuno Madriale.* » Incomincia: « *Voi c ascoltate in rime isparse il suono* etc. » Carte 34 *verso*: « *Dell'enpia banbillonia onde fuggita* ecc. *Finiti i sonetti di messer Franciescho Petrach* (sic) ». Le carte 35 e 36 mancano. Carte 37 recto: « *Qui comincian le canzone di Mess. Franciescho Petracca poeta Fiorentino. Nel dolce tempo della prima etade* ecc. » Carta 56 recto: « *Vergine bella che di sol vestita* ecc. » Carta 57 recto: « *Finite le canzone di mess. Francescho Petrach.* (sic). » Con rubriche ed iniziali in rosso; legatura antica in legno con culatta di pelle.

224 — Cod. C. 198. Della vita solitaria.

Codice cartaceo, in 2 volumi, in foglio, del secolo XVII, di carte 219 e 260. *Della vita Solitaria Libri quattro.* De' quali i primi due sono di Francesco Petrarca, volgarizzati dal compilatore degli altri due Francesco Marucelli. Di mano dello stesso Marucelli, con molte postille e correzioni. Legati in cartapecora.

225 — Cod. C. 151. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV, di carte 229, a due colonne. Il libro *De viris illustribus* vol-

garizzato secondo alcuni da Piero Del Nero, e secondo altri da Donato Appenninigena degli Albarrani: « *Incomincia I libro de viris illustribus compilato e composto per lo venerabile poeta mess. Francesco Petrarcha poeta Fiorentino. Capitolo primo incominciando prima a Remo e Romolo fondatori e edificatori della città di Roma. Capitolo primo.* » Incomincia: « *Romolo fu il primo re de' Romani e padre della Romana repubblicha huomo d'ardentissimo animo e per l'armi grande.* » Finisce a carte 229 *verso:* « *data a compensare colle celestiali menti per la divina estimazione esamina. Compiuto I libro de viris Illustribus compilato per mess. Francesco Petrarcha grande poeta. Laus Deo.* » Rubriche in rosso e iniziali in turchino, legatura antica in legno e pelle scura.

LUCCA - Biblioteca Pubblica

226 — N. 1267. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. Ha qualche miniatura, e fu scritto di mano *Michaelini Nicolai de Vulterris*. Di poco pregio artistico; nè per la legatura, nè per altro alcun che nulla offre di notevole.

227 — N. 1309. Canzoniere.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. La 1ª pagina numerata, colla quale principia il Canzoniere ha una cornice miniata, e miniate sono pure la 1ª iniziale ed altre due nel corso del volume; ma queste miniature sono di poco valore.

MANTOVA - R. Biblioteca

Codici latini.

228 — N. 125. Epistolae sine titulo.

Codice cartaceo, de' secoli XIV e XV, contenente n. 8 opuscoli, l'ultimo de' quali scritto da mano diversa degli altri sette, comprende le *Epistolae sine titulo*, con alcuni passi varianti dallo stampato. Incomincia: « *Cum semper odiosa* ecc. »; e finisce: « *ultra non addam* ». Indi: « *1390 Explicit liber de sine nomine per eximium poetam Franciscum Petrarcam editus Deo Gratias Amen* ».

Gli altri opuscoli del Codice sono:

I. *Io. de sacrobusco Tractatus de sphaera* — II. *Aristotelis liber de secretis* — III. *De anno, ejusque partibus* — IV. *Io. de Sacrobusco de computo astronomico* — V. *De morte Aristotelis* — VI. *Petrus Alphunsus de Eruditione clericali* — VII. *Ratio de Lunae revolutione secundum hebreos.*

229 — N. 616. Psalmi poenitentiales.

Codice cartaceo, del secolo XVI in avanti, il quale comprende da oltre 60 opuscoletti di vario argomento e di nessuna rilevanza, de' quali trovo inutile dare la indicazione, e fra questi al n. 22 si leggono: *Fr. Petrarchae poetae laurenti Psalmi poenitenthiales* ecc. », con in fine l'avvertenza: « *rescripti ex calce expositionis Galterii Landulphi Cartusiensis editae Venetiis anno 1526 typis Octaviani Scoti.*

MILANO - BIBLIOTECA NAZIONALE DI BRERA

a) Codici italiani.

230 — AD. XI, n. 24. I Trionfi.

Codice cartaceo, di piccolo formato, dei secoli XIV e XV, in volume miscellano contenente quindici titoli. I Trionfi costituiscono il terzo titolo, il quale legge: « *Domini . Francisci . Petrarce . Florentini . Poete . Clarissimi . Triumphus . Amoris.* » È legato in pelle con dorature sul dorso.

231 — AD. XIV, n. 43. Epistola a Nicolò Acciajuoli.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV. *Epistola a Nicolò Acciaiuoli gran siniscalco per la coronazione del re Luigi.* Di carattere abbastanza chiaro, ristretto e piccoletto. È volgarizzamento d'ignoto. Il Marsand l'accenna come inedito e contenuto in un codice della Biblioteca del Re a Parigi (manoscritti italiani: Tomo I, pagg. 181 - 182), ma fu poi pubblicato da Giov. Orti Manara, che lo traeva dalla Biblioteca Capitolare veronese l'anno 1834, Verona, Ramanzini.

b) Codici latini.

232 — AD. XI, n. 43. Epistola ad Joannem Boccaccium.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV. *Epistola domini Francisci Petrarche ad dominum Johannem*

Bocacium de Certaldo florentinum poetam de historia Griselidis mulieris maxime pacis atque constancie. Di carattere germanico, di foglietti 14 scritti, alquanto anneriti per ragione della scrittura grossa, preceduti e seguiti da parecchi fogli di carta comune. Oltre il carattere, anche il nome che si legge sul primo foglio membranaceo « *Sum Aemilii Rosendal* » (oggi diremmo *Rosenthal*), attesta la provenienza germanica di questo volume. Esso è legato in pelle rossa con fregi in oro.

233 — AD. XI, n. 23. De vita solitaria, etc.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. *De vita solitaria. - Tractatus de aranea et podagra. - Exemplum patientie inaudite quam* (sic) *recitat d. Franciscus Petrarcha, d. Gaeterio marchioni salucearum et Grisilide consorti sue.* Fra il primo e il secondo titolo c'è una « *Epistola Lombardi ad dominum Franciscum Petrarcham.* » Questo codice è di carattere nitido, a larghi margini, con lettere iniziali in oro, e adornato con disegni a colori, in principio della 1ª e 2ª parte dell' opera *De vita solitaria*, e con iniziali minori in colori e ghirighori a ogni capitolo e in principio delle altre operette. Il margine interno della prima pagina è occupato da lieve ornamento lineare in rosso, con qualche fiorellino; e appiè di esso, da uno stemma probabilmente della famiglia, che ha posseduto in antico questo bel codice. Esso è coperto in legno e pelle con borchie d' ottone a lettere e col segno di S. Giovan Battista.

234 — AD. X, n. 36. Septem Psalmi poenitentiales.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. È di carattere somigliante a stampatello. Tengono il secondo posto nel volumetto miscellaneo. Questa parte

del volume evidentemente è scritta dall' amanuense, che scrisse la prima: « *Soliloquia beati Augustini* »; il nome dello scrivano è cancellato, ma fu *doctor primicerius et ordinarius ecclesie metropolitane Mediolanensis anno domini MCCCCLV.* - Confrontato questo Codice coll' edizione di Basilea, di Sebastiani, Tit. I, pag. 3591, la lezione ne è più accurata. Il volumetto è in semplice copertura membranacea.

MODENA - Biblioteca Estense

a) Codici italiani.

235 — VIII. E. 21. (Mss. ital., n. 427). Rime.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 109 non numerate, del secolo XIV. Incomincia: « *Francisci petrarce laureati poete vulgaricum carmen incipit.* Dopo questa intestazione segue subito il testo del Canzoniere scritto a due colonne. La 1.ª parte finisce alla carta 42 col Sonetto *Arbor victoriosa triumphale*, dopo il quale leggesi: *Francisci petrarce laureati poete de dilictarum* (sic) *suarum vita, quam per* xxj *anni adamavit, vulgaricum carmen explicit.* Al *recto* della carta 43 viene l'intestazione: *Incipit de morte ejusdem quam post obitum annis* x *deploravit ut sequitur.* Il testo di questa 2.ª parte comincia colla Canzone: *I' vo pensando, e nel pensier m'assale* ecc. (la quale nello stampe è l'ultima della 1.ª parte), e finisce a carte 59 colla Canzone *Vergine bella che di sol vestita* ec. La carta 60 è bianca. Alla 61 vengono i *Trionfi* senza alcuna intestazione o divisione, e i Capitoli si succedono con diverso ordine dallo stampato, giungendo a tutta la carta 74. La 75 è bianca.

La 76 ha solamente i primi 16 versi della Canzone di Cino da Pistoia: *Donna, la doglia mia non ha conforto* ecc. La carta 77 è bianca. Da carte 78 a 93 stanno poesie e prose latine di diversi autori, e cioè *Matheus de Aureliano*, *Colitius Pierius de Stignano*, *Antonius de Luschis* etc. Da carte 99 a 109, ultima del codice, si hanno con questa intestazione: *Soneti per Iohannem de Negarolis compositi* (e co' Sonetti pur una qualche Canzone), con alcune risposte di altri autori, ed un Sonetto di *Tomm. Cambiatore* ecc.

Il manoscritto è assai bello e ben conservato. Il Muratori, che se ne servì per la sua edizione delle Rime del Petrarca, Modena 1711, in 4.º, lo giudica scritto nel 1390, pochi anni dopo la morte del Poeta: ne loda il testo, e cita spesse volte in nota la variante del medesimo.

236 — III. D. 2 (Mss. Ital., n. 262). Rime.

Codice cartaceo, in 8º, di carte 296, del secolo XV. In principio nella carta di riguardo, da chi fece rilegare il codice si nota:

« Manoscritto in cui il Petrarca, Marco Recaneto,
» et altri etc.

» Fatto del 1447.

» Compro in Roma l'anno 1651 dal sig. Alfonso di
» Giuliano Gioia, affezionato delle rime di M. Fran-
» cesco Petrarca, slegato e mal conditionato, e da lui
» ridotto l'anno 1682; dato a me Giulio Canani l'anno
» 1686, fatto risarcire nella presente forma. In esso
» si vede essere scritto del 1447, cioè anni 73 dopo
» la morte del Petrarca che fu del 1374. »

Il Codice è diviso in due parti. Comincia con 7 carte non numerate contenenti la Tavola alfabetica per capoversi delle rime del Petrarca in vita di Madonna Laura, e dopo due carte bianche, si ha al *recto* della seguente la memoria di Laura attribuita al Petrarca come leggesi: « *In Bibliotheca Papiensi, in*

quodam Virgilio dni Francisci Petrarce sua manu propria: *Laura propriis virtutibus illustris, et meis longum celebrata carminibus* etc. » Al *verso* di detta carta sono due Sonetti di Marco Recaneto. Segue il testo della prima parte delle Rime con molte postille dichiarative in margine, compreso in 81 carte numerate, alcune delle quali sono mal disposte per isbaglio del rilegatore; e in fine di questa prima parte si ha alla carta 82 un altro Sonetto del Recaneto, scritto nel 1459, ed alcune Sestine del medesimo con data del 1465. Nella carta 83 trovasi in carattere un poco posteriore a quello del codice la seguente nota: « Questa opera e libro fo composita non sola- » mente da uno Auctor Petrarcha, ma etiam d'altri » scripto in diversi tempi, non havendo noticia illis » temporibus de l'ordine suo. Et però è reduto per » numeri a ritrovare quanto è sta composito per el » prefato Petrarcha. » La carta 84 è bianca. Nella 85 stanno al *recto* il *Pater noster* e l'*Ave Maria* in terzine italiane, ed al *verso* la Ballata del Petrarca:

« *Quel foco ch' io sperai che fosse spento* ecc. »

La parte seconda del Codice ha la Tavola de' capoversi delle Rime in morte di Madonna Laura in 7 carte non numerate. Al *verso* di detta carta e così nella seguente stanno tre Sonetti e una Ballata del Petrarca, indi dalla carta 9 alla 11, sempre non numerate, è riportato per intiero l'ultimo Canto del *Paradiso* di Dante coll'intestazione:

« KL. *sexto Decembr.* MCCCCLVII *in Vrbe.* »

Al verso della stessa carta 11 leggesi in alto: « *Francisci Petrarce florentini, poete clarissimi,* » *fragmentorum vulgarium, liber feliciter incipit.* »

« Alt. *Francisci Petrarche laureati rerum vulga-* » *rium fragmenta.* »

Segue in margine una breve notizia intorno al Petrarca, che incomincia: « In principio di questa opera » è da sapere che miss. Francesco fu poeta fiorentino

» nato presso ad Arezo excellentiss. de ingegno ec. »
Indi in grandi majuscole intrecciate verdi e rosse:

« INVENI NOCVISSE FIDEM »,

con sotto le parole: « *Pictura fuit Ioannis Brage ci-* « *vis Tarvisini defuncti.* »

Da ciò è manifesto che le suddette carte 9 dovevano essere collocate in principio del codice.

Viene quindi la seconda parte del testo del *Canzoniere e Trionfi* del Petrarca, con nuova numerazione da carte 1 a 187, egualmente con postille dichiarative, e con rime qua e là di altri autori, cioè: *Thomas de Aquino (?), Marci Placentini, Ulixis (?), Antonii de Ferraria, Lanceloti de Placentia, Leonardi Justini, Justi de Roma, Simonis Senensis, Marci Rechaneti*, ed altri anonimi. A complemento del codice seguono altre tre carte numerate 188 - 190, che contengono il titolo della Epistole di Ovidio di cui il Petrarca fa menzione ne' suoi Trionfi ecc.

Il Codice è ben conservato, con qualche lettera iniziale in color rosso, di lezione generalmente buona, e con varianti pregiate, delle quali si è servito il celebre nostro Lodovico Antonio Muratori nella sua edizione delle *Rime del Petrarca*, Modena, Soliani, 1711; in 4°.

237 — VIII. B. 11. (Mss. Ital., n. 288). - Rime.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 125 numerate, ed altre 4 senza numeri, del secolo XV. La prima carta comincia col Sonetto: « *Poi* (sic) *che ascoltate in rime sparse il suono* ». Alla carta 69 finisce la 1ª parte delle Rime colle parole: *Hactenus lamentationes de amore Laure. Deinceps de morte eiusdem.* La 2ª parte va fino a carte 95 colle parole: *finiunt lamentationes Petrarce de amore et morte Laure, Sequitur de sex Triumphis eiusdem Pe. Cap.m p.m* I Trionfi terminano a carta 120, in fondo alla quale leggesi: *Finis sex triumphorum Petrarce.* Le carte 120 - 124 contengono la Tavola de' capoversi, che si

chiude con due stravaganti Sonetti d'ignoto autore, scritti in nome del Petrarca, in cui si lagna di Madonna Laura, e che incominciano:

« Aj lingua, ay penna mia che in tante carte ».

« Ben puoi le ladre luci a terra sparte... ».

La carta 125 ha al *recto* la memoria latina di Laura attribuita al Petrarca: *Laura propriis virtutibus et meis longum celebrata carminibus* etc. E in fondo alla medesima la seguente nota:

« Finito el libro chiamato petrarca nel quale sono
» CCCXVIIIJ° sonetti et XXVIIIJ canzoni morali, et X
» madriali et VIIIJ° sestine, et sei triumphi, ciò è XIJ
» Capitoli, in tutto CCC.°LXXVIIIJ.°

« Scripto di mano di me francesco di goro di mas-
» saini da Siena. Cominciato adi ij di febraio MCCCC°LIJ
» et finito adì VJ di marzo anno detto nel cassaro
» di lucignano di valdichiana di sopra: *Deo gratias.*
» *Amen.* »

Le quattro carte non numerate che seguono contengono la Vita del Petrarca che incomincia:

« Francesco Petrarca fiorentino per natione nacque
» nell'anno di questa ultima età di nostro Signo-
» re, ecc. »

Il codice è di bellissima lettera, con iniziali arabescate a diversi colori, e talora anche in oro, vagamente condotte in principio d'ogni componimento; non ha alcuna annotazione, ed è assai ben conservato, ad eccezione della mancanza della carta 43, che conteneva i Sonetti contro Roma, e di esservi stata levata tanto la iniziale del secondo Sonetto, quanto un largo brano del margine inferiore della prima carta, che doveva contenere un fregio colorato e dorato, forse con arme gentilizia di chi fu il primo possessore del codice.

238 — XII. DD. 7. (Mss. ital., n. 929). Rime.

Codice cartaceo, in 4°, mutilo in principio, di carte 101 numerate, del secolo XV. Il codice abbrac-

cia soltanto la 1.ª parte del Canzoniere scritto in vita di Madonna Laura. Comincia col verso 8.º del Sonetto IV (*Et nel regno del ciel fece lor parte*), a motivo della mancanza della 1ª carta. Manca pure la carta 9. Alla 63 stanno i Sonetti contro Roma. Dopo il Sonetto: *Arbor victorioso et triumphale* etc, il codice si chiude colle parole:

Finis Petrarcha — 1468 —.

Il manoscritto, sebbene imperfetto di due carte, è del resto ben conservato, di chiara lettura e di lezione generalmente buona. Ha lettere maiuscole ora in rosso ed ora in turchino al principio di ogni componimento.

239 — VIII. D. 12. (Mss. ital., n. 390) Sonetti e Canzoni.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 72, dei secoli XV e XVII. Le Canzoni sono frammiste ai Sonetti, e sì le une e sì gli altri sono fra i composti dal Petrarca in vita di M. Laura, e sopra argomenti varii. Raffrontandoli colle stampe si incontra qualche lezione varia. Questo codice è fornito di un largo comento di anonimo. Contiene ancora alcuni madrigali, ed il commentatore volendo dichiarare quello che fu poi stampato a pag. 53 dal Le-Monnier nel 1854 coll'interpretazione del Leopardi, scrive: *quest'è l'octava canzone o vero la prima sola stanza dell'octava canzone, la quale o finita non fu o per adventura non fu ritrovata.* Unito alle rime del Petrarca trovasi legato un poemetto diviso in due libri, intitolato *Parma vittoriosa*, composto da Eugenio Visdomini nel 1608, e dedicato al Principe Alfonso d'Este.

240 — VII. A. 78. (Mss. ital., n. 78). Trionfi.

Codice membranaceo, in 8º piccolo, di carte 45 non numerate, del secolo XV. Il codicetto ha nella prima

pagina un bellissimo fregio di fiorami a diversi colori e in oro, con a piè di pagina due leoni alati che sostengono uno stemma gentilizio. È alquanto inverso l'ordine de' Capitoli, che camminano senza alcuna intestazione di Trionfo od altro; e il principio de' Capitoli è solamente distinto da iniziali dorate. Comincia col capitolo II del *Trionfo della Morte.* A carte 4 è il capitolo: *Nel cor pien d'amarissina dolcezza* ecc., che è quello che si legge fra le rime aggiunte al Petrarca. A carte 8 è il capitolo II d'Amore, poi a carte 12 il capitolo I pur d'Amore, indi a carte 15 e 19 i restanti capitoli III e IV di detto Trionfo d'Amore. A carte 22 è il Trionfo della Castità. A carte 26 il capitolo I della Morte. A carte 30, 33 e 36 i tre capitoli della Fama. A carte 38 quello del Trionfo del Tempo; ed a carte 42 quello della Divinità, che finisce al *recto* della carta 45, in fondo alla quale fu poi scritta la seguente nota:

« Ad Ill.m D. Fabium q. Ill.mi Latini Ursini filium,
» Libellus, ut creditur antiquus inter cetera, Illu-
» strissimi illius Viri Monumenta ponendus, missus
» a Ioanne Galeatio Boccalino Asulano. A. D. x. Ka-
» lendas Quintilis.

« M. D. xcviiij. »

Il codice è ben conservato, e presenta qualche buona variante.

241 — VII. B. 16. (Mss. ital. n. 103). Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 77 non numerate, del secolo XV. La prima carta è bianca. La seconda ha al *verso* una miniatura figurata che rappresenta il Trionfo d'Amore, chiusa (come altre 5 che vengono dopo) da una cornice arabescata a colori ed oro, che abbraccia tutta la pagina. Il *recto* della carta 3, esso pure chiusa da somigliante cornice. Leggesi in alto in maiuscole: « INCIPIVNT - TRIVMPHORVM DOMINI FRANCICE (*sic*) PETRARCA - IN PRIMIS

T. AMOR. », e questo primo Trionfo è diviso in quattro parti (o capitoli). A carte 23: *Triumphus secundus de Pudicicie incipit*; in due parti, essendo formata la seconda parte delle terzine che incominciano: *Quanti già nell'età matura ed acra* ecc., come leggonsì stampate nelle Rime aggiunte al Petrarca. A carte 30: *Triumphus tercio de Morte incipit*; diviso in tre parti, essendo formata la terza parte del Capitolo: *Nel cor pien d'amarissima dolcezza* ecc., che trovasi egualmente stampato nelle Rime aggiunte come sopra. A carte 45: *Triumphus quarto de fama vochatur incipit;* in tre parti. A carte 58: *In hac autem parte incipit Triumphus quintus tractans de Tempore;* in una sola parte. A carte 63: *Hic autem incipit Triumphus sextus et ultimus, tractans de Divinitate;* in una sola parte. E compiendosi il testo alla carta 66, leggesi in fondo a detta carta in maiuscole in oro:

« FINIS TRIVMPHORVM. DEO GRATIAS. AMEN AMEN. »

Seguono 11 carte con alcune iniziali qua e là in oro e a colori, a significare le lettere colle quali cominciavano altre poesie state aggiunte nel codice; ma le parole sono state intieramente raschiate.

Il codice è del resto assai ben conservato, con miniature figurate che precedono ognuno de' sei Trionfi, eseguite a colori vivissimi e finamente condotte, con frequenti iniziali colorate e dorate, e con contorni arabascati in tutte le pagine in cui hanno principio essi Trionfi, i quali presentano un testo ricco di varianti degne di osservazione.

242 — X. D. 21. (Mss. ital., n. 658). Trionfi.

Codice cartaceo in 4°, di carte 162 non numerate, del secolo XV. Al *recto* della prima carta leggesi la seguente intitolazione in carattere rosso:

« Incominucia el libro chiamato triompho d'amore,
» facto et composto dallo excellentissimo poeta Misser

» francesco petrarcha di firenze per amor innamorato
» di Madonna Laura; il quale libro è distinto in XIII
» capitoli, i quali in sententia fanno mentione et con-
» tengono V triomphi ne' quali huomini antichi et
» moderni, maschi et femine, anno triomphato po-
» nendo loro felicità in alcuno di quegli ciascheduno
» sottomettendosi al giogo d'amore et trasformandosi
» in quella cosa più amò mentre visse ».

Il comento comincia in fondo alla stessa pagina in carattere nero, colle parole:

« Lo primo triompho o vero felicità fu in avere
» possessione o vero contentamento in amore di sua
» donna innamorata. Il secondo ecc. »

Il testo del Petrarca è inframezzato con carattere rosso al Comento, che cammina tutto di seguito senza alcuna divisione di Trionfo. Solamente al principio di qualche nuovo Capitolo è lasciato un poco di spazio in bianco per segnarvi una lettera maiuscola che manca, e che vedesi colorata unicamente nella prima carta in turchino e rosso. Dopo il Com. al I. Capitolo del Trionfo d'Amore, viene quello del Capitolo III. e IV. di detto Trionfo, omettendosi il Capo II. Segue il Comento al Cap. unico del Trionfo della Castità. Indi il Comento ai Cap. I. e II. del Trionfo della Morte, susseguito dal Comento al Cap. *Nel cor pien d' amarissima dolcezza* (che si legge stampato fra le Rime aggiunte al Petrarca), e che non arriva oltre il verso: *Rutilio con Volunnio e Gracco e Filo*, colle parole: « cioè non nobili, che derivarono dalla
» plebe, et dice: io viddi parecchi et questi furono
» *Rutilio*, *Volumnio*, *Gracco et Philo*, de' quali sopra è
» dichiarato, facti per virtù d'arme alti et gentili,
» cioè costoro vidd'io. » Così finisce l'ultima carta 162 del codice, senza che questa sia intieramente coperta, come le altre, dallo scritto, onde può argomentarsi che l'anonimo autore non andò oltre al suo Comento.

Il manoscritto è in carta forte, benissimo conservato, e in largo carattere assai marcato, e perciò di facile lettura.

243 — XII. DD. 50. (Mss. ital., n. 931). Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, di carte 43 non numerate, del secolo XV. Il codice si apre con un bel fregio a colori ed oro che gira tutto attorno la prima pagina. Entro il medesimo comincia il testo con una grande iniziale figurata in oro e a colori, senza alcun titolo de' Trionfi, e i Capitoli che li compongono si succedono l'uno all'altro con ordine alquanto diverso dallo stampato, distinti da un' iniziale dorata con fregi a colori, e col primo verso sempre in maiuscolo rosso. Dopo il I Capitolo del Trionfo d' Amore, vengono a carte 4 e 8 i Capitoli III e IV, e a carte 11 il Cap. II di detto Trionfo. A carte 12 è il Capitolo *Quanti già nell'età matura et acra* etc., che leggesi stampato fra le Rime aggiunte al Petrarca. A carte 19 e 22 stanno i due Capitoli che formano il Trionfo della Morte, cui segue a carte 26 il Capitolo *Nel cor pien d'amarissima dolcezza* ecc., che pur si legge stampato nelle Rime aggiunte al Petrarca. A carte 29, 31 e 35 veggonsi i tre Capitoli che formano il Trionfo della Fama. A carte 37 quello del Trionfo del Tempo, ed a carte 40 quello del Trionfo della Divinità, che finisce alla carta 43 ed ultima del manoscritto.

Il codice è in chiaro carattere rotondo, di buona lezione e con qualche variante. È ben conservato, ad eccezione delle carte 8 e 18, nelle quali sono state tolte le due lettere iniziali colorate e dorate, ove cominciano due Capitoli, con danno altresì di parecchie parole del testo.

244 — VII. A. 16. (Mss. ital., n. 16). Secreto.

Codice cartaceo, in 4° piccolo, di carte 96, del secolo XV. Versione italiana dei dialoghi intitolati nelle edizioni delle *Opera omnia* del Petrarca *de contemptu mundi*. Tre sono i dialoghi che il traduttore

chiama anche libri, specialmente nel titolo del secondo e del terzo. Avanti il proemio trovasi il titolo scritto con inchiostro rosso: *Dialogo de messer francesco petrarca poeta laureato dove disputa con Sancto Augustino de la condiction e miseria sua. E chiama questo libro el Secreto suo . e dialogo non e a dir altro che parlar de due.* Nel margine superiore della prima carta trovasi segnato il nome di Gesù *yhs.* Il codice è fornito di qualche postilla marginale. I nomi dei collocutori sono scritti in rosso in tutti tre i Dialoghi. La iniziale del primo Dialogo è cerulea, negli altri due vi è il posto vuoto lasciato dall'amanuense per le lettere capitali a colori, che poi non furono fatte. Mancano poche linee in fine, le quali sono state supplite nella seconda metà del secolo scorso da *P. L.* (Pellegrino Loschi), che vi ha lasciato l'annotazione: *così supplisco il fine che qui manca in istile corrente.* Questa versione italiana è diversa da quella di Francesco Orlandini, edita nel 1517 e ripubblicata poi in Firenze dalla Società editrice Fiorentina nel 1847, con prefazione di Paolo Emiliani Giudici. Il codice è bastantemente conservato.

b) Codici latini.

245 — V. C. 14. (Mss. lat., n. 167). Epistolarum sine nomine liber.

Codice membranaceo, in 4°, di carte 38, del secolo XV. Incomincia colle parole scritte con inchiostro rosso: *Petrarce Epistolarum sine nomine*, a cui seguono nella seconda linea le altre parole scritte con inchiostro nero da mano diversa, però antica: *al. invectiva in desidiosos prelatos.* Le lettere, compresa la prefazione, sono venti. Vi si incontra qualche postilla marginale. La prima iniziale è vagamente dipinta su fondo d'oro con fregi; le altre tutte sono ora cerulee, ora rosse, con ornamenti.

Nessuno indizio del nome dell'amanuense e dell'anno in cui il Codice è stato scritto; solamente in fine leggesi l'annotazione: *Explicit liber de Sine nomine per eximium poetam Franciscum Petrarcam editus. Deo gratias amen.*

Il Codice è in ottimo stato.

246 — I. H. 7. (Mss. ital., n. 845). Epistolae aliquot.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 355, del secolo XVIII. Questo codice miscellaneo contiene 32 pezzi numerati, i quali sono copie di pregevoli notizie storiche e letterarie, fatte trarre dal Tiraboschi per servirsene nella sua *Storia della letteratura italiana.* Di questi se ne omette l'elenco, trattandosi di scritti di argomenti molto disparati e di copie eseguite nella seconda metà del secolo scorso. In mezzo ai medesimi però trovasi al numero 31 la copia di lettere, o meglio larghi estratti di lettere inedite del Petrarca, cavata da un codice già Barbaro, poi Morelli ed ora nella Marciana di Venezia e del quale parlano il Tiraboschi nel tomo quinto della storia succitata, ed il Fracassetti nella prefazione alle Lettere del Petrarca. Questa copia, fatta dallo stesso Iacopo Morelli, occupa carte 21, cioè dalla carta 297 alla 317 inclusive. Il Codice è bastantemente conservato.

247 — XII. F. 21. (Mss. lat., n. 2). Epistola ad Fratrem Joannem de Columna - Sonetti.

Codice cartaceo, in 8°, di carte 138, del secolo XV. Molte sono le operette di autori varii le quali si trovano in questo Codice. Sono: « Aristotelis opus de » greco in latinum redactum per Leonardum Aretinum de re familiari. Leonardi prefatio in laudatio» nem C. V. Joannis Stroze equitis Florentini. Eius-

» dem Isagoge in librum de moribus ad Eudemum.
» Eiusdem de litteris et studiis. Petri Turci Senatui
« urbi Florentie epistola (1416) cum Senatus Floren-
» tini responsione. Lini Collucii Pierii Salutati epi-
» stola (1398). Formularium litterarum principis.
» Obligatio facta Constantie a Johanne papa XXIII.
» Oratiunculae in gratiam Rhetoricae studiosorum con-
» scriptae. Epistola ad dominum Marchionem Esten-
» sem parte Communitatis Florentiae transmissa edita
» per Colutium Canzellarium. Joannis Galeatii Ducis
» Mediolani epistola Communi Florentiae scripta (1389).
» Philippi Marie Ducis Mediolani epistola. *Epistola*
» *Francisci Petrarce de aranea et podagra ad fra-*
» *trem Johannem de Colompna podagricum, in qua*
» *hortatus ipsum abdicare divitias et delicias et vo-*
» *luptates, et paupertatem eligere, et in qua innuit*
» *per fabulam podagram familiarem esse divitibus.*
» Guarini Veronensis epistolae. Ugucionis de Contra-
» riis epistola ad Ducem Mediolani (1429). Pogii epi-
» stolae. Plutarchi opusculum, quid principi deceat,
» latinum per Rimitium factum. Antonii Panormitae
» epistolae. Pauli Sarzanensis epistola. Cristophori
» Sabloni epistola. Gasparini Barzizii epistolae. Leo-
» nardi Aretini epistola. Pauli Riolii ad Bernardum
» Physicum Veronensem carmina. Joannis Mocenigi
» Ducis Venetiarum ad summum pontificem Sixtum
» epistola (1483). Breve Sixti IV ad Ferrarienses
» (1482). » In fine trovasi un'ode italiana anonima, chiamata dall'autore *Satira* intorno ai sette vizii capitali, ed inoltre alcuni sonetti pure anonimi, fra i quali tre del Petrarca. La lettera del Moncenigo ed il Breve di Sisto IV sono scritti da mano diversa da tutto il resto del Codice. L'epistola sopra indicata del Petrarca a Giovanni Colonna, benchè edita fra le Famigliari, nel tomo secondo delle Opere di esso Petrarca, stampato a Basilea nel 1544, può nonostante consultarsi con vantaggio, offrendo lezioni varie di qualche interesse. Il Codice è sufficientemente conservato.

248 — V. D. 4 (Mss. lat., n. 232). Bucolicum Carmen.

Codice cartaceo, in foglio, di carte 44, del secolo XV. Precedono gli argomenti delle egloghe, i quali sono poi ripetuti innanzi ai commentarii delle prime sei. Questi argomenti, secondo la lezione del nostro Codice, sono stati or ora pubblicati in Trieste dal ch. Hortis nell'erudita sua opera intitolata: *Scritti inediti di Francesco Petrarca.* Il Codice incomincia: « *In christi nomine amen. Incipiunt epytomata domini Francisci Petrarce super suis bucolicis.* » Al comento fa seguito una Epistola colla quale Dino accompagna una copia degli argomenti a Rainirolo: l'Epistola è datata *Bononie die antepenultimo Maij.* Dino si sottoscrive: *Dinus frater tuus unanimis et frater tuus propria manu cum inconsiderata celeritate.* Nel verso della carta contenente l'Epistola leggesi: « *Caro et dilecto fratri meo Raynirolo Johannis Rayniroli de Pensauro detur.* » I comenti sopra accennati sono diversi da quelli già editi di Benvenuto da Imola. Le egloghe sono fornite di non poche note marginali ed interlineari, scritte in carattere più piccolo da mano contemporanea a quella che ha copiato il testo. Alcune iniziali sono a colori. Il Codice termina: « *Excellentissimi laureati poete domini Francisci Petrarce bucolica explicit* », ed è ben conservato.

249 — VIII. ✠. 22. (Mss. lat., n. 676). Bucolicum carmen.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 126, del secolo XV. Le prime 56 carte contengono le Bucoliche e le Georgiche di Virgilio. Dopo una carta tutta bianca incomincia il *Bucolicum carmen D. Francisci Petrarchae poetae laureati,* che occupa carte 35. Indi, dopo altra carta tutta vuota, fa seguito il *Bucolicum carmen*

Paracliti Conetani ad Pium Pontificem secundum, compreso in sedici carte. In altre dieci carte trovansi due egloghe, alle quali è premessa un'epistola ed un'elegia *Bartholomei de Moriconibus Lucensis beatissimo pontifici divo Pio II.* Sonovi poi in altre sei carte due egloghe, *ad Dantem, Ioannis Aldigherii bononiensis*, così è notato nella prima, e *Ioannis Virgiliani* nella seconda, alle quali segue la *responsio Dantis Aldegherii ad Virgilianum.* In fine le ultime due carte contengono *generales punctandi species.* I titoli ed i nomi dei collocutori nelle dodici egloghe del Petrarca sono scritti con inchiostro rosso; le iniziali poi sono ora rosse ora azzurre, con fregi eleganti. Qualche nota marginale di comento trovasi nelle egloghe 8, 9 e 10. L'intiero codice, scritto con accuratezza, è di facile lettura; non porta il nome dell'amanuense, nè l'anno del secolo XV nel quale fu scritto. È ben conservato.

250 — IV. D. 26 (Mss. lat., n. 630). Septem Psalmi Poenitentiales. - De Otio religioso.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 76, del secolo XV. Nella prima carta trovasi solamente nel recto l'annotazione scritta con inchiostro rosso *Dux Romanae Pudicitiae.*

(*Adamas Nobilis*
(*Petra felix*

Nel resto la carta è vuota. Le cinque carte seguenti contengono i Salmi, il cui titolo *Psalmi penitentiales domini Francisci Petrarche Poete laureati*, è scritto con inchiostro azzurro, come pure con inchiostro ora azzurro ora rosso sono scritte le iniziali di ciascun versetto. Nel margine superiore del recto della seconda carta trovasi scritto da mano non tanto antica *Colleg. Mut. Soc. Jesu.* Dopo i Salmi *Incipit preclarissini viri Francisci Petrarche florentini poete laureati ad Fratres Cartusie liber de otio religioso.* Il titolo sur

riportato è scritto con inchiostro rosso. Il libro occupa 60 carte. La scrittura è nitida, di non difficile lettura, benchè vi si incontrino frequenti abbreviazioni. È fornito anche di qualche postilla marginale. Il rimanente del Codice è occupato dalla *Vita Sanctissimi patris Petri Damiani heremite*, preceduta da un' Epistola del Boccaccio, che mostra lui autore della vita stessa, ed è così intitolata a Francesco Petrarca: *Clarissimo viro atque preceptori optimo domino Francisco Petrarche poete laureato Joannes de Certaldo salutem.* La Epistola è *scripta in cloaca fere totius Gallie cisalpine* IIIj° *non. Januarij*. Venne per la prima volta pubblicata dal Cavedoni nel to. I, pag. 3, delle Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

251 — VI. D. 16 (Mss. lat. n. 271). Itinerarium. - De sui ipsius et multorum ignorantia.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 48, del secolo XIV. Premessa l'Epistola *Francisci Petrarce ad dominum Johannem de Mandello*, la quale occupa l'intiera prima carta, incomincia nella seconda l' *Itinerarium ad visitationem sepulcri et totius terre sancte*, che termina nel recto della carta undecima. Segue altra operetta del Petrarca *De sui ipsius et multorum ignorantia ad Donatum Apeninigenam Grammaticum*. Anche in questa è premessa la lettera dedicatoria, la quale è data *Patavii Idibus Januariis mei doloris in lectulo hora noctis XI*[a]. L' operetta finisce nel recto della carta 37, colla annotazione: *Scriptum Ticini 1367° circa anni finem*, cioè sette anni prima della morte del Petrarca avvenuta nel 1374. Le altre carte sino in fine sono occupate dalla *Tragedia Ecerinus Albertini Musati patavi* (sic).

Il Codice ottimamente conservato ha i titoli in rubrica e le iniziali a colori con fregi. È inoltre fornito di qualche nota marginale.

252 — VII. H. 14 (Mss. lat., n. 938). De remediis utriusque fortune compendium. - Vite solitarie et otii captandi compendium. - Epistola.

Codice cartaceo, in 4°, di carte 111, del secolo XV. L'iniziale nella prima pagina è in oro con fregio a colori varii; i titoli sono scritti con inchiostro rosso, e così pure la maggior parte delle postille marginali. Il primo opuscolo non ha data, in fine del secondo trovasi così indicata insieme col nome dell'amanuense: *Explicit feliciter per me Andream Bandam 1. M.° 1. 1. I. 1. VI°. VI.* Ai due opuscoli sopracitati fa seguito la *Epistola consolatoria D. Francisci Petrarche ad D. Pinum civem Florentinum patria expulsum ut suum acerbissimum exilium patienter sustineat vulgari sermone compilata.* Epistola che il Mazzuchelli e le varie edizioni fattene affermano essere del Boccaccio.

Il Codice è bastantemente conservato.

253 — V. F. 28 (Mss. lat., n. 380). De remediis ad utramque fortunam.

Codice membranaceo, in foglio, di carte 176, del secolo XV; nitido, elegante e ben conservato; scritto a doppia colonna; ha le iniziati dei capitoli in oro con ornamenti a colori varii. I margini della prima pagina sì del primo e sì del secondo libro sono adorni da tre lati di ricco fregio e vaghi arabeschi. I titoli dei capitoli sono in rubrica. Nel margine inferiore della prima pagina evvi dipinto uno stemma gentilizio diviso da una linea nera, nella parte inferiore del quale vedesi una stella di non mediocre grandezza su fondo rosso, e nella parte superiore un'aquila nera colle ali spiegate, ed avente le zampe di colore rosso ed il rostro semiaperto. Precede l'indice de' capitoli di

ambedue i libri, in fine del quale leggesi: *Cartusie asc.* (ascriptus?) cccxxxv. Il primo libro è completo; nel secondo l'amanuense ha interrotto il suo lavoro al capitolo 123. Mancano perciò sette capitoli per arrivare ai 130 notati nell'Indice.

NAPOLI - Biblioteca Nazionale

a) Codici italiani.

254 — XIII. C, n. 34. Il Canzoniere.

Codice membranaceo, del secolo XV. È legato in marocchino rosso fregiato d'oro, con legatura del XVIII secolo. Appartenne a Domenico Cotugno. Di bel carattere, e ricco di gentili ornati rossi e azzurri. La prima e l'ultima carta, perchè rotte, furono incollate sopr'altro foglio, e nelle facce che restano scoperte, come alla seconda carta recto, alla settima verso, ed alla penultima, sono di mano più recente aggiunti alcuni Sonetti e frammenti. Avanti al Canzoniere non c'è alcun titolo; comincia senz'altro: « *Voi che ascoltate*, etc. » Termina: « *Or che fia dunque a rivederla in cielo?* - « *Deo gratias. Amen.* » Più giù si legge: « *Iste liber est mei* . . . . (qui furon rasi due righi e riscrittovi su) *Alberti de piis* »; indi prosegue: . . . « *de mense augusti millesimo quadringentesimo decimooctavo et complevi in millesimo quadringentesimo decimo nono s. anno de mense martii* ».

255 — XIII. D, n. 57. Il Canzoniere.

Codice membranaceo, del secolo XV. Di belli caratteri, con iniziali dipinte, ma senza ornamenti, fuori che alla prima pagina. Senza titolo.

256 — XIII. D, n. 76. Il Canzoniere.

Codice cartaceo, del secolo XV. Scritto in piccolo corsivo gotico, con rozzo ornato nel margine della prima pagina, e uno miniato e dorato in quella, onde cominciano i *Trionfi*. Dopo l'ultimo verso dell'ultima Canzone è scritto: « *Comes rubinus* », sotto al quale nome leggonsi sei Sonetti, e dopo una carta la postilla che scrisse il Petrarca nel codice di Virgilio custodito un tempo a Pavia ed ora nell'Ambrosiana. Appresso è riportato un passo della lettera nona del libro II delle Familiari, diretta a Giacomo Colonna. Seguono i quattro distici su Valchiusa « *Valle locum clausa*, etc. », e cinque Sonetti d'ignoto autore. In fine ai *Trionfi* leggonsi altri quattro Sonetti preceduti dal nome: *magister nicolaus*.

257 — IV. A, n. 7. Due Sonetti.

Sono in un codice latino cartaceo, del secolo XV; alto centim. 21 e lungo 14, 5; scritto in corsivo e contenente: « *Pauli Diaconi Epitome librorum Festi de significatione verborum*, etc. » I due sonetti del Petrarca, che occupano la prima pagina del codice, son quei che cominciano: « *Tennemi amor anni ventuno ardendo* » - « *I' vo piangendo i miei passati tempi.* »

258 — XIII. C, n. 2. Canzone alla Vergine.

Trovasi in un codice membranaceo, del secolo XV, della *Divina Commedia;* alto centim. 35 e lungo 25. Nella pagina ove finisce l' ultima cantica di Dante, immediatamente appresso alla sottoscrizione, comincia la canzone del Petrarca scritta in piccolo carattere minuscolo gotico con graziosi ornati a penna, che partendo dalla prima lettera occupano gran parte del margine. Comincia senz' altro titolo: « *Vergine bella*, etc. » - Finisce dopo due carte, cui fan seguito altre con diverse poesie.

259 — XIII. D, n. 10. I Trionfi.

Codice cartaceo, del secolo XV. Nella 1ª carta verso è scritto in maiuscole rosse: « QVESTO LIBRO DE LI TRIONFI È STATO FACTO AD HONORE DE LO MAGNIFICO SIGIORE COLETTA DE L'AMENDOLEA ». Da pag. 1 a 58 è raschiato il testo del codice: il resto contiene un comento de' *Trionfi*, che pare inedito. Innanzi è scritto in rubrica: « *Incomincia il libro chiamato triumpho d'amore facto et composto dallo excellentissimo et sommo poeta misser Francesco Petrarcha da Firenze per amore di sua innamorata madonna Laura. Il quale libro è distinto in capitholi tredici, i quali in sentencia fanno mentione et contengono cinque triumphi ne quali huomini anthichi et moderni, etc.* » Comincia con una grande iniziale dorata e miniata con molta cura. « *Lo primo triumpho o vero felicità fu in avere possessione e vero contentamento in amore di sua donna*, etc. Dopo il primo verso: « *Circa il principio di questo primo capitulo è da notare che l' auctore secondo che scrive in uno di suoi sonetti*, etc. » Finisce a pag. 326: . . . *non solamente fa de belli bellissimi, ma eciandio brutti fare avanzare de bellize con tucte le bellize mondane. Et qui finisce la sentencia de tucta questa opera.* Finis. » Al di sotto: « *Qui scripsit scribat et semper cum domino vivat. - Vivat in celis magister Antonius homo fidelis.* » A pag. 327 è scritto in maiuscole rosse: « AD HONOREM DOMINI COLETTE DE LA AMAENDOLEA SVB ANNO DOMINI MCCCCLXXXIIII DIE III MARCII, III IND. NEAPOLI ».

260 — XIII. D, n. 77. I Trionfi.

Codice membranaceo, del secolo XV; alto centimetri 13, 2 e largo 9, 1; di carte 46; legato in pergamena. Fu acquistato da questa Biblioteca nel 1871.

Ha i caratteri minuscoli tondi con 6 iniziali turchine, fra cui qualcuna dorata e adorna di graziosi ornati a traforo di stile toscano, i quali nella 1.ª facciata occupano tutto intero il margine. Precede il titolo in rosso presso che svanito: « *Francisci Pe. poete clarissimi Triumphorum liber incipit foeliciter. Triumphus amoris.* » Comincia: « *Nel tempo che rinnova i miei sospiri,* etc. Finisce: « *Hor che fia dunque a rivederla in celo. Deo gratias* ».

261 — XIII. D, n. 45. I`Trionfi, etc.

Codice cartaceo, del secolo XV; alto centimetri 20, 5, e lungo 13, 4; legato in marocchino verde. Ha 57 carte macchiate agli orli, scritte in minuscolo romano con rubriche rosse ed iniziali azzurre. Comincia mutilo di principio dal verso: « *Et nacque d' otio et di lascivia humana* », che è l'82° del primo capitolo del Trionfo d'Amore. - Segue i Trionfi la Canzone: « *Quell'antiquo mio dolce empio Signore* », col titolo: « *Morale di messer Francesco Petrarcha contro ad amore.* » Vengono in ultimo due Canzoni di Leonardo Aretino, l' una intitolata: « *Morale di messer lionardo darezzo* » e comincia: « *Lunga question fu già tra vecchi saggi*, etc. » - L'altra: *Comincia un' altra Canzone di mess. Lionardo contenente le vere lodi di Venere secondo l'opinione di Platone filosapho.* Incomincia: « *O Venere formosa o sacro lume,* etc. »

262 — XIII. D, n. 50. I Trionfi, etc.

Codice cartaceo, del secolo XV; alto centimetri 20, e largo 12, 6; legato in marocchino verde, e scritto in corsivo, con molte lettere iniziali dorate e miniate. Comincia dal verso 37 del primo Capitolo del Trionfo d'Amore: « *Nessun vi richonobbi e se alqun v' era*, etc. » Dopo 57 carte, cioè alla metà

circa del codice, finiscono i *Trionfi*, e si legge: « *Finiti i trionfi di messer franc.° petrarcha e chomincia più sonetti, chapitoli, canzone e strambotti di franc.° cei fiorentino e quali lui gli compose a petizione di madonna casandra donna di charlo ginori.* » Dopo le poesie del Cei è scritto: « *finito e libro del ceo e e sonetti del petrarcha tutto scritto di mano di me neri di p.ro davizi e comincia una laude della vergine maria.* » Questa è la canzone del Petrarca: « *Vergine bella che di sol vestita*, etc. », che occupa le ultime quattro carte del codice.

263 — XIII. D, n. 36. Rimario del Canzoniere.

Codice cartaceo, dei secoli XV e XVI; alto centimetri 20 e largo 13. 5; legato in pergamena. Le carte, macchiate assai dall'umido, son 230 numerate di prima mano, ed altre 12 in fine che contengono l'indice. - Comincia: « *Etta - Per far una leggiadra sua vendetta* ». Seguono gli altri versi con la detta rima e così per le altre. - Fra i righi della prima pagina è scritto: « *Pertinet ad conventum S. Mariae Vallis viridis Celani.* »

b) **Codici latini.**

264 — V. E, n. 43. Epistolae metricae.

Codice membranaceo, del secolo XV; alto centimetri 25. 6 e largo 16. 5, di carte 92; legato in pelle macchiata. I caratteri son minuscoli tondi, le intitolazioni rosse, e le iniziali di ciascuna epistola rosse o turchine, con ornati a penna lungo i margini: la prima iniziale è a fogliame, miniata di rosso, verde ed azzurro in fondo d'oro, e racchiude il ritratto del Petrarca coronato e in atto di scrivere, dipinto a mezza figura alta 25 millimetri. A capo del secondo e del terzo libro le iniziali sono dorate sopra fondi a colori. - Dopo la rubrica: « *Francisci petrarce poetae laureati epistolarum liber primus*, *incipit ad Bar-*

batum Sulmonensem », comincia la prima epistola: *Si mihi seva pium servassent sidera regem*, etc. » - In fine del terzo ed ultimo libro è la soscrizione in rosso: « *Finis epistolarum francisci petrarce poete laureati ad Barbatum Sulmonensem amicum suum. Laus Deo. Amen.* » Segue nelle ultime tre carte: « *Vita Francisci Petrarce poetae laureati* », la quale comincia: « *Franciscus petrarcha dictus quia fuerit petrarchi florentini notarii filius*, etc. »

265 — V. E, n. 35. Epistolae metricae, etc.

Codice cartaceo del secolo XV; alto centim. 30. 7, e largo 21. 2, con legatura in pelle come il precedente. Ha 30 carte, inclusa una vuota, scritte a due colonne in corsivo gotico, e segnate con antica numerazione da 27 a 53 e da 60 a 62; onde pare dovessero una volta far parte di altro codice. Comincia: « *Francisci Petrarce poete laureati epistolarum liber primus incipit. In quibus inducitur Manon frater hanibalis loquens in extremo vite.* » — « *Hic postquam medio juvenis stetit equore penus*, etc. » Sono 37 versi: segue una lettera « *Ad dominum Franciscum Bruni hortantem eum ad reditum* », dopo la quale vien quella che è prima nelle edizioni: « *Ad Barbatum Sulmonensem regis Roberti cancellarium* », che comincia: « *Si mihi seva pium*, etc. » - In fine del libro terzo: « *Francisci petrarce poete laureati epistolarum ad Barbatum Sulmonensem liber tertius explicit.* » - Nelle ultime due carte sono aggiunte queste altre cose:

1) Una lettera di Pietro De Muglio al Petrarca, che comincia: « *Percipio tandem rediisse te gratissime*, etc. » È sottoscritta: « *Tuus Petrus* », e sopra d'altro carattere: « *de muglio* » Al di sotto poi: « *Venerabili domino Francisco petrarce dignissimo laureato poete.* »

2) Due Epitaffi del Petrarca, innanzi a cui « *d. f. pe. de originali suo extracta.* » Il primo in cinque

distici è quello per Tommaso Caloria da Messina, che si legge nella lettera 4ª del libro IV delle familiari. Comincia: « *Indolis atque animi felicem cernite thomam*, etc. » – L' altro è per Jacopo di Carrara in otto distici e comincia: « *Heu magno domus arcta viro*, etc. » (V. Fracassetti, nota alla lettera 3ª, lib. XI delle familiari);

3) Versi a Virgilio dello stesso. Di sopra è scritto: « *Publio Virgilio Maroni mantuano poete.* », e di lato « *D. F. Pe. de suo originali propria habita manu,* » - Comincia: « *Eloquii splendor latie spes altera lingue*, etc. » In fine: « *Mantue xiiij°kl jun.* »

4) Tre lettere dello stesso, scritto di carattere diverso dal resto del codice. La prima intitolata: « *Ad Ioannem Aretinum describentis originem* » comincia: « *Ignoti hominis sed noti epistolam libens*, etc. » È la terza del libro XIII delle Senili. La seconda comincia senza intitolazione: « *Epistola tua priorque serius ad me venit*, etc. », ed è la sesta del libro suddetto *ad Franciscum Romanum rethorem*. La terza comincia: « *Habes en amice jam tandem*, etc. » Nelle edizioni questa lettera *ad Donnatum appenninigenam*, fa da prefazione al libro *De sui ipsius et multorum ignorantia*.

266 — VIII. G. 7. Bucolicum Carmen - Epistolae Seniles.

Codice membranaceo, del secolo XIV; alto centimetri 33, 7 e largo 24. Ha 716 carte, dopo le quali si vede che ne furono tagliate due:

1) *Carmen Bucolicum*. È scritto a grandi caratteri minuscoli gotici, con rubriche ed iniziali rosse. Comincia: « *Francisci petrarce laureati poete bucolicum carmen incipit egloge prime titulus parthenias. collocutores silvius et monicus. Monice, tranquillo solus tibi conditus antro* », etc. Finisce a carte 34, verso: « *I nunc in rebus spem certam pone secundis.* »

2) *Epistolae seniles.* Sono scritte a due colonne anche in minuscolo gotico, ma assai piccolo. Le intitolazioni delle lettere sono scritte a margine, e lo spazio lasciato nel testo per esse e per le iniziali rimase in bianco. Cominciano: « *Francisci petrarce laureati rerum senilium liber primus incipit ad Simonidem suum. Rubrica* 1.ª *Olim Socrati meo scribens questus eram* », etc. L'ultima lettera è la terza del libro XVII diretta al Boccaccio, la quale in alcune edizioni non è riportata fra le lettere, ma sotto il titolo: « *De obedentia et fide uxoria.* » Dopo la novella della Griselda, che ivi è tradotta in latino, quel che resta, cioè dalle parole: « *Ursit amor tui*, etc. » è scritto separatamente come una quarta lettera. Finisce : . . . . « *Valete amici valete epistole. Inter colles euganeos ij*º *idus Junias* M.º CCC.ºLXXIIIJ.º ». Al piè di pagina è aggiunto: « *Rerum senilium liber xvij*ᵘˢ *explicit. Incipit xviij*ᵘˢ *posteritati de successibus studiorum suorum.*

267 — V. E. 48. Bucolicum Carmen.

Codice cartaceo, del secolo XV; alto centim. 22, e largo 15, di carte 39, tra cui una vuota, con legatura in pelle come i precedenti. La scrittura è minuscola tonda, e nelle prime carte son molte note marginali ed interlineari di carattere più piccolo. Comincia: « *francisci petrarce Laureati Bucolicum carmen incipit. Egloge prime titulus parthenias. Collocutores Silvius et monichus. Monice tranquillo*, etc. » Dopo la XII ed ultima egloga: « *Iste liber Deo gratias Amen explicit feliciter.* » Segue nelle ultime cinque carte un componimento senza titolo e mutilo in fine, che comincia: « *Moribus et vita quisquis vult esse facetus. Me legat et discat quid mea musa docet* etc. »

268 — IV. E. 9. Egloga.

Sta nella prima pagina d'un codice parte membranaceo e parte cartaceo, dei secoli XIV e XV, alto centim. 29, e largo 21, 4, legato in pergamena. Contiene il codice la Buccolica e la Georgica di Virgilio, i libri della Rettorica ad Erennio di Cicerone ed altre cose. L'Egloga del Petrarca è scritta a due colonne in minuto carattere corsivo gotico, con note marginali ed interlineari. Dopo il titolo de' libri di Virgilio, e varie note sparse per tutto il margine superiore della detta pagina, comincia: « *Bucholicon do.ⁱ petrarche. Silvius Monice tranquillo*, etc. » Finisce incompiuta col verso: « *Per cinerum campos ultricibus incidit undis.* » Nel margine inferiore si legge: « *Pro declaracione huius egloge lege epistolam domini petrarche que incipit: si fervorem animi tui novi*, etc, »

269 — IV. F. 36. Egloga.

Sta nelle ultime due carte di un codice, cartaceo, del secolo XV; alto centimetri 29, 5 e largo 22, scritto in minuscolo gotico e legato in pergamena, contenente le satire di Giovenale e di Persio. All'Egloga del Petrarca manca la prima lettera che dovea essere miniata. Comincia: « *Monice tranquillo*, etc. » Perchè fu tolta al codice la prima carta, finisce mutila, col verso: « *Dicitur et libicos silvis pepulisse leones.* »

270 — V. E. 39. Africa.

Codice cartaceo, del secolo XV; alto centim. 29, 7, e largo 22, legato in pelle macchiata. Ha 99 carte, oltre una in pergamena, messa innanzi per guardia. La scrittura è minuscola gotica con le iniziali rosse: in più piccoli caratteri sono gli argomenti in prosa premessi a ciascun libro, e parecchie note che vi s'incontrano marginali ed interlineari. Comincia: « *pri-*

mus liber in quo describuntur plurimi viri egregii et beati, etc. » Segue il primo libro: « *Et michi conspicuum meritis belloque tremendum. Musa virum referens.* etc. » Finisce non compiuto col verso 375 del libro VIII: « *Omnia jam scopula jam concava saxa tremebant.* »

271 — V. E. 40. Africa.

Codice cartaceo, del secolo XV; alto centim. 28, e largo 21, legato come sopra. Ha 122 carte in qualche luogo danneggiate e sdrucite, scritte in corsivo con inchiostro sbiadito. Nelle prime otto carte è la vita del Petrarca di Pietro Paolo Vergerio. Comincia; « *Franciscus petrarcha florentinus origine ex antiqua familia honestisque parentibus*, etc. » Ivi verso la fine, dopo essersi parlato del poema dell'Africa, è scritto: *Dividitur autem in novem libros..... Eorum omnium materiam his versibus complexus sum.* « *Materia primi libri affice, Que tanti sit causa malis, quive error utrinque*, etc. Sono gli stessi argomenti in versi attribuiti a Coluccio Salutato, che ha il codice Laurenziano XXXIII, n. 35, donde li ha tratti il Pingaud, e pubblicati nella sua edizione dell'*Africa* (Parisiis, apud. Er. Thorin, 1872). Qui manca l'argomento del terzo libro e tutti sono appresso ristretti in nove versi, dopo i quali si legge: « *Explicit sermo de vita moribus et doctrina Illustris et Laureati poetae domini francisci petrarce editus per ven. artium et medicine doctorem ac in legibus peritissimum virum dom. petrum paulum de iustinopoli de verzeriis.* » Seguono quattro carte contenenti versi latini per le imagini d'insigni uomini dipinte a Firenze; un discorso di Fabricio da Varano ne' funerali di Gio. Ludovico de' Lambertazzi, e alcune lettere di Francesco Zabarella a Papa Giovanni XXIII. Il poema del Petrarca comincia, mancante della lettera iniziale: « *Et mihi conspicuum meritis bello que*

tremendum etc. » Innanzi agli ultimi sei versi, che nell'edizione testè citata sono stati la prima volta stampati, è lasciato come in altri Codici, un certo spazio vuoto. Finisce: « *Secula et invidie tristes contempnere morsus. Explicit Affrica Laureati Poete Dni Francisci Petrarce Florentini. Deo gratias.* » Sono aggiunti in fine i quattro distici su Valchiusa con la rubrica: « *Francisci petrarche Carmen de valle clausa que vulgari nomine dicitur valle chiusina. Valle locum clausa* » etc.

272 — V. D. 41. Frammenti dell'Africa.

Sono nelle prime quattro carte d'un Codice cartaceo, del secolo XV. contenente estratti delle orazioni di Cicerone. Il Codice è alto centimetri 22 e largo 15, legato come sopra. I versi del Petrarca tratti dai libri 2º, 5º, 6º, 7º, 8º e 9º dell'Africa, cominciano: « ..... *mortalia quorsum Vota ruunt amplam cupiunt diffundere faman* etc. » Finiscono: « *Scipiadam fertur vitam obsequiosus in omnem.* »

273 — VIII. G. 17. De vita solitaria. - Invectivae in Medicum. - Epistolae sine titulo, etc.

Codice membranaceo, cartaceo, del secolo XV, di carte 16 membranacee e 73 cartacee, fra cui tre in bianco; alto centim. 28, 4 e largo 21, 5, con legatura in pergamena. La scrittura è corsiva gotica con le iniziali rosse, la prima delle quali è molto grande, ma senza ornamenti.

1) - « *fran. Pe. Laureati de vita solitaria liber primus incipit.* » Comincia: « *Paucos homines novi quibus opusculorum meorum* etc. » Finisce: « ..... *hoc unum dicere viderentur bene suades recte consulis verum dicis. — Francisci Petrarce Laureati vite solitarie liber secundus explicit. Deo gratia. Amen.* » Sono 48 carte.

2) - « *Invectivarum Excellentissimi poete domini Fran. pe.ce contta procacem Medicum liber primus incipit feliciter. Amen.* » Comincia: « *Quisquis es qui jacentem calamum* etc. » Finisce: « ... *lacessentem oderis et valeas precor.* » Carte 19 e pag. 1.

3) - « *Epistola eiusdem poete Franc. pe.ce ad dominum Clementem papam VIm in qua inter cetera ortatur eum ne in pluralitate medicorum confidat* etc. » È la lettera 19 del lib. V delle Familiari. (Edizione di Firenze già citata). Pagina 1 ½.

4) - « *Fran.ci Pe.ce Laureati poete excellentissimi. De sine nomine Liber incipit feliciter.* » Comincia: « *Cum semper odiosa fuerit nunc vero capitalis sit* etc. » Finisce incompiuto con la lettera 20a: « *ponam super os meum et hiis ultra non addam. deo gratias. Amen.* » Carte 14 e pag. ½.

5) - « *Epistole ad mag.* etc. *Stefanum de Columna.* » Comincia: « *Heu miserande senex* etc. » È la prima del libro VIII delle familiari. Pagine 5.

274 — IV. D. 28. Vita Terentii.

Si legge nelle prime due pagine ed in cinque righe della terza di un Codice membranaceo, dei secoli XIV-XV, contenente le Commedie di Terenzio, scritto in minuscolo gotico, alto centim. 29 e largo 21. 5, legato in pelle macchiata. Allo scritto del Petrarca, come a qualche carta successiva, manca un brano nell'angolo inferiore, ove la pergamena vedesi rattoppata. Dopo il titolo scritto in rosso: « *Francisci Petrarche laureati enaracio quis Terencius iset fuit.* » Comincia: « *De Terencii vita in antiquis libris multa reperiuntur* etc. » Finisce: « *breviter de Terencio dicta sint.* » Nel margine superiore della prima pagina è scritto d'altra mano: « *Joannis Gad....* » e nell'inferiore: « *Ist liber est alfonsi.* »

NAPOLI - Biblioteca dei Gerolamini

a) Codici italiani.

275 — Pilone XI, n. V. Testamento.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XIV. È intitolato: *Boccaccio Epistola e Testamento del Petrarca.* Questo testamento comincia: « *Spesso considerando meco intorno a quello, di che niun troppo, e pochi a bastanza considerano; cioè dell' ultimo giorno et della morte* etc. » Esso ha la data dell'anno del Signore MCCCLXX a dì . . . di aprile, ed in fine leggesi così: « *Io Francesco Petrarca scrissi: e questo Testamento havrei fatto in altro modo, se io fossi ricco, come è opinione del volgo insano.* » S' ignora il nome del traduttore, ma una simile traduzione fu pubblicata nel « Petrarca nuovamente revisto et ricorretto da M. Lodovico Dolce. In Venezia appresso Gabriele Giolito dei Ferrari MDLX », da pagina 36 a pagina 52.

276 — Pilone VI, n. III. Storia di Caio Giulio Cesare.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. Senza numerazione e senza registro, mancante della partizione dei capitoli, di lettera dopo la metà del secolo XV, con data del 1474, e ben conservato. Leggesi al primo foglio in carattere maiuscolo di color rosso questo titolo: «HISTORIA DI GAJO JVLIO CAESARE COMPOSTA PER MESSERE FRANCIESCO PETRARCHA POETA FIORENTINO ». Comincia così: « *Julio Caesare fu il primo Imperadore de Romani huomo*

fortissimo et costante: Ma il processo fu magnifico et il fine pericoloso: Et nella sua pueritia coertamente egli fu senza ricchezze, benchè egli fussi di nobilissima schiacta et certamente io truovo glorioso il nome di Julii per insino al principio: et nanzi al principio di Roma. » Finisce così: « *Tutti perirono per diversi casi: alcuni sanegarono: alcuni in battaglia: alcuni succisono con quello medesimo cortello: con lo quale elli avevano hucciso Caesare: Acciocchè chiaramente apparisse che quella morte non era piaciuta ne a Dio ne alli huomini. Finis.* »

Il nome del copista è quello di Giacomo Fiorentino, ma si vede raschiato e sostituito invece di quello di Benedetto Sp. . . . da fraut (sic), come leggesi in carattere rosso all'ultimo foglio del Codice: « *Io Benedetto Sp... da fraut ho compiuto di scrivere questa hystoria di Cajo Julio Caesare: questo dì XI dottobre. Anno dni MCCCCLXXIIII. Essendo in Ferrara* . . .
. . . .
(questi due versi sono raschiati) *suo consorte. A voi lectori ricordo che li errori quali voi trovassi leggendo questo mio libro non lo Imputassi ad me. Che ho husato la mia diligentia: ma allo exemplo non corretto: Lege feliciter.* »

Dopo due fogli di carta non scritta, leggonsi questi versi anche in carattere rosso e della stessa mano:

Si fortasse cupis fuerim qui nosse viator.
Hoc tibi perlecto carmine notus ero.
Nomen erat Jacobus dulcis florentia civem.
Ex mant (questa parola è sostituita a quella raschiata) *sanguine me genuit.*
Ne dubita nostrum ruina perfundere corpus.
Foedius aut aliquid sic volo, sic merui.

Questa storia di Giulio Cesare fu pubblicata nelle Vite degl' uomini illustri di messer Francesco Petrarca, stampata in « Veneggia per Gregorio de Gregorii nell'anno del Signore MDXXVII del mese di Gennaio » con questo titolo: *Delli Gloriosi fatti di Julio*

Cesare, dal foglio 127 al foglio 279. Nel Codice citato si osservano molte varianti, facendo il riscontro con la stampa della detta edizione.

b) Codici latini.

277 — Pilone X, n. XVI. Varia opera latina.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. È numerato sino al foglio 43, al quale fanno seguito altri trentuno fogli non numerati. Esso contiene varî opuscoli del Petrarca in prosa ed in versi, scritti in latino. Il titolo del manoscritto, o meglio ciò che tiene luogo del titolo, come leggesi al foglio 2°, è espresso così: « *Haec sunt aliqua ex opusculis sint Iuvenilibus* (sic) *domini Francisci Petrarchae de florentia moderni Poetae: Anno Domini M°CCCXLI in urbe prisco more soleniter laureati* ».

Questo codice, posseduto dal Sannazzaro e dal Falcone (come ivi leggesi: « *Fac.ˢ Sisucerus Sanazarius. Liber Antonii Falconis parthenopei*) », si può distinguere in due parti: nella prima, scritta di un carattere più piccolo e con maggiori abbreviature dell'altra, si leggono dal foglio 2 al foglio 14 parecchie lettere; e sono una in prosa a Dionigio da Borgo, ed altre sei in versi dirette a Pp: Benedetto XII, a Enea da Siena, a Dionigio da Borgo, a Re Roberto di Sicilia, a Mastino della Scala ed a sè stesso, con qualche postilla al margine dei fogli.

Queste lettere furono pubblicate con qualche variante al foglio 696 del tomo secondo, e dal foglio 1331 al foglio 1342 del tomo terzo dell'*Opera omnia latina et hetrusca* del Petrarca, edizione in foglio di Basilea « per Henrichum Petri, mense martis, anno MDLIII ».

Dopo le lettere delle quali abbiam tenuto parola,

a foglio 14 tergo del Codice oratoriano, ci ha alcuni versi con note interlineari e marginali, con questo titolo: *Dominus Franciscus Petrarcha in VIII° libro Africe sue super gunquestu* .... (sic) *et mortis cuiusdam fratris Anibalis inter Sardiniam et Corsicam.* Il principio dei versi è questo: « *Hic postquam medio Junonis stetit equor penus* (sic). »

Segue ai versi una epistola *per Dominum Hugonem de sancto Severino domino Gomerio de Alberonio super morte patrui,* la quale comincia così: « *Ne mireris Gomeri,* etc. » e finisce con queste parole: « *tu autem vive et vale gloriosique viri semitas sequere. Finis.* » Poi leggesi il nome del copista di tutta questa prima parte del Codice oratoriano, ed è espresso così: « *Antonius Franciscus a Falco scripsit.* »

Pongono fine a questa prima parte del Codice citato, dal foglio 16 al foglio 18 a tergo, alcuni versi senza titolo, altri intitolati: « *Signa amicitie* », parecchi distici in lode di diversi personaggi, e infine vari carmi, tra i quali ce n'è uno con questo titolo: « *Carmina de planctu trium Fides, spes et karitas.* » Intanto ci par bene notare che nè il brano della poesia in *VIII° libro Africae,* nè l'Epistola al Gomerio, nè le ultime poesie sopracitate si veggono pubblicate nel libro *Opera omnia* del Petrarca, edizione citata di Basilea.

Nella seconda parte del Codice oratoriano, scritta dal Serrettino, dal foglio 19 in poi leggesi la *Bucolica* del Petrarca, disposta in dodici Egloghe. Essa comincia così:

« *Aegloga Prima Parthenias - Interlocutores - Sylvius.* » In fine leggesi così: « *Incliti viri Francisci petrarchae poetae clarissimi Bucolicorum liber feliciter A me Simone expletus pridie nonas Julii 1489.* »

La Bucolica fu pubblicata nell' *Opera omnia* del Petrarca, edizione già citata, al tomo terzo, dal foglio 1257 al foglio 1275, ma senza le note di cui è ricco

il Codice oratoriano. Le quali scritte pure in latino di un carattere più piccolo del testo, sono marginali ed interlineari. Esse chiariscono il senso del poema e spesso sono storiche, come nell'*Egloga seconda*, la quale storicamente intesa riguarda la morte di Roberto Re di Gerusalemme e di Sicilia, e gran mecenate del Petrarca.

La scrittura è piena di abbreviature e non molto corretta; spesso mancano i dittonghi e la interpunzione; a ciascuna Egloga precede un breve sommario, e poi ci ha il titolo coi nomi degli interlocutori, che sono ripetuti a margine nel seguito dell'Egloga medesima.

Alla *Bucolica* seguono quattro *egloghe latine*, due di Giovanni Virgiliano a Dante, ed altre due di Dante al Virgiliano. La prima Egloga ha questo principio:

« *Egloga Jo. vir. ad Dantem.*

» *Pieridus vox alma novisque cantibus orbem* »,

e finisce così:

« *Respondere velis; aut solvere vota magister.* »;

In fine della quarta Egloga leggesi:

« *Aldegherij Dantis ultima egloga explicit.* »;

Una nota scritta dello stesso carattere del testo immediatamente dopo l'*explicit*, dichiara l'argomento della prima Egloga. Essa comincia così: « *Pieridus voc alma*, etc.: *est Egloga Joannis Virgiliani ad dantem reprehendentis stilum et vulgarem sermonem comediae ipsius quae scribitur metro herdico exegetico*, etc. »; e finisce con queste parole: « *Fuit namque hic Joannes virgilianus natione bononiensis habitans in porta nova ante ecclesiam sancti salvatoris: quum ut ipse in alia Egloga testatur maiores sui fuerint paduani; legit quippe bononie padue et faentiae tempore quo de bononia exulavit pars gebellina; fuit namque perfectus gebellinus et Dantis ipse.* » Nella mentovata edizione *Opera omnia* del Petrarca, e nelle altre minori raccolte di poesie petrarchesche, non ci fu dato di rinvenire nè anche citate le dette quattro Egloghe di Virgiliano e di Dante.

Chiudesi infine il bel Codice oratoriano con la memoria di alcune cose più memorabili lasciateci dal Petrarca intorno alla sua Laura. La scrittura ha questo titolo: « *Memorabilia quaedam de Laura manu propria Francisci petrarchae scripta in quodam codice virgilij in papiensi biblyotheca reperta.* » Il Muratori ed il Tiraboschi affermano che questo Codice si conservava un tempo nell'Ambrosiana di Milano; poscia lo trasferirono a Parigi, come dice l'abate De Sade *Hist. Typogr. Mediol.* L'accennata memoria principia così: « *Laura propriis virtutibus illustris* », e termina: « *et inespectatos exitus acriter ac viriliter cogitanti* ».

Segue poi un frammento di lettera latina del Petrarca a Iacopo Colonna, vescovo di Lombes (sic) « *Fragmentum cuiusdam epistolae eiusdem Francisci petrarchae ad Iacobum de columna Lomboriensem episcopum* ». Comincia così: « *Quid ergo ais finxisse me mihi speciosum Laure nomen* ecc. », e finisce così: « *tibi pallor, tibi labor meus notus est* ».

Ed in fine leggesi un Epigramma, il cui principio è « *Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe* » ed il compimento è: « *Et clausa cupio te duce Valle mori. Finis* ».

Tutti questi ultimi scritti del Codice Oratoriano si trovano pubblicati nei *Triumphi, Canzoni, e Sonetti* del Petrarca, edizione di Roma del 1471, citata dal Brunet, *Manuel du Libraire*, tom. 3°, pag. 471; nella edizione del 1519 fatta in Venezia dallo stampatore Bernardino Stagnino (a pag. III); e nelle giunte al Canzoniere, stampato, senza nome di stampatore nell'anno MCCCCLXXIII, *Nicolao Marcello Principe regnante in Venetiis*, in foglio, la quale edizione viene citata nel catalogo di molte delle principali edizioni che sono state fatte del Canzoniere di Messer Francesco Petrarca, pubblicato nel vol. 2° delle *Rime* del Petrarca, illustrate con note dal P. Francesco Soave; Milano, dalla Società tipografica dei Classici Italiani,

anno 1805, pagg. 280-281. Il Tiraboschi nella Vita del Petrarca pubblicò la sola memoria di Laura.

PADOVA - Biblioteca Universitaria

a) Codici italiani.

278 — N. 237. Estratti dalle Rime.

Codice cartaceo, alto centim. 21, 5 e largo 15, 5, del secolo XVI. *Excerptum a sonetis et cantilenis dni Francisci Petrarche in vita dne Laure et in morte et a Triumphys.* Sono 22 carte non numerate, l' ultima delle quali ha la pagina al verso bianca. In fine si legge: « *Laus Deo Finitum die penultima Augusti 1525 Io. Ro. de Verulphis.* »

279 — N. 129. Volgarizzamento del libro degli uomini illustri fatto da Donato da Cosentino.

Codice cartaceo, alto centim. 29 ½ e largo 22, di fogli 192 non numerati, del secolo XV. Scrittura chiara e d'una sola mano. Incomincia: « *Romolo fu el primo di Re Romani e pare che la romana repubblica* etc. » Finisce: « *per la divina estimazione e giusto examino* etc. »

Nel margine superiore della prima pagina si legge scritto d'altra mano: « *Est mihi dominus F.r Marius de Alpago Bell.* », e in fine della stessa mano che trascrisse il Codice: « *Explicit liber viror. illustr. deo gratias. Amen. amen. amen.* »; e più sotto: *Hoc opus supra scriptum compilatum per summum poetam litter*

rali sermone dnm franciscum petrarcham et in vulgari sermone Reductum per magistrum donatum de casentino ad instantiam requisitionemq. Magnifici dni dnj etc. » Questo Codice è citato e descritto dal Rossetti nell'opera: *Petrarca, Giulio Celso e Boccaccio, illustrazione bibliografica* ecc. Trieste 1828, in 8°. (V. pagina 129). Questo è il quarto dei Codici del volgarizzamento del libro degli uomini illustri, conosciuti dal signor Rossetti col nome del volgarizzatore.

b) Codici latini.

280 — N. 1967. Epistolae de rebus familiaribus et variae.

Codice cartaceo, in foglio, di data recente, di Volumi 5: Vol. I pag. 802, Vol. II pag. 191, Vol. III pag. 573, Vol. IV pag. 762, Vol. V pag. 232.

I 5 Volumi abbracciano quella ricca e tuttora preziosa Raccolta di Lettere edite ed inedite intrapresa sino dagli ultimi anni del secolo scorso dallo illustre G. B. Baldelli, che le fece accuratamente trascrivere dai Codici più riputati delle Biblioteche di Parigi, di Roma, di Firenze e d'altre Città, nell'intendimento di darne una più corretta e completa edizione. È noto come il Baldelli, non avendo potuto mandare ad effetto il divisato disegno, prima per la morte del celebre Angelo Fabbronio, ch'egli s'aveva associato all'impresa, e poi per le gravi occupazioni dei pubblici incarichi che gli vennero addossati, fece generoso dono del raccolto materiale all'Ab. prof. Antonio Meneghelli. Questi si accinse alacremente ad apparecchiarne la pubblicazione, e intanto divulgò (1818) per la stampa un Indice delle lettere tutte edite ed inedite, con invito ai letterati e Bibliotecari d'Europa a volergli dar notizia dell'esistenza di altre che fos-

sero tuttora inedite. Ma il Meneghelli morì prima di avere potuto por mano all'opera, e morì pure Giuseppe Vedova, che dopo il Meneghelli aveva divisata la pubblicazione (1854). Dagli eredi di quest' ultimo venne l' importante Raccolta acquistata dalla Universitaria di Padova, pel prezzo di austriache lire 1000.

Anche dopo l' edizione del Fracassetti conserva un pregio questa Raccolta, segnatamente pel raffronto della lezione dei diversi Codici.

281 — N. $\frac{538}{p.}$ Epistola ad Lombardum de Secta.

Codice cartaceo, alto centim. 21, 4 e largo 14, 2, del secolo XV. Comincia: « *Quid mihi de hac vita qua degimus videatur.* » Finisce: « *nisi dexter trames deseritur via est. Vale.* » Occupa solamente una pagina e mezza, e forma parte del mss. segnato N.° 538. È la lettera 8ª del Libro VIII delle Familiari.

282 — N. $\frac{1516}{p.}$ Excerpta ex libro De remediis utriusque Fortunae.

Codice cartaceo, alto centim. 14, 2 e largo 11, del secolo XV. Questo estratto, come leggesi in fine, fu fatto *ad usum Jacobi Kyrskorff de Orsoy*, comprende 37 carte non numerate, e forma parte del mss. segnato n. 1516. È scritto evidentemente poco appresso le morte del Petrarca.

283 — N. 136. De viris illustribus.

Codice membranaceo, alto centim. 30 e largo 22, di fogli 104 (106) a due colonne, del secolo XV. I 104 fogli che comprendono l'opera del Petrarca sono scritti da una stessa mano con carattere alquanto grosso e chiaro; l'interpunzione è sufficiente, le abbreviature discrete, le iniziali miniate con semplicità, le note marginali poche e di poco conto. L' opera comincia:

« *Romolus romanorum regum primus* etc. » Finisce: « *cedem illam nec deo nec hominibus placuisse.* » In fronte della prima carta fu con carattere più moderno scritto il titolo: « *De Regib. Romanor. eurumq. claris Imperatorib. Chronica* », mentre al di sopra fu aggiunto d'altra mano ancora più moderna: « *Francisci Petrarchae* ».

I due fogli di risguardo, l'uno in principio e l'altro in fine, scritti da altra mano e di altro argomento, appartengono evidentemente ad altro manoscritto. In quello però che sta in fine trovasi scritto a carattere minuto, diverso da quello del Codice, l'indice delle 24 vite da Romolo a Cesare colla giunta: « *et sic sunt vite 24* ». A tergo dello stesso foglio e nel margine superiore è scritto minutamente: « *de viris illustrib. F. P.* », ed in continuazione: « *Durum est custodire quod a multis appetitur.* »

Di quest' opera del Petrarca, tuttora inedita, non si conosce che un unico esemplare intero e questo esiste nella Vaticana.

L'esemplare della Universitaria di Padova, del quale si trova minuta descrizione nell'opera del Rossetti: *Petrarca, Giulio Celso e Boccaccio*, *illustrazione bibliografica; Trieste Marenigii, 1828, in* 8°, comprende le 24 vite da Romolo a G. Cesare, disposte collo stesso ordine che nel Codice Vaticano.

Il Rossetti, malgrado la diligenza delle sue ricerche, non ebbe conoscenza che di sette Codici di quest'opera, cioè del Vaticano, del Parmense, del Guarneriano, dello Ambrosiano, del Monacense, del Breslaviense e di quello in discorso, il quale ha il grado d' importanza dell' Ambrosiano.

PARMA - Biblioteca Nazionale

a) Codici italiani.

284 — N. 230. Sezione *Palatina*. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. Dopo un Indice delle Rime, vengono i Sonetti e le Canzoni. A tre de' primi (n. 127, 128 e 129) contro Roma, è dato di frego colla penna ed apposta la nota « *prohibiti* ». I componimenti fra Sonetti e Canzoni, sono CCCLX. Poi seguitano i Trionfi, e per ultima, come al solito, la Vita del Poeta lasciataci dall'Aretino.

285 — N. 307. Sezione *Palatina*. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. I Trionfi, che precedono i Sonetti e le Canzoni sono mutili sul principio, ma decorati di allusive miniature: miniate sono pure le iniziali. Sulla fine il Codice è mancante.

286 — N. 308. Sezione *Palatina*. Rime.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Il testo è preceduto da un Indice dei primi versi dei Sonetti e delle Canzoni, il cui testo principia col titolo: « *Domini Francisci Petrarce Odarum vulgarium liber primus.* » Viene quindi il secondo, ed ambo vanno decorati al loro principio di eleganti fregi e d' iniziale in oro a miniati rabeschi. Così dicasi della 1ª pagina dri Trionfi, che si chiudono colla nota: « *Qui finisse gli triumphi di misser Francesco Petrarca poeta laureato scripti 1431, 20 septembr.* » Una nota moderna premessa al Codice lo dice appartenuto a Benedetto Varchi.

Nitidissima ed elegante è la scrittura di tutto il gentile volume, e duole vedervi barbaramente cancellati (come in altri Codici petrarcheschi) i Sonetti contro Roma. È di carte 7 per l'Indice, una di risguardo, e CLXXIIII di testo, cioè carte 182.

287 — N. 2507. Sezione *Derossiana*. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. I Trionfi sono d'altra e più accurata mano, con qualche varietà di lezione. Manca il primo dei Trionfi. *De Rossi*, to. II, pag. 194, Cod. 20.

288 — N. 2936. Sezione *Derossiana*. Rime.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV. Colla nota in fine: *Compito el libro de Sonetti e Cançonne fate per lo laureato poeta messer Francesco petrarcha fiorentino a di ultimo marçço del M°CCCC. XXXX. iiii.* Nitido ed elegante, con aurate e miniate iniziali; prezioso per l'uso fattone dal Comino nella sua seconda edizione. I Trionfi sono mutili. *De Rossi*, to. II, pagina 194, Cod. 19.

289 — N. 1636. Rime.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVI. Con postille e varianti marginali. Mutilo in fine.

290 — N. 1648. Rime.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XVI. La prima pagina è contornata di gentili fregi col ritratto di Laura, ed in calce lo stemma francese di 3 gigli d'oro in campo azzurro. L'iniziale del primo verso « *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono* » racchiude l'immagine del Petrarca con libro in mano. I Trionfi cominciano a carte 139. Nella prima pagina

di essi è miniato il *Trionfo d'Amore*, ed intrecciata ad altri adornamenti è l'effigie del poeta laureato: in ultimo è la sua vita scritta da Leonardo Aretino. Ha larghi margini, belli e nitidi caratteri, e legatura contemporanea.

Fu creduto dal P. Paciaudi fosse il codice stato tolto a Francesco I. re di Francia nella celebre battaglia di Pavia (24 febbr. 1525). Ma è probabile pigliasse equivoco con altro codice del Petrarca, nel quale si legge: « *Esto libro fue del Rei Fran. de Francia el quale fue preso en la Batalla.... aora es de don P. de Vargas Gov. de Navara por su m.* » (*Mem. dell'Accad. di Torino*, XXIX, 226, e Napione, *Opusc. letter.*, T. II. 164).

291 — N. 1637. Rime.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVII. Copia dell'antecedente.

292 — N. 1192. Sonetti e Canzoni con comenti.

Codice cartaceo, del secolo XV. Stanno in fine, e con paginatura speciale. Gli apposti ad un sonetto contro Roma, cancellato pur esso, vennero coperti da nera tinta. Le carte delle rime controcitate sono ventotto.

293 — N. 1181. Alcune Rime.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Sono in una *Raccolta di Rime volgari*, da altri attribuita al secolo XIV, ma da tenersi non oltre al secolo consecutivo, poche delle quali inedite ancora. Le rime del Petrarca si trovano alle carte 1, 5, 7 a 19, 23 a 43, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 61 a 71, 73 a 85, 87, 88, 90, 91, 92.

294 — N. 2063. Sezione *Derossiana*. Sonetti e Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Con XXX Sonetti che li precedono. Nella prima pagina d'ogni Trionfo è una miniatura di non ispregievole esecuzione, che lo rappresenta, benchè alcune di queste alquanto guaste. Ricco del resto è tutto il codice di graziosissimi fregi lumeggiati d'oro, e d'iniziali e di margini miniati. Il titolo: « *Francisci Petrarce poete illustrissimi Triumphor. libellus incip.* », è a lettere d'oro. *De Rossi*, to. II, pag. 180, Cod. 36.

295 — N. 624. I Trionfi.

Codice Cartaceo, in 4°, del secolo XV. Con note compendiate da quelle di Bernardo Iliciuio da Siena. Suo principio: « *Incomincia el libro chiamato Trionfi* ».

296* — N. 1437. I Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV. Principia: « *Francisci Petrarcae poetae clarissimi triumphorum liber I. incipit. Triumphus I. de Amore* ». Finisce: « *Francisci Petrarcae liber triumphor. explicit. Die XI decembris manu mei Laurenti nannis antonj olim de eugubio civ. pisauri 1459* ».

Ha fregi marginali nella prima pagina d'ogni Trionfo; iniziali miniate ad ogni capo, e rubriche in rosso. In calce alla prima pagina è uno scudo con banda azzurra caricata di tre stelle d'oro. È composto di 38 carte.

297 — N. 1990. I Trionfi.

Codice membranaceo, in 12°, del secolo XV. Con iniziali miniate e lumeggiate in oro, e rubriche in rosso.

298 — N. 1991. Sezione *Derossiana.* I Trionfi.

Codice membranaceo, in 12°, del secolo XV. Con fregi nella prima pagina, iniziali miniate e rubriche in rosso per tutto il testo.

299 — N. 2150. Sezione *Derossiana.* I Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV. Colle iniziali minate e dorate: *De Rossi*, to. II, pag. 125, Cod. 25.

300 — N. 2508. Sezione *Derossiana.* I Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Unitamente alle Egloghe di Francesco degli Arsocchi da Siena. La prima pagina è circondata di miniati ed aurei fregi. In calce ai Trionfi (carte 52 tergo) è la nota: « *Ego Aloysius pulcher scripsi*:

« Frigida francisci lapis hic tegit ossa petrarce.
» Suscipe virgo parens animam sate virgini parce,
» fessaque iam terris coeli requiescat in arce ».

Con rubriche in rosso. *De Rossi*, to. II, pag. 195. Cod. 23.

301 — N. 280. Sezione *Palatina.* I Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. La prima pagina è contornata da gentilissimo e ricco fregio. La metà dal campo è tenuta da una bella miniatura che rappresenta il *Trionfo d'Amore*, la cui prima iniziale racchiude l' immagine del Petrarca. Il Codice è sparso di graziosi adornamenti ed iniziali miniate e figurate.

302 — N. 282. I Trionfi.

Codice miscellaneo, cartaceo, in 8°, del secolo XV. In questo Codice i Trionfi sono consecutivi al « *Libro*

detto la pietosa fonte sopra la morte del magnifico poeta mess. Fr. Petrarca », di Zenone da Pistoia, composto nel 1374 (Zambrini, *Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, pag. 360). È di carte 71. I Trionfi cominciano a carte 35.

303 — N. 1387. I Trionfi.

Codice membranaceo, in 8° del secolo XVI. Con fregi marginali nella prima pagina ed iniziali miniate in tutto il testo.

304 — N. 1190. Vite degli uomini illustri.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV. Libera traduzione volgare di quelle del Petrarca, preceduta da una lunga nota illustrativa del P. Paciaudi (vedi anche il Rossetti; *Petrarca* ecc., p. 125 e 215, che ne pubblica un piccolo brano) La traduz. si riterrebbe di Donato degli Albanzani da Pratovecchio (Zambrini, *Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*).

Il codice principia con rubrica in rosso, come tutte le altre: « *Questo libro fece mess. Francesco Petrarca titolato: de viris inlustribus de quali il primo fu romolo fondatore di roma et primo re de romanj. Capitolo primo* ». Nella prima pagina, ricca di fregi, l'iniziale racchiude l'immagine del poeta col suo volume nella sinistra. Appiè della pagina, fiancheggianti uno stemma di rosso, con due bande d'oro, stanno Romolo e Remo, de' quali appunto è parlato nella prima vita. Sostiene il primo nella manca la città di Roma da lui fondata; e l'uno e l'altro indossano ricche vesti militari. Quasi tutte le iniziali d'ogni Vita contengono l'immagine dell'Eroe di cui si tratta, in costumi del tempo cui spetta il codice. Il quale è pure bello di fregi e d'iniziali miniate nei vari capi d'ogni vita.

305 — N. 108. Sezione *Palatina.* Le vite degli uomini illustri.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV. Tradotte in volgare da Donato degli Albanzani, per quanto sembra almeno (si vegga il Rossetti nel suo *Petrarca*, ecc. anno IV, pag. 96 e seguenti). Splendido volume a due colonne, largamente marginato, con ricchissimi fregi assai gentilmente condotti, ed iniziali miniate e lumeggiate d'oro in tutto il Codice. Fa meraviglia non ritrovarlo ne' ventisei consultati dal medesimo Rossetti. Esso incomincia: « *Romolo fu il primo degli re romani e padre della romana repubblica.* » Termina con la nota: « *Finito libro Virorum illustrium compilato per summum Poetam dnm Franciscum Petrarcham referantur xpo gratie copiose.* »

b) Codici latini.

306 — N. 79. Sezione *Palatina.* Epistolae, ecc.

Codice cartaceo, in foglio, dei secoli XIV-XV. In fine ad esso è la versione in latino, pur del Petrarca, della novella di Giovanni Boccaccio, *La Griselda*, ed a carte 79 si trovano gli *Psalmi poenitentiales* dello stesso Petrarca.

Fu apposta al libro da moderna penna la seguente nota: « *Francisci Petrarchae Epistolae. In questo codice sono alcune lettere assolutamente inedite e molte varianti* ».

Tuttavia il chiarissimo Fracassetti, cui fu spedito recentemente il Codice, avverte non trovarvisi alcuna lettera inedita. Lo ritiene del secolo XIV e di caratteri tanto simili a quelli del Petrarca, da farli, in sulle prime, credere suoi, aggiungendo parecchie note intorno al Codice ed un Catalogo diligentissimo

delle cose contenute, raffrontate coll'Epistolario da lui stampato.

307 — N. 937. Epistola ad Ciceronem.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Ivi a carte 204 tergo: *Petrarchae Epistola ad Ciceronem.*

308 — N. 2330. Sezione *Derossiana.* Liber de obedentia et fide uxoria – Carmina ad Boccacium.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. A questi due brevi scritti contenuti nelle 7 prime carte del codice, conseguitano altri opuscoli. *De Rossi*, to. II, pag. 180, Cod. 36.

309 — N. 625. Bucolicum carmen.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Con nota illustrativa del P. Paciaudi. Bellissimo codice lo chiama il Rossetti (*Petrarca, Celso e Boccaccio*, 106, n. V), ma sventuratamente manchevole della vita di Anco Marzio e di Giunio Bruto.

310 — N. 983 Bucolica.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVI. A carte 45: *Fran. Petrarchae Florentini Bucolica.*

311 — N. 999. Epitome de viris illustribus.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV. *Vitae illustrium virorum a Fr. Petrarca in compendium adductae rogatu Iacobi Carrariensis dum urbis rerumque Patavinarum summo cum imperio potiretur.* Ha tutte le rubriche in rosso, caratteri semigotici.

Di questo codice s'è valso l'ab. Barbieri per la pubblicazione del testo latino del Petrarca e della traduzione di Donato da Pratovecchio, delle vite di Romolo, di Numa e di T. Ostilio (*Scelta di curiosità letterarie*, Bologna, pel Romagnoli).

312 — N. 706. Oratio in Beatum Hieronymum.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. In una miscellanea poetica, a carte 50 tergo: *Oratio domini Francisci Petrarchae in Beatum Hieronimum.*

313 — N. 284. Exempla ad Donatum grammaticum, etc.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 12: *Francisci Petrarce clarissimi poete et historici civis florentini exempla ad Donatum grammaticum*, etc.

PAVIA - Biblioteca Universitaria

a) Codici italiani.

314 — CXXX. B. 24. Trionfi.

Codice cartaceo, del secolo XV: « *Incomincia el libro chiamato trionpho damore facto et composto dallo excellentissimo poeta messer Francesco petrarcha di Firenze per amor innamorata madonna laura il quale libro e destinto in xiij capitoli i quali insententia fanno menzione et contengono V. triomphi nequali huomini antichi e moderni maschi et femine anno trionphato ponendo loro felicità in alcuno di quelli ciaschuno sottomettendosi al giogo damore et*

trasformandosi in quella cosa più amò mentre visse. Lo primo triompho overo felicita fu in avere possessione overo contentamento in amore de sua donna innamorata. Il secondo triompho sie possedere alto stato de scientia. Il terzo sie in avere dominio di forteza e propria persona. Il quarto sie nelle grandi riccheze et pompe mondane overo nelle grandi Signorie. Elquinto e ultimo sie nelle virtù; pone ancora lautore nelfine di questa opera il sesto futuro triompho il quale sarà aldi del giudizio Universale.....»

Questo Codice, come il seguente, con alcune altre centinaia, appartiene alla Collezione dei MS. del defunto Pier Vittorio Aldini, Cesenate, che fu professore di scienze storico-ausiliarie in questa Università. Della sua Collezione, acquistata dalla biblioteca, il professor Aldini stampò in Pavia un Catalogo nel 1840, nel quale, dopo aver data, sotto il n. 226 la intitolazione dell' anzidetto Codice Petrarchesco, lo giudica e descrive così: « *Expositio sive notitia rerum et personarum quae in Petrarchae triumphis citantur. italico sermone satis eleganti. Anecdotus, bibliographis ignotus et quidem diligentissimo Marsandio in sua BIBLIOTECA PETRARCHESCA anno 1826 Mediolani edita. Chart. saec. XV int. nit. bon. not. Prima pag. picturis variis coloribus et auro egregie ornata cum ant. tegum.* » Consta di 124 carte non numerate; e l'esposizione del commentatore si ferma al principio del *Trionfo della Fama.*

b) Codici latini.

315 — CXXX. D. 21. Historia de Valterio et Griselide.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. *Francisci Petrarchae Historia pulcherrima de Valterio principe Salutiarum et Griselide conjuge eius.* Miscellaneo.

Intero, ben conservato, d'antica rilegatura, composto di 191 carte numerate, scritte di bel carattere, d' una sola mano, nel quale la Storia di Griselda prende 8 carte, cioè da 167 a 174.

ROMA - Biblioteca Casanatense

a) Codici italiani.

316 — A. III. 30. Rime.

Codice membranaceo, del secolo XV. Di carattere corsivo nitido. Guasto dall' umido nella parte superiore, alto centim. 22, 4 e largo 15, 6. Volume di 160 foglietti, uno de' quali estraneo al Codice. Questo Codice incomincia colla variante singolare del primo sonetto: « *Poi ch' ascoltate in rime sparse il sono* », invece di: « *Voi ch' ascoltate* ecc. » Legatura moderna e rozza. Sul dosso nel cartellino: « *Petra. rime mss. del secolo XIII* ».

317 — A. III. 31. Rime.

Codice membranaceo, del secolo XV. Carattere corsivo nitidissimo. Iniziali colorite. Alto centim. 24 e largo 14, 7. Volume di 164 foglietti, mutilo in fine. Dopo i Sonetti e le altre rime cominciano i Trionfi dal Capo II del *Trionfo della Morte.* Finisce il Codice al verso: « *L'un seguiva el nepote et l'altro il figlio* », del *Trionfo della Fama.* Questo Codice ha varianti e postille numerose, tratte da altri Codici, alcune importanti. È legato rozzamente in pergamena su cartone.

318 — A. VI. 12. Rime.

Codice membranaceo, del secolo XV. Di carattere corsivo tondo nitidissimo. Iniziali colorate, fioriture, figurine, ecc. Alto centim. 10, 4 e largo 9, 4. Volumetto di 196 foglietti, di cui 177 per le rime, 7 per l'indice, 8 per la vita e il resto, 4 bianchi. Principia coi Sonetti e le altre rime; seguono i Trionfi, poi la vita del Petrarca di Leonardo Aretino, la celebre nota del Petrarca sulla morte e sepoltura di Laura, colla traduzione in volgare, e l'epitaffio del Poeta.

Rilegatura di lusso, in pelle di 4 colori, con filetti dorati, su cartone. Guasta dall'uso e per essere stati strappati gli stemmi dal mezzo di ciascun cartone. Taglio dorato.

319 — B. III. 26. Rime.

Codice membranaceo, del secolo XV. Di carattere corsivo nitido. Iniziali miniate e miniatura in principio. Forse un ritratto di Laura nella prima grande iniziale. Alto cent. 16, 5, largo 10. Volume di 187 foglietti, de'quali 3 estranei al Petrarca. Questo Codice principia coi Trionfi, le altre rime vengono in seguito. Legatura in pergamena con cartone sottile.

320 — F. IV. 52. Rime.

Codice cartaceo, del secolo XV. Parte stampatello, parte corsivo, abbastanza chiaro (forse del secolo XVI in principio), alto centim. 21, 4 e largo 14, 8. Volume di 239 carte, di cui 229 numerate, più 8 carte estranee al Codice. Le Rime, senza i Trionfi, sono accompagnate dal comento di autore ignoto, che però si dichiara vecchio, e dedica il suo lavoro ad uno cui dà il titolo di: « *Inclita Signoria Vostra Duce Illustrissimo.* » Rilegato in pelle bruna ornata di rabeschi, su tavolette di legno, logora e mancante dei fermagli, strappati.

321 — B. VI. 16. Rime.

Codice membranaceo, del secolo XVI. Carattere corsivo tondo nitido; iniziali in colore; alcune fiorite e dorate. Alto cent. 23, 6 e largo 15, 2. Volume di 172 foglietti numerati. Mutilo, mancando 20 foglietti in principio, poi i foglietti 63, 68, 78, 87, 91, 100, 101, 180, e gli altri sino al fine.

Principia col primo verso della seconda quartina del sonetto: « *Se mai foco per foco non si spense.* » E finisce col verso: « *Ma 'l ciel pur di vederla in terra brama* », del Trionfo dell'Eternità. Questo Codice, quantunque mutilo, è importante per diverse varianti, le quali però si ritrovano in altri Codici. Contiene fra le altre cose la seconda parte del Trionfo della Pudicizia, che è rimasta incompiuta e comincia: « *Quanti già nell'età matura ed acra* ». Sono in tutto 21 versi e finiscono con: « *Quella per cui ben far prima mi piacque.* » Mancano in ultimo 7 versi a compiere il Trionfo dell' Eternità. É legato in pergamena su cartone, collo stemma Casanatense in oro.

322 — D. V. 4. Rime.

Codice cartaceo, del secolo XVI. Di carattere tondo stampatello nitidissimo, di bella carta brunita. Alto centim. 26, 8 e largo 19. Volume di 144 carte, di cui 2 estranee al Petrarca; mutilo in principio. Le rime senza i Trionfi sono accompagnate dai comenti di Francesco Filelfo. Il Codice principia col terzo verso della quarta strofa della Canzone: « *Verdi panni sanguigni, oscuri e persi.* » Legato in pelle fulva con dorature, cordoni sul dorso, ecc.

323 — B. VI. 1. Trionfi.

Codice membranaceo, del secolo XV. Stampatello, nitido. Grandi iniziali colorite e ornate a penna. Bella

iniziale a oro e colori. Fioriture, e stemma Cardinalizio sulla prima facciata del Trionfo d' Amore. Alto centim. 25, 6 e largo 16, 5. Volume di 43 foglietti, di cui 3 estranei al Petrarca. Questo Codice, dopo il Trionfo dell'Eternità, ha il frammento creduto il Capitolo 2° del Trionfo della Pudicizia, il quale termina sull'ultimo foglietto (che sarebbe il 44) impastato sul cartone. Alcune note, d'altra mano e d'altro inchiostro, di cui la prima del 1521, assegnano al Codice una data anteriore. È legato in pelle bruna logora, su cartone.

324 — A. IV. 24. Trionfi.

Codice membranaceo, del secolo XVI. Di carattere corsivo tondo nitidissimo. Iniziali in colori. Mancano le grandi iniziali che doveano essere miniate e dorate. Alto centim. 20, 4 e largo 13, 4. Volume di 56 foglietti, 4 dei quali bianchi. Contiene i Trionfi, cominciando da quello d'Amore. È legato in pelle bruna, ornata di rabeschi, su legno. I fermagli sono stati strappati. Taglio dorato.

b) Codici latini.

325 — D. II. 14. Eglogae.

Codice cartaceo, del secolo XV. Di carattere corsivo e nitido; alto centim. 29 e largo 21, 5. Volume di 32 carte, mutilo in fine. Contiene il Poema Bucolico del Petrarca già edito. Mancano i 30 ultimi versi della XII Ecloga. È legato in pergamena su cartone.

326 — A. VI. 47. Epistola ad Nicolaum Acciaiolum.

Codice membranaceo, del secolo XVI. Di carattere stampatello nitido. Alto centim. 15 e largo 9, 4. Fa-

scicolo di 10 foglietti, unito ad altra opera. Comincia: « *Jam tandem, vir clarissime perfidiam fides: avariciam largitas: superbiam vicit humilitas* etc. » Finisce: « *Vale Patriae decus et nostrum.* Τέλος. »

Stanno innanzi a questa epistola le lettere d' Ippocrate tradotte di greco in latino da Ranuccio d'Arezzo. I due manoscritti sono del medesimo carattere, e siccome in fine del primo si legge: « *Joannes Marcus Parmensis Cynicus xpi coclea Parthenope exaravit M. D.* III », così deve pur essere del 1503 il manoscritto della Lettera Petrarchesca. È legato in pella bruna a rabeschi su cartone, rattoppata sul dorso.

327 — C. V. 9. Epistola Domini Francisci Petrarchae poete florentini laureati de Terrentio afro comico.

Codice cartaceo, del secolo XV. Di carattere corsivo non bello. Alto centim. 21, 2 e largo 14, 6. In tutto 6 carte non numerate; manca il seguito. Queste 6 carte sono annesse a un Codice delle Commedie di Terenzio. Il manoscritto è mutilo e s'arresta a mezzo dell'analisi della seconda Commedia di Terenzio l'*Eunuco*.

Il testo di Terenzio è di carattere semigotico tondo, assai più bello. Legato in cartapecora su cartone.

Forse questo comento a Terenzio non è del Petrarca, o almeno non si trova fra le cose di lui date alla stampa.

ROMA - Biblioteca Angelica

a) Codici italiani.

328 — T. IV. 9. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. Di carte 1-216, oltre a quattro guardie cartacee in principio, e due in fine; con molte miniature e dorature, e con la nota seguente in calce ai Trionfi (a carte 47):

EGO PAVLVS OLIM SER BARTHOLOMEI SERCONTIS DEMELIVRATIS DE PRATO SCRIPSI.

Il Codice è legato in cuoio scuro, e ornato di 2 stemmi, onde si raccoglie ch'esso proviene dalla Biblioteca del Cardinale Passionei. Termina coi versi:

« *Qui scripsit scribat semper cum domino vivat,*
» *vivat in celis semper cum domino felix.* »

Nel secondo scompartimento sul dorso è impresso in oro e maiuscole romane: « OPERA DEL PETRARCA. »

329 — T. VI. 19. Rime.

Codice membranaceo, in 8° grande, del secolo XV. Adorno di miniature di finissimo pennello, forse francese, ma sventuratamente deteriorate. I *Trionfi* incominciano a carte 140. È legato modernamente in mezza legatura con un tassello rosso sul dorso che porta la scritta dorata: « PETRARCA MSS. », Proveniente dalla Biblioteca del Cardinale Passionei.

b) Codici latini.

330 — V. I. 17. Rerum familiarium libri XXIV.

Codice membranaceo, cartaceo, in foglio, del secolo XV. È legato in cuoio di Russia con rettangoli e fregi dorati sulle facce esterne. In fine: « *Francisci Petrarche Laureati rerum familiarum liber* XXIIIj *explicit feliciter* M°CCCCIIIJ *die* XXIj *F.* Pregevolissimo Codice, proveniente dal Cardinale Passonei, scritto a due colonne.

331 — D. IV. 17. De vita solitaria, etc.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XIV. *Exhortatio ad constatiam suscepti propositi cuidam novitio Charthusiensi directa.* Composto di carte 1-67 e 1-75, scritte di due caratteri, oltre a 4 guardie in principio, tre carte bianche tra le due numerazioni e tre guardie in fine. Il Codice è legato in cuoio scuro con sei scompartimenti sul dorso: proviene dalla Biblioteca del Cardinale Passionei, come dal sigillo impresso nella prima carta.

TORINO - Biblioteca Universitaria

a) Codici italiani.

332 — N. IV. 52. Rime, con la Vita del Petrarca.

Codice membranaceo, del secolo XV. È di fogli 110 numerati, e di fogli 46, contenenti i Trionfi, non nu-

merati. La vita del Petrarca è scritta da Nicolò da Volterra. È di nitidissimo carattere, con parecchie grandi iniziali miniate, e colla prima pagina contornata di fregi pure miniati.

333 — N. V. 28. Le Rime.

Codice membranaceo, del secolo XV. Notato nel Pasini CCVII, *l*, V, 22, di fogli 181, di eleganti caratteri, con iniziali maestrevolmente miniate, e con disegni tratteggiati in oro ed argento. È in ottimo stato.

334 — N. IV. 34. Sonetti.

Codice membranaceo, del secolo XV. Notato nel Pasini L, *k*, II, 27. Sul primo foglio reca una iniziale miniata e bellissimi fregi pure miniati. È in ottimo stato di conservazione.

335 — N. I. 14. Vite degli uomini illustri.

Codice cartaceo, del secolo XV. Notato nel Pasini LI, *k*, IV, 24, e scritto in doppia colonna. Nel primo foglio reca una grande iniziale, e parecchi fregi accuratamente miniati. È in buono stato.

b) Codici latini.

336 — H. III. 38. Epistolae Nicolao Laurentii.

Codice membranaceo, cartaceo, del secolo XV. Notato nel Pasini DCCLXXXIV, *e*, II, 18. Contiene nei fogli 163, 164 e 165 le tre lettere *Nicolao Laurentio Romani populi Tribuno* a piene pagine, senza miniature, ed è in buono stato.

337 — H. VI. 34. Libri duo de vita solitaria Francisci Petrarchae laureati, ad Philippum Cavalicensem Episcopum.

Codice cartaceo, del secolo XV. Registrato nel Catalogo del Pasini colla nota DCCLXVI, *e*, I, 14: di fogli 104 numerati. È scritto a piene pagine, senza miniature, e trovasi in buono stato.

338 — N. II. 52. De viris illustribus.

Codice membranaceo, del secolo XIV. Notato nel Pasini LII, *k*, IV, 25, di fogli 253, scritti a doppia colonna, con bellissimi caratteri. Sul primo foglio rcca un iniziale ed alcuni fregi miniati, di mediocre lavoro. È in ottimo stato.

339 — H. III. 4. Francisci Petrarchae laureati brevis Collatio, quam fecit coram Rege Ungariae missus pro legato a Civitate Venetorum.

Codice cartaceo, del secolo XVI. Notato nel Pasini CCCXVI, 6, III, 28. Dal foglio 2 (verso) al foglio 4 si trova lo scritto citato, il quale venne compreso nell'edizione delle opere del Petrarca fatta a Basilea nell'anno 1581. È scritto a piene pagine, senza miniature, e trovasi in buono stato.

VENEZIA - Biblioteca Marciana (1)

a) Codici italiani.

340 — Ital. Cl. IX, n. 51. Le Rime, ecc.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. — I, car. 5-45, *I Trionfi*, collo stesso ordine del Cod. ital. Cl. IX, n. 283, e mancanti del frammento « *Quanti già* » — II, car. 46-192, *Il Canzoniere*, con poche note marginali, fra le quali alcune varianti lezioni del Petrarca del Gesualdo. Le prime 4 carte contengono l'indice del *Canzoniere* e dei *Trionfi*, preceduto dalla *Cancion composta per Alberto Orlando ad instanzia del magn. ser Berardo da Camerino sopra i triumphi.* Son dieci stanze che incominciano: *Beato il prego tuo cortese et almo* ». L'autore viveva nel 1446. — III, car. 198, *Epistola Francisci petrarchae in commendationem mortis Laurae.* Con iniziali rosse e turrchine. La prima dei *Trionfi* e del *Canzoniere* messa a oro con fiori miniati, va adorna dello stemma di Giovanni Marcanova veneziano, che legò i suoi libri a S. Giovanni di Verdara di Padova, donde furono trasferiti alla Marciana. Conservazione ottima, di molto pregio.

---

(1) La descrizione dei Codici Marciani che trovasi qui appresso è un compendio della veramente magistrale illustrazione datane dal chiarissimo signor cav. Ab. Giuseppe Valentinelli, nella sua pubblicazione: « *Codici manoscritti d' opere di Francesco Petrarca ed a lui riferentisi posseduti dalla Biblioteca Marciana di Venezia* », inserita nel volume intitolato: « *Petrarca e Venezia* », pubblicato per opera dell' Ateneo Veneto a spese del Comune nell' occasione del quinto centenario del Petrarca (Venezia, R. Tipogr. di Gio. Cecchini 1874).

Raccomandiamo agli studiosi del Petrarca e delle cose sue questo eruditissimo lavoro, ove non pure è illustrata la biografia del sommo filosofo e poeta, ma eziandio la storia delle varie sue opere.

341 — Ital. Cl. IX, n. 226. Rime.

Codice cartaceo, in 4°, scritto negli anni 1449-1450. Car. 1-130, Sonetti e Canzoni in numero di 372, compresi i rifiutati: *Donna viene - Poich'al fattor - Quella ghirlanda - Stata foss' io.* In fine: « *Finiti i sonetti di messer Francescho Petrarcha poeta laureato, M.CCC.XLVIIII. in Ligniago, adì XXIII dezembrio.* Seguono i dodici capitoli dei Trionfi, dove il rifiutato *Nel cor pien* è dato in secondo luogo tra il secondo della *Morte* ed il secondo dell'*Amore.* A car. 158 verso: *Finiti i trionfi del misser Francescho Petrarcha poetà laureato M. CCCC. L. adì V. Zener in Ligniago.* Il codice, di conservazione ottima, ma di scorretta lezione, appartenne nel 1491 a Nicolò Mocenigo di Francesco, nel 1495 a Zuane Zivran; quindi ad Appostolo Zeno, da cui l'ebbero nel 1750 i Domenicani delle Zattere, e nel 1821 la Marciana.

342 — Ital. Cl. IX, n. 295. Rime stampate, con postille manoscritte.

Esemplare dell'edizione fatta in Padova presso Giuseppe Comino, nel 1732, copiosamente postillata di D. Gaetano Volpi. Jacopo Morelli che acquistò l'esemplare vi appose anch'egli alcune note.

343 — Ital. Cl. IX, n. 191. Sonetti - Lettere a Leonardo Beccamuggi e Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVI. Da carte 129 a 134 sono 22 Sonetti, intitolati dall'amanuense: *Di M. Franc.° Petrar.* A car. 136; *Gli sette seguenti sonetti, come qui di sotto si vedono sono sta exemplati dal primo exemplare del Petrarca.* Altri ne sono a car. 137. A car. 135 è la lettera a Leonardo Beccamuggi ritenuta apocrifa, benchè l' amanuense abbia scritto nel codice: « Tolta è questa copia dallo scritto

di mano medesima del Petrarca ». A car. 139-142 è l'Epistola a Nicolò Acciaiuoli in volgare, alla cui intitolazione è aggiunto *per la coronatione del magnifico re Luigi*, *quod non credo*. Fu scritto nel 1509 da *Antonio Isidoro Mezzabarba veneto de luna et laltra legge minimo dei scolari*. Appartenne ad Apostolo Zeno e proviene dal fondo Svaier. Ottimamente conservato e di moltissimo pregio.

344 — Ital. Cl. IX, n. 100. Sonetto.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Contiene il sonetto: *Cesare poi che 'l traditor d'Egitto*. Ben conservato, ma di poco pregio.

345 — Ital. Cl. IX, n. 107. Sonetto.

Codice cartaceo, del secolo XV. A car. 1 *verso* è il sonetto: *Io non fui d' amar voi lassato unquanco*. Appartenne a Tomaso Farsetti.

346 — Lat. Cl. XXV, n. 47. Sonetto.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XVIII. A carte 330-331 sono due sonetti: Il primo di Muzio Stramazzo al Petrarca: *Io non son sì traviato dal pensiero;* e il secondo di risposta del Petrarca: *Poichè la nave mia l' empio nocchiero*. Scritti di mano di Monsig. Giusto Fontanini possessore del codice.

347 — Cod. *Zanetti*, Lat. n. 478. Tre Sonetti e Canzone.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV. Stanno a car. 57-58 i tre sonetti: *Pace non trovo - Aspro core - Benedetto sia il giorno*, e la canzone *Io vo' pensando*. Il codice contiene anche *Historia Valterii et Griseldis*.

348 — Ital. Cl. IX, n. 50. Il Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV, con iniziali in rosso ed azzurro, spesso errate. A car. 151: *Finiscono i sonetti et le canzone et le ballate et madriali di messier Franciesco Petrarca nella forma glordino.* Da una nota ch'è in fine, scritta nel dicembre 1767 dal Farsetti, che nel 1792 donò l'intiera sua libreria alla Marciana, si conosce che questo codice « impareggiabile per la sua bontà » diede motivo all'edizione di Firenze del 1748 in 8°, e gli fu mandato dall'amico suo Domenico Maria Manni. Di ottima conservazione.

349 — Ital. Cl. IX, n. 129. Canzoniere.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XIV, con iniziali azzurre tra linee rosse. Trascritto nitidamente da amanuense toscano, in gran parte a due versi per linea. Appartenne già alla patrizia famiglia Nani. Ottimamente conservato e di molto pregio.

350 — Ital. Cl. IX, n. 431. Canzoniere.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV. Contiene (car. 1-147) il *Canzoniere*, con iniziali, talvolta errate, dipinte in azzurro. Il titolo è miniato elegantemente con dorature e fregio marginale miniato a ritratti virili, puttini, uccelli, ed uno stemma vuoto. In oro è il sonetto *Voi che ascoltate.* Lo spazio superiore è occupato dalla rappresentanza emblematica di Dafne, che inseguita da Apollo, sta per cambiarsi in lauro. In fine del *Canzoniere*, è la nota: *di Francesco Petrarca poeta clarissimo finiscono li triumphi. Canzone et Sonecti. M.CCCC.LXIII adì XXIII di septembre furono scripti et forniti per mano Dantonio di Francesco di Sinibaldo ritagliatore.* I *Trionfi* per altro seguono a car. 149-186 col titolo: *Francisci Pe-*

trarce, poete clarissimi triumphorum libri, disposti come nel Cod. ital. Cl. IX, n. 151, e adorni di belle miniature. Di ottima conservazione e di moltissimo pregio.

351 — Ital. Cl. IX, n. 285-286. Il Canzoniere, con esposizione di Antonio da Canal.

Sono due codici cartacei, in foglio, del secolo XVI, componenti car. 473 in una sola numerazione. A carte 459 è la data : *1516*, *die prima iulii* . *Venetiis* . Il nome dell' autore si ritrae molto probabilmente da un'orazione ch' è a car. 458, in cui s'implora da Dio la remissione dei peccati « famuli tui *Antonii de Canali* ». Scopo del comentatore è di sostenere la purità dell'amore del Petrarca per Laura, contro il Filelfo e lo Squarciafico che l' accusarono di *corrupta concupiscentia.* Si mostra amantissimo dell' Italia, come chiaro apparisce da un comento ad alcuni versi della famosa canzone *Italia mia.* Il sonetto *Voi che ascoltate* ha una bella iniziale dorata e miniata. I detti due codici appartennero già al tribunale della *Rota* di Padova, quindi a Jacopo Morelli. Di ottima conservazione e di moltissimo pregio.

352 — Lat. Cl. XIV, n. 223. Parte del Canzoniere, ecc.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV. Car. 1-15, I Sonetti 2-19, 21-24, 26, e le Canzoni 1-3, 5-7, 34, 42, 44. A car. 7 è il sonetto: *A novo prence cum felice auspicio*, non del Petrarca; car. 25-26, *Versus Johannis Bochacii de Certaldo, pro Africa divina celebris Petrarce poetarum eximii.* Sono 219 esametri che incominciano: « Italie sublimis honor », e finiscono: « mecum laudare volebas »; car. 42-44, *De vita et moribus domini Francisci Petrarchae de florentia, secundum Joannem Bochacii de Certaldo.* In-

comincia: « Franciscus Petrarchi poeta »; finisce: « credidi relinquendum ». Ben conservato e di molto pregio. Appartenne a Jacopo Morelli, che trascrisse i detti versi in altro codice (*Riserv.* 82), ricco di note, da servire a studi da farsi sulla vita del Petrarca.

353 — Lat. Cl. XIV, n. 242. Parte del Canzoniere.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Sono 143 sonetti inseriti da car. 36 a 55, colle canzoni *Occhi miei lassi* - *Lassare il velo*. Esemplare ben conservato, ma di niun conto per la pessima lezione. Vi sono frammisti cinque sonetti d'altri; il 27°, *O monti alpestri*, è tra gli editi di Fausto da Longiano.

354 — Ital. Cl. IX, n. 108. Parte del Canzoniere.

Codice cartaceo, in 8°, del secolo XV. Contiene circa cento sonetti del Petrarca, ed altri di imitatori. Il codice è di pochissimo pregio, essendone la lezione scorrettissima. Appartenne a Tommaso Mattacoda da Scandiano, quindi per eredità ad Antonio Vallisnieri marito a Laura Mattacoda. Acquistato da Tommaso Farsetti, venne per suo lascito alla Marciana nel 1792.

355 — Ital. Cl. XI, n. 36. Canzone alla Vergine.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Sta da car. 36 a car. 38, ove in fine in rubrica leggesi: *Explicit domini Francisci Petrarche opus pretiosissimum ad honorem, cultum et reverentiam sancte Dei genitricis Marie semper virginis gloriose.* Fu scritto il codice nel 1420 da Paolo di Duccio Toti di Pisa, ed appartenne successivamente ad Anton Francesco

Marmi, e alla Naniana di Venezia. Ottimamente conservato, ma di pregio mediocre.

356 — Ital. Cl. IX, n. 80. Canzone alla Vergine.

Codice cartaceo, in 8°, del secolo XV. Sta da carte 121 a 124, con in fine la chiusa: *Explicit oratio pulcherrima Francisci Petrarce.* Di conservazione discreta, e di mediocre pregio.

357 — Ital. Cl. IX, n. 145. Canzone alla Vergine.

Codice membranaceo, in 16°, del secolo XV. Sta da car. 48 a 52, ma la lezione ne è assai scorretta. Il codice per altro è assai ben conservato; proviene dai Somaschi della *Salute* di Venezia.

358 — Ital. Cl. IX, n. 283. Canzoniere e Trionfi.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV. — I carte 1-119, Il Canzoniere preceduto da un indice in 4 carte, con brevi comenti storico-filologici. — II. car. 120-150, *I Trionfi*, in ordine sconvolto come nella maggior parte delle stampe. Fra il secondo capitolo del *Trionfo della Morte*, e il primo del *Trionfo della Fama* trovansi il frammento del capitolo ripudiato *Quanti già nell'età matura ed acra*, e l'altro capitolo parimente ripudiato *Nel cor pien d'amarissima dolcezza*. Questo codice, un tempo di Paolo Franco, fu donato nel 1756 da Alvise Zeno a Lodovico Arnaldo. L'ebbe per legato nel 1819 la Marciana da Jacopo Morelli. Conservazione ottima, pregio mediocre.

359 — Ital. Cl. IX, n. 142. I Trionfi.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV. A carte 1-25 contiene *Triumphorum secundum Franciscum*

Petrarcham, cioè i dodici capitoli dei *Trionfi*, senza ordine di collocazione. Dopo il secondo capitolo del *Trionfo della Morte*, vi è il rifiutato: *Nel cor pien d'amarissima dolcezza.* Appartenne nel 1477 a *messer lo podestà di Verona*, quindi a *Marco de Pieve de Sacco quond. Joannis.* Trasferito nel 1812 alla Marciana dall'Archivio di Venezia. Conservazione ottima; pregio mediocre.

360 — Ital. Cl. IX, n. 367. I Trionfi, ecc.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XIV. A car. 1-40 contiene i *Trionfi* in serie saltuaria, e col capitolo *Nel cor pien d'amarissima dolcezza,* dopo il secondo di quel della Morte. Da car. 31 a 43 è la nota Canzone alla Vergine col titolo di *Laudo alla Vergine Maria.* Legato in tavole con fermagli, su di un cui risguardo leggesi l'autografo: *N. 2257 . Est. Marini Sanuti Leonardi filii.* Pervenuto alla Marciana nel 1843 dal fondo di Girolamo Contarini. Conservazione ottima, pregio mediocre.

361 — Ital. Cl. IX, n. 52. Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV: *Triomphi dello eloquentissimo poeta messere Francesco Petrarcha, cittadino fiorentino.* Precedono senz'ordine i soli capitoli del *Trionfo d'Amore* (1°, 3°, 4°, 2°), gli altri come nelle stampe. Al capitolo del *Trionfo della Pudicizia* tien dietro il frammento rifiutato *Quanti già nell'età,* col titolo *capitolo II della Pudicitia*, ed al 2° della *Morte,* l'altro pure rifiutato *Nel cor pien.* Proviene dal fondo Farsetti. Di ottima conservazione e di moltissimo pregio.

362 — Ital. Cl. IX, n. 53. Trionfi, ecc.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV, scritto di bel carattere, con iniziale ad oro e colori, e nel mar-

gine inferiore lo stemma della famiglia Avogaro di Venezia. I Trionfi (da car. 2 a 44) sono confusi più che negli altri codici, e cominciano col capitolo 2° del *Trionfo della Morte*, seguito dal rifiutato *Nel cor pien*, per errore intitolato *capitulum fame.* L'ultimo della *Divinità* porta il titolo di *capitulum glorie.* Da car. 43 a 47 è la Canzone *Vergine bella che di sol vestita.* Da car. 48 a 55 è la *Vita clarissimi poetae Francisci Petrarce de Florencia*, composta verso il 1433 da Sicco Polentone, incomincia: « Franciscus Petrarca florentinus fuit exul ». La lezione per altro è buona, ed il codice ottimamente conservato.

363 — Ital. Cl. IX, n. 130. Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV. I *Trionfi* sono, come negli altri codici, distribuiti in ordine diverso da quello delle stampe. Cominciano al secondo capitolo della *Morte*, cui tien dietro il rifiutato *Nel cor pien d' amarissima dolcezza.* Accompagnati da brevi note marginali; termina a car. 40: *Bemusus Siraccha scripxit ad laudem dei 1459.* Appartenne alla Biblioteca Nani. Discretamente conservato, e di molto pregio.

364 — Ital. Cl. IX, n. 131. Trionfi.

Codice membranaceo, in 8°, del secolo XV, di carte 48. La distribuzione dei capitoli è saltuaria. Il capitolo aggiunto *Nel cor pien*, segue il secondo della *Morte* e precede il primo della *Fama.* L'amanuense è indicato alla fine *Nicol . Fa . scripsit*, con belle iniziali che furono poscia ritagliate. Di lezione scorretta, ma ben conservato; legato in tavola a cuoio impresso. Appartenne nel 1693 a Pietro Salvetti, nel 1745 al medico Antonio Cocchi, quindi alla famiglia Nani, onde l'ebbe per legato la Marciana.

365 — Ital. Cl. IX, n. 149. Trionfi.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV, con miniatura nel titolo rappresentante nell' iniziale dorata un amorino in atto di scoccar l' arco, e nei margini putti, donne, busti, uccelli ed uno stemma. L' ordine dei capitoli è sconvolto. Il primo del *Trionfo della Fama* è preceduto dal noto *Nel cor pien*. In fine dei Trionfi (car. 46) è l' epitafio *Frigida Francisci*. Appartenne ai Somaschi della *Salute* di Venezia. Di ottima conservazione e di moltissimo pregio.

366 — Ital. Cl. IX, n. 169. Trionfi.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV, di lezione scorrettissima. I Trionfi dell'*Amore*, della *Morte*, della *Castità*, sono distribuiti a principio disordinatamente. Fra il secondo capitolo di ciascuno dei primi due è il rifiutato: *Nel cor pien d'amarissima dolcezza*. In fine: « A : — Finis : — Ç

Laude sia sempre a colui che uarcha
El mondo tutto segondo a lui piace
Fenito e li trionphi del Petrarcha
Chi schrisit schribat. Semper cum domino vivat ».

Appartenne già ai Somaschi della *Salute* di Venezia. Di ottima conservazione.

367 — Ital. Cl. IX, n. 227. Trionfi, con comento d'incerto autore.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. Mutilo in principio, comincia con un frammento d' esposizione alle due ultime terzine del primo capitolo del *Trionfo d'Amore*: *È da sapere che Apollo e Cupido,* e si compie a carte 389 col *Trionfo della Divinità* ». Il comento è opera di mediocre ingegno. Il codice, ch' è di ottima conservazione, proviene dal fondo di Apostolo Zeno.

368 — Ital. Cl. IX, n. 267. Trionfi, ecc.

Codice cartaceo, in 8°, del secolo XV. Codice guasto dall'umidità, di caratteri sbiaditi e di lezione scorretta, oltre che i Trionfi sono disordinati. In fine leggesi: « *Francisci Petrarche laureati poete nec non secretarii apostolici benemerentis vulgarium fragmenta extracta* ». Da car. 64 a 68 è la nota Canzone alla Vergine. Appartenne ad Apostolo Zeno.

369 — Cod. *Zanetti*, Ital., n. 59. Trionfi, ecc.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Contiene i dodici capitoli dei Trionfi, senz'ordine, e colla giunta del rifiutato *Nel cor pien*, posto come terzo del *Trionfo della Morte.* A carte 59 e 60 sono i quattro Sonetti: *Fiamma del ciel - L' avara Babilonia - Fontana di dolore - Rotta è l'alta colonna.* Il codice, di ottima conservazione e di mediocre pregio, ha il titolo leggiadramente miniato nella lettera iniziale ed in uno stemma sul margine inferiore, come pure al principio dei singoli Trionfi a lettere dorate. Sulla seconda carta di risguardo leggesi: « *yhs* 1474. *Questo libro è di Leonardo del q. Filippo di Cristofaro che chi la lo renda .... e chiamasi i trionfi di messere Francesco Petrarca ottimo e singularissimo.* Acquistato nel 1665 in Venezia da Francesco Cesso quond. Lodovico, passò nella Biblioteca di Jacopo Contarini, donde nel 1713 alla Marciana.

370 — Ital. Cl. IX, n. 93. Annotazioni sopra le Rime.

Codice cartaceo, del secolo XVI, di pag. 311. A pag. 1-290: *Annotationi breuissime soura le rime di M. F. P.*, ecc., con la versione latina delle canzoni *Chiare, fresche - Italia mia - Vergine bella*, e del sonetto *Quando veggo dal ciel.* L'autore è Marco Man-

tova Benavite, professore di giurisprudenza nell'Università di Padova. Contiene anche una nota sulla vita del Petrarca, ricavata da una *chronica di Padova*, e la nota « Laura propriis virtutibus », ecc. Il codice appartenne ad Apostolo Zeno.

371 — Ital. Cl. XI, n. 27. Comenti sopra alcuni Sonetti.

Codice cartaceo, del secolo XV. A carte 145-158: *Commenti di Francesco Filelfo sopra alcuni sonetti di Francesco Petrarca.*

372 — Ital. Cl. XII, n. 184. Discorso sul Sonetto: *Due gran nemiche*, ecc.

Codice cartaceo, del secolo XVII. A car. 177-186, « *Discorso sul sonetto di Francesco Petrarca : Due gran nemiche insieme erano aggiunte* ».

373 — Ital. Cl. IX, n. 214. Rimario del Petrarca.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XVI. Contiene anche un rimario di Dante, col titolo *Doi rimarí, l' uno del Petrarca et l'altro di Dante, di mano del magnifico signor Paolo Alvarotto, zio di me Giulio Alvarotto.* Quello del Petrarca è intitolato: *Observationi di rime tratte dal micantissimo lume de' poeti moderni messer Francesco Petrarca.* Di buona conservazione, ma di non molto pregio.

374 — Ital. Cl. XI, n. 24. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 30-35: Epistola di *messer Francesco Petrarcha, mandata a messer Nicolò Acciaiuoli, grande siniscalco*

del reame di Puglia. È una versione della Epistola 2ª del lib. XII delle *Familiari.* Fu pubblicata come inedita da un codice della Capitolare di Verona nel 1834 da Gio. Girolamo Orti, mentre si trova già a pagine 33-40 delle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio.* Fir. 1547, pubblicate dal Doni. Ben conservato, ma di mediocre pregio; appartenne ad Apostolo Zeno.

375 — Lat. Cl. XIV, n. 165. Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVI. Sta a carte 65-71 ed è un volgarizzamento della Lettera 2ª, del libro XII delle *Familiari.* Il codice appartenne ad Apostolo Zeno. Di ottima conservazione ma di poco pregio.

376 — Lat. Cl. X, n. 263. Testamento.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVI. A carte 19-28: *Translatio testamenti laureati poetae domini Francisci Petrarcae per Lydium Cattum ravenatem.* È un volgarizzamento in quattro capitoli in terza rima. Incomincia: *Spesse volte pensando tra me stesso.* Segue l' *Epitaphium*, colla variante *XVIIII julii* in vece di *XVIII,* e la leggenda della base del sepolcro; quindi una memoria sulle misure del sepolcro stesso. Di non molto pregio, e ben conservato.

377 — Ital. Cl. X, n. 118. Vita di Francesco Petrarca.

Codice cartaceo, del secolo XVIII. Trovasi a carte 33-35 e fa parte delle Vite de' poeti italiani scritte dal veneziano Alessandro Ziliolo. È una copia tratta da Apostolo Zeno dall' originale acquistato verso la metà del secolo XVII, morto il Ziliolo, da Fr. Ange-

lico Aprosi da Ventimiglia, per adornarne la biblioteca da lui eretta in sua patria. Fu pubblicata dal ch. Valentinelli.

378 — Ital. Cl. X, n. 1. Vita di Francesco Petrarca.

Codice cartaceo, del secolo XVIII. Sta a car. 59-61, ed è una copia eseguita nel 1746 dell'esemplare Zeniano descritto al numero precedente.

379 — Lat. Cl. XIV, n. 78. Nota di lettere inedite.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVII. Contiene a pag. 511-512 un *Elenco di lettere familiari di Fr. Petrarca.* Questa nota autografa di monsignor Giusto Fontanini collazionata colla stampa di Ginevra (1601), fu tratta dal Codice V. I. 17 legato alla Biblioteca Angelica di Roma, dal cardinale Domenico Passionei. Benchè il Fontanini non accenni alla qualità delle 265 lettere ch' egli vi riscontra inedite al suo tempo, ciò è indicato abbastanza dalla nota alla fine: « *Petrarchae laureati rerum familiarium liber XXIV explicitus feliciter 1404 die XXII februarii.* Di ottima conservazione e di poco pregio.

b) Codici latini.

380 — Lat. Cl. VI, n. 85. Varia opera latina.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XIV. Car. 1-43: *Vitae solitariae ad Philippum Cavallicensem episcopum.* — Car. 43-58: *Epistolae de sine nomine.* — Car. 59-75: *De sui ipsius et multorum ignorantia.* — Car. 75-109: *Contra medicum invectivae quatuor. Libri IV.* Il codice, di mediocre lezione, è

ottimamente conservato, e fu legato nel 1455 da Bartolomeo del Legname, vescovo di Concordia, al Monastero di S. Giovanni di Verdara.

381 — Lat. Cl. VI, n. 86. Varia opera latina.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XIV. Car 1-223, *Francisci Petrarcae, De remediis utriusque fortunae.* — Car. 224-241, *Francisci Petrarchae, de sui ipsius et multorum ignorantia liber incipit ad Donatum Apenninigenam.* Importante è una postilla indicante i nomi dei quattro giovani che osarono farsi giudici del merito del Petrarca. La car. 1 del codice contiene nel *recto* i 34 esametri, *Extracti de Africa D. F. P. laureati ubi digressum de janua vulnerati Magonis fratris Annibalis et morte in litore Sardiniae:* e sul primo risguardo del codice è scritto di mano posteriore un frammento della terza Egloga, il quale incomincia: *Quisquis amore volens.* Il codice assai smarginato è di buona lezione, a due colonne, con iniziali dei nomi in rosso, e dei capitoli alternativamente in rosso ed azzurro. Il titolo di ciascuna delle due opere a car. 1 e 224 è splendidamente miniato ad uccelli, e con uno scudo araldico. L'iniziale C della car. 1 è inoltre adorna d'un bel ritratto del Petrarca. Legato in tavole con quadruplice fermaglio e borchie. Conservavasi già nella Biblioteca dei Domenicani ai SS. Giovanni e Paolo.

382 — Cod. *Zanetti*, Lat., n. 476. Varia opera latina.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XIV. Carte 1-2, *Psalmi mei VII quos super miseriis ipse dictavi*, etc. Carte 2-14, *De secreto conflictu curarum mearum libri tres,* con note marginali sincrone e posteriori. — Car. 14-20, 23-28, *Epistolae de sine nomine.* — Car. 20-22, 28-35, *Liber de ignorantia*

sui et aliorum.. — Car. 36-57, *Invectiva contra medicum.* — Car. 58-82, *De vita solitaria.* — Cart. 82-87, *De otio religiosorum.* — Car. 97-105, *Itinerarium petrarchae laureati.* — Car. 105-107, *Incipit quoddam propositum factum coram Rege Hungariae.* — Carte 107, *Oratio ex africa petrarce in qua magonem Hamilcaris filium ad Hannibalem fratrem loquentem inducit.* Codice splendidamente condotto con vera lautezza d'arte, per la miniatura dei titoli e delle iniziali sparse nel testo. Procede dal dono di G. B. Recanati.

383 — Lat. Cl. XIV, n. 231. Varia opera latina.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Carte 188-190, 194-201, Epistole *Friderico aretino* — *Ad Joannem de Certaldi* — *Ad Donatum Apenninigenam* — *Contra avaritiae magistros* (IV. 5, I. 5, VIII. 6, VI. 7 delle *Senili*). — Car. 203-211, *Francisci Petrarchae de itinere ad terram sanctam.* — Car. 211-213, tre lettere metriche, *Ad Benedictum papam XII* — *Ad Luchinum Vicecomitem ad deplorantem quendam,* ecc. (Lib. I, 5, 9; lib. II, 12). — Car. 213: Estratto intorno ad Omero, dal lib. III delle *Rerum memorandarum.* Segue il *Carmen de laudibus Italiae.* Codice pregevole e di buona conservazione.

384 — Cod. *Zanetti*, Lat., n. 477. Epistolae familiares.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV o del principio del XV. Contiene i primi otto libri delle *Familiari,* distribuite collo stesso ordine del Fracassetti. Le maiuscole iniziali e i titoli sono in rosso. Di mediocre lezione, ben conservato. Pervenne alla Marciana nel 1713 per legato di Jacopo Contarini.

385 — Ital. Cl. VI, n. 270. Epistolae.

Codice cartaceo, del secolo XVI. A car. 206–239, *Francisci Petrarchae epistolae aliquot familiares.* Sono

venticinque, cioè: lib. I. 2, 7, 8; lib. II. 1, 9,; libro III. 19; lib. IV. 7, 17; lib. V. 17; lib. IX. 7, 15; lib. X. 4, 5; lib. XI. 8; lib. XV. 7; lib. XVII. 1; lib. XVIII. 8; lib. XXI. 8; lib. XXII. 10; lib. XXIV. 2, 3, 4, 5, 11, 13. Di buona lezione.

386 — Lat. Cl. XIV, n. 239. Epistolae.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV a car. 25-27. *Epistola domini Francisci Petrarchae directa domino Phandulpho de Malatestis qui iam fuit uxoratus et cupiens iterum uxorari consuluit Petrarcham utrum esset melius uxorari an non, et utra melior videretur vicina vel longinqua an vidua vel virgo.* È la prima del XXII delle *familiari.* A carte 15-18 è l'epistola al Petrarca *Lombardi a Sirico, De dispositione vitae suae dialogus.* A car. 27-29, l'epistola del Petrarca *De qualitate vitae praesentis,* undecima delle *Senili* indirizzata a Lombardo da Serico.

387 — Lat. Cl. XI, n. 17. Rerum senilium libri XIII.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Distribuite in 17 libri, secondo i tempi in che furono scritte. Mancano le due prime del libro V, e tra le 4ª 5ª del XIII è quella a Donato Apenninigena: *Habes en amice,* giustamente omessa dal Fracassetti, perchè proemio dell'opera *De sui ipsius et multorum ignorantia.* Codice di buona lezione e ben conservato, scritto a due colonne con iniziali in rosso ed azzurro, già spettante alla Biblioteca de'SS. Giovanni e Paolo di Venezia.

388 — Lat. Cl. XIV, n. 224. Epistolae XX ex senilibus. - De secreto conflictu curarum suarum.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. *Epistolae XX ex senilibus.* — Car. 42-94, *De secreto con-*

flictu curarum suarum. Ottimamente conservato e di buona lezione. Apparteneva a Jacopo Morelli.

389 — Lat. Cl. XI, n. 80. Epistolae.

Codice membranaceo, in 16°, del secolo XV. A car. 130-132: *Epistola ad episcopum*, compendio delle VI, 4 e XVI, 4 della *Senili*. — « Magnis me monstris », brano della I, 5, id. — *Ad Joanem Aretinum* XIII, 4, id — *Ad Antonium studiosum adolescentum, de vitandis artium erroribus*, XIII, 5, id. — *Ad Robertum comitem*, II, 6, id. In compendio. Proviene dal fondo della libreria Nani.

390 — Lat. Cl. XIII, n. 70. Epistolae, ecc.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XIV. *Francisci Petrarchae epistolae familiares, magna ex parte nondum vulgatae.* Appartengono alle *Familiari* le 4-15 del lib. XX, le 1-15 del XXI, le 2-14 del XXII, le le 1-12, 20 del XXIII; alle *Senili* le 6-7 del lib. I, la prima del II, le 6-8 del VI, la 3 del X; alle *Varie* le numerate 14, 19, 25, 43, 52,54, 58. Codice di ottima lezione, che appartenne a Francesco Barbaro, il quale v'aggiunse in margine parecchie annotazioni. Venne poi nelle mani di Jacopo Morelli, che vi scrisse di sua mano « BONAE FORTUNAE OB CODICEM PRAESTANTISSIMUM FORTE ADEPTUM I. MORELLIUS REIP. VENETAE A BIBLIOTHECA V. S. L. M. » Il Morelli lo comunicò al Bandelli e al Tiraboschi, che lo chiamò *Morelliano.* Il Fracassetti ne die' in luce la 25 delle *Varie* al Boccaccio, che prima era inedita, e che si conserva in questo solo codice. Infine è l'*Epitafium sepulturae filiae viri clarissimi F. Petrarcae situm Tarvisii in vestibulo Ecclesiae fratrum minorum.* Incomincia: « Tusca parente pio. »

391 — Lat. Cl. XIV, n. 234. Epistolae sine titulo.

Codice membranaceo, del secolo XIV. A car. 152: *De sine nomine Francisci Petrarchae liber*. Pregegevole codice appartenuto a Jacopo Morelli, e prima al monastero *aulae Mariae virginis gloriosae in Lungenzon ordinis divi Aurelii Augustini canonicorum regularium herb. dioc,*

392 — Lat. Cl. XIV, n. 286. Epistola ad Carolum IV.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 180-182, *Francisci Petrarchae epistola ad Carolum Caesarem*. È la prima del libro X delle *Familiari*, impressa talora come opera a sè, col titolo *De pacificanda Italia exhortatio*. Ben conservato e di buona lezione.

393 — Lat. Cl. XIV, n. 69. Epistola ad Nicolaum Acciaiolum.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A car. 20-25, *Francisci Petrarchae epistola Nicolao Acciaiolo*, *regni siculi magno senescalco*. Come si è detto, è la 2ª del libro XII delle *Familiari*. Di lezione scorretta e senza data (feb. 1352). Acquistato nel 1444 in Padova dal professore Giovanni Marcanova, e da lui legato a S. Giovanni di Verdara.

394 — Lat. Cl. XIV, n. 12. Epistola de qualitate vitae presentis.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A car. 115, *Epistola Francisci Petrarchae de qualitate vitae praesentis*. E la 11ª del lib. XI delle *Senili*. Ben conservato ma di lezione scorrettissima.

395 — Ital. Cl. XI, n. 120. Epistola, ecc.

Codice cartaceo, del secolo XV. A car. 58 è l'Epistola *Fr. Petr. Joanni Aretino*, terza del libro XIII delle *Senili*. La precede (car. 56-57) la *Vita divini ingenii Francisci Petrarce per Petrum Paulum Vergerium de Justinopoli.* Trascritta dall' autografo del Vergerio. — A car. 53-55 trovasi la *Vita Francisci Petrarce poete clarissimi*, di Leonardo Aretino, che incomincia: « Francesco Petrarca, uomo de grande ingegno ». Il codice scritto quasi per intero da Sante di Rimino, negli anni 1495-1498 appartenne a Jacopo Morelli.

396 — Lat. Cl. X, n. 254. Epistola ad Joannem de Columna.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. A car. 83 trovasi: *De Maria Puteolana, ex epistolis celeberrimi viri Francisci Petrarchae, poetae florentini, libro quinto rerum familiarium epistola quarta ad Joannem de Columpna.* Non è che la seconda parte di questa lettera, e quindi segue la semplice intitolazione dell' altra: *Ad eundem descriptio tempestatis sine exemplo gravissimo V*ª. Codice di ottima conservazione, ma di mediocre pregio.

397 — Lat. Cl. XIV, n. 7. Narratio de Griselda, etc.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A car. 22-26, *Novum compositum a D. F. P. in latinum de D. Griseldi.* È l' Epistola 3ª del lib. XVII delle *Senili*, conosciuta comunemente sotto i titoli di *Historia Griselidis* e *De insigni obedientia et fide uxoria.* — A car. 26-27, *Epistola Francisci Petrarchae de qualitate vitae presentis.* È la 11ª del lib. XI delle *Senili.* Codice pregevole e ben conservato.

398 — Lat. Cl. XI, n. 59. Descriptio Italiae, ecc.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A carte 65, *Descriptio Italiae per Franciscum P. laureatum poetam. Lege eam feliciter.* Incomincia: « Salve cara Deo tellus », ed è la 5ª del lib. III delle metriche. — Da carte 169 a 175 segue *Ad celeberrimum vatem Franciscum Petrarcham laureatum Lombardi a Sirico epistola. De dispositione vitae suae dialogus.* Di scorretta lezione.

399 — Lat. Cl. XII, n. 18. Bucolicum carmen.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 1-30, *Francisci Petrarce poetae laureati bucolicum carmen incipit*, con brevi note marginali ed interlineari nelle prime 6 egloghe, prese dal comento di Benvenuto Rambaldi da Imola. Di buona lezione e ben conservato.

400 — Lat. Cl. XII, n. 17. Africa, etc.

Codice membranaceo, (car. 1-63) e cartaceo (car. 64 e seguenti), scritto di più caratteri. — Car. 1-99, *Francisci Petrarchae, Africae libri novem*, cogli argomenti in nove esametri di Pietro Paolo Vergerio seniore. — Car. 100-102, *Vita Francisci Petrarchae, Petro Paulo Vergerio seniore auctore.* Incomincia: « Franciscus Petrarca florentinus origine ». Questo codice, revisto dal notaio il 22 ottobre 1466, appartenne a Giovanni Marcanova veneziano, che legollo nel 1467 alla libreria di S. Giovanni di Vergara, donde provenne nel 1784 alla Marciana. Di mediocre lezione e ben conservato.

401 — Lat. Cl. II, n. 40. Versus super mortem Magonis.

Codice membranaceo, in 4°, del secolo XV. Alla fine trovansi 34 esametri intitolati: « *Francisci Pe-*

trarcae poetae excellentissimi versus super morte Magonis Hamilcaris filii et fratris Annibalis. » Incominciano: « Hic postquam ».

402 — Lat. Cl. XIV, n. 53. Carmina in laudem S. Mariae Magdalenae.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A carte 85, *Carmina ornatissima Francisci Petrarchae in laudem S. Mariae Magdalenae.* Fanno parte della lettera 17 del lib. XIV delle Senili. Il codice proviene dal fondo Farsetti.

403 — Ital. Cl. XI, n. 66. Carmina in laudem S. Mariae Magdalenae.

Codice cartaceo, del secolo XVI. Stanno a car. 35, Il codice proviene dal fondo Farsetti.

404 — Lat. Cl. XII, n. 192. Versus ad S. Hieronymum.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A car. 83-84, *Versus quidam domini Francisci petrarche, quos dirigit ad sanctum hieronimum.* Incomincia: « Bone parens ». Appartenne a Jacopo Morelli, ed è ben conservato.

405 — Lat. Cl. XIV, n. 130. De secreto conflictu curarum suarum.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. A carte 216-280, *De secreto conflictu curarum suarum.* Di buona lezione e ben conservato. Appartenne ai Camaldolesi di S. Michele di Murano.

406 — Lat. Cl. XIV, n. 127. De secreto conflictu - Psalmi poenitentiales. - Carmina.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Carte 49-102, *De secreto conflictu curarum suarum.* — Car. 126-131, *Incipiunt septem psalmi penitentiales domini Francisci Petrarce, quos ipse, ut asserit, super miseriis propriis dictavit.* — Car. 131, *Infrascripta carmina facta per Dominum Franciscum Petrarcham vivo sed indignans.* È l'epistola 33ª del 3º libro delle metriche, indirizzata a Francesco Rinucci, priore de' SS. Apostoli di Firenze. Fu già dei Camaldolesi di S. Michele di Murano.

407 — Cod. *Zanetti*, Lat., n. 475. De remediis utriusque fortunae.

Codice membranaceo, in foglio, del secolo XIV, di car. 126, a due colonne, con note marginali e manine di richiamo. Le lettere capitali dei due libri sono messe a fregi colorati in oro, e quelle dei capitoli in rosso ed azzurro. Intitolato: *Francisci Petrarcae laureati, de remediis utriusque fortunae libri duo.* In fine il copista scrisse: « Deo gracias. Scriptus et completus manu mea Franciscbini de Fossadulci, notarii, civis tarvisini. - Tarvisii anno nativitatis dominice millesimo trecentesimo octavo. Indictione sexta . die Martis . XII Novembris . hora septima. Ex originali proprio scripto manu indelende memorie domini francisci petrarce dignissimi laureati et per eum ipsum ad exitum perducti. Ticini . Anno domini . 1366 . IIII . nonas octobris hora tertia . Amen ». Leggesi quindi, scritta nel secolo decimoquinto, la nota seguente: « M.CCCC.LXXIIII.º die martis XVIII . julii . hora quinta noctis arquade inter montes euganeos, duos dies et LXX . annum attingens obiit celeberrimus vates ystoricus, theologus et orator eximius, qui in Mº.CCC.XLI . die VIIII aprilis sub examine

Illustrissimi Roberti regis ierusalem sicilie et apulie sapientissimi atque potentissimi Rome in arce capitolina maxima cum gloria et totius romani populi consensu extitit laureatus ».

Pervenuto alla Marciana nel 1734, per legato di Gio. Battista Recanati, patrizio veneto.

408 — Lat. Cl. XIV, n. 202. Vita P. Cornelii Scipionis Africani.

Codice cartaceo dei secoli XIV e XV. A car. 1-16, *Francisci Petrarchae vita P. Cornelii Scipionis africani majoris*, una delle 34 dell'opera: *De viris illustribus.*

409 — Lat. Cl. XIV, n. 254. Testamentum. - Epistola.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVI. Contiene: *Celeberrimi vatis Francisci Petrarcae testamentum*, scritto nel 1502 di mano di Paolo Ramusio il vecchio. Quindi a car. 15-17, *Lombardi a Serico epistolae ad Franciscum Petrarcham de dispositione vitae suae*, e (car. 17-21) *Francisci Petrarchae vatis excellentissimi responsio facta Lombardo a Serico.* Di buona lezione e ben conservato. Già spettante a Paolo Ramusio. Proviene da Girolamo Contarini (1843).

410 — Lat. Cl. XIV, n. 210. Testamentum, etc.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XVII. A carte 144-146, *Francisci Petrarcae Testamentum.* Gli va innanzi, da car. 149 a 144, *De vita, moribus et doctrina illustris poetae Francisci Petrarcae, filii q. domini Petri de Lianche et eius poematae quod Africa inscribitur.* Appartenne a Jacopo Morelli.

411 — Lat. Cl. XII, n. 125. Annotatio de morte Laurae.

Codice cartaceo, in 8°, del secolo XV. A car. 30 in una membrana: *Francisci Petrarchae amorum et mortis Laurae commemorantis.* Codice appartenuto a Francesco Marmi, quindi a Tommaso G. Farsetti.

412 — Lat. Cl. XIV, n. 267. Annotatio de Laura.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV. Scritto interamente di mano di Marino Sanudo. — A carte 49-50, *Epistola Francisci petrarcae reperta Papiae in Virgilio quodam veteri in foliis circa finem, scripta manu propria ipsius Petrarcae ad rei tantae memoriam, ut praemittitur. Et ego Marinus Sanuto L. filius exemplum de quodam libro compatris mei Josafat Rigo.* In fine della nota sta scritto: « Attendite. D. Franciscus Petrarcha amavit Lauram in vita annis XXI: post eius mortem annos X. erat aetatis ann. XXXIII, et ipse habebat annos 70: obiit 1374 die 18 Augusti (Julii) in villa Arquadi agro patavino a morbo comitiale ». Codice già posseduto da monsignor Lucio Doglioni, dai cui eredi l'acquistò l'arciprete Castion Giovanni dalla Lucia. Comperollo nel 1839 Rawdon Brown, e donollo con altri nel 1845 alla Marciana.

413 — Lat. Cl. XIV, n. 79. Memorabilia de Laura, etc.

Codice cartaceo, del secolo XVI. A pag. 623-624, di mano di Lodovico Beccadelli, *Memorabilia quaedam de Laura manu propria Francisci Petrarcae scripta in quodam codice Virgilii in Papiensi biblioteca reperta.* A pag. 555-625, *Vita di M. Francesco Petrarca scritta da monsignor Lodovico Beccadelli, arcivescovo di Ragusi.* Il codice apparteneva nel 1730 a monsignor Giusto Fontanini.

414 — Lat. Cl. XIV, n. 245. Epitaphium Dantis. - Annotatio de Laura.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XV. A carte 63, *Epitaphium Dantis Aligerii compositum per quondam recolendae memoriae d. Franciscum Petrarcha, qui dixit: Omnia fere temptavi requies nusquam est.* Vi è inoltre inserito un foglietto membranaceo centenente: *Epistola domini Francisci Pelrarcae sive nota in capite cuiusdam sui libri Papiae reperta.* Incomincia: « Laura propriis virtutibus ». Il codice proviene dal fondo di Girolamo Contarini.

415 — Lat. Cl. XIV, n. 11. Liber Augustalis.

Codice cartaceo, del secolo XV. A carte 89-94, *Libellus qui dicitur augustalis, continens sub compendio brevem descriptionem omnium augustorum ad illustrem Nicolaum Marchionem estensem, edictus per* . . . . . qui alla scrittura cancellata fu sostituito *Magistrum Benevenutum de Imola.*

416 — Lat. Cl. X, n. 31. Liber Augustalis.

Codice membranaceo, del secolo XV. A car. 157-166, *Commentaria imperatorum romanorum a Julio Caesare per Franciscum Petrarcham edita usque ad tempora sua.* Con titoli e note marginali in rosso, ed iniziale dorata a fregi miniati.

417 — Lat. Cl. X, n. 235. Liber Augustalis.

Codice membranaceo, del secolo XV, di car. 53, intitolato: *Cesarum abreviata vitae descriptio*, indirizzato da *Ant. Th.* (forse Antonio Tebaldeo) *Divo Matthiae regi invicto Pannoniae Boemiaeque.* Con iniziali e titoli in rosso ed azzurro. La prima pagina del testo è adorna, nell'iniziale, del ritratto di Mattia

Corvino, il cui scudo vi è anche miniato insieme a vaghi fregi rappresentanti puttini, fiori, frondi e gemme.

418 — Lat. Cl. XII, n. 229. Triumphi Amoris et Castitatis.

Codice cartaceo, in 4°, del secolo XVI. A car. 28-44, versione latina d'anonimo dei Trionfi d'*Amore* e della *Castità*, in quattro elegie latine. Incomincia: *Tempore quo repetens animo suspiria lapsa*.. L'intero codice è scritto quasi per intero da una sola mano, e com'è annotato a car. 9, « 1510 . a primo die septembris ad ultimum ». Donollo alla Marciana monsignor Pietro dott. Marasca, canonico della cattedrale di Vicenza, nel luglio 1853.

419 — Lat. Cl. XIII, n. 82. Elogium Francisci Petrarcae.

Codice cartaceo, del secolo XVII. Trovasi a pagina 55-57 e fa parte della prima centuria degli *Elogia doctorum virorum* di Ottavio Ferrari di Milano, professore fin dal 1634 di eloquenza e lingua greca nell' università di Padova, ove fu quindi custode della Biblioteca. Pubblicato dal ch. Valentinelli. Proviene dal fondo Morelli.

I.

INDICE DELLE BIBLIOTECHE

II.

INDICE

DELLE

OPERE DEL PETRARCA

E DI QUELLE A LUI ATTRIBUITE

OD AL MEDESIMO RELATIVE

(1) Nella distribuzione delle *Epistolae* si è seguita la diligente classificazione del Fracassetti. In alcuni casi per altro i titoli offrendo qualche dubbiezza, nè potendone fare il raffronto sui codici, può darsi che l' ordine assegnato ad esse nel presente indice non sia sempre rigoroso. È anche da avvertire che a suo luogo tra le *Epistolae* sono stati posti quegli scritti, che sebbene con titolo proprio appartengono a quella serie, come per es., la *Historia de Valterio et Griselide* ovvero *De obedientia et fide uxoria*, *Contra ignaros et invidos reprehensores*, *Versus de S. Maria Magdalena* etc., e così tra le *Epistolae metricae* il carme *De laudibus Italiae*, etc., come il lettore potrà verificare ai rispettivi luoghi.

Invectivae in medicum, *Cod.* 92, 113, 127, 217, 273, 380, 382.
— *Traduzione italiana, Cod.* 96.

De remediis utriusque fortunae, *Cod.* 94, 99, 107, 112, 113, 131, 170, 219, 252, 253, 282, 381, 407.
— *Traduzione italiana, Cod.* 101, 167, 211, 212.
— *Traduzione francese, Cod.* 132.

De sui ipsius et multorum ignorantia, *Cod.* 92, 93, 114, 125, 251, 265, 380, 381, 382, 387.

Testamentum, *Cod.* 221, 409, 410.
— *Traduzione italiana, Cod.* 275, 376.

Invectiva in Gallum, *Cod.* 92, 93, 114, 126.

Epitome de viris illustribus, *Cod.* 15, 81, 274, 311, 327, 338, 408.

Vitae illustrium virorum, *Cod.* 283.
— *Traduzione italiana, Cod.* 87, 90, 100, 118, 119, 122, 213, 276, 279, 304, 305.

Collatio habita in Capitolio tempore laureationis suae, *Cod.* 172.

Exempla ad Donatum Grammaticum, *Cod.* 313.

Opusculum de Excidio Cesenae, *Cod.* 104.

Orationes, *Cod.* 106, 218, 312.

Epitaphium Dantis, *Cod.* 414.

Memorabilia de Laura, *Cod.* 7, 27, 38, 61, 236, 237, 277, 318, 370, 411, 412, 413, 414.
— *Traduzione italiana, Cod.* 26.

Arringa in morte di Giovanni Visconti, *Cod.* 169.

Vite de' Pontefici ed Imperatori romani (apocrife), *Cod.* 123, 168.

Propositum factum coram Rege Hungariae (del Benintendi), *Cod.* 339, 382.

III.

INDICE DEI NOMI

G

H

I

K

L

R

S

T

FINE

